Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Sabato 9 Settembre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 58	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segreteria Cronaca e — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, n. ... Tariffe dell'Unione Pubblicità Italiana: ...

ARCHIVIO STORICO

IL PACIFICO

Le grandi Potenze

I problemi navali del Pacifico si affacciano per primi alla considerazione allorchè si vogliano indagare i legami fra marina e colonie. Nessun oceano, nessun territorio come quello del Pacifico ha negli ultimi cento anni così rapidamente e radicalmente mutato di aspetto nel campo politico ed economico.

Sorvoliamo sui mutamenti dei primi cinquant'anni. Notiamo che quarant'anni or sono, vinta in mare la Cina, il Giappone metteva stabile piede in Corea ed a Formosa; che dieci anni di poi assorbiva tutta la Corea, dilagava in Manciuria e poneva piede sull'isola di Sakalin sconfiggendo clamorosamente in terra e più in mare la Russia. Altri dieci anni di poi, il Giappone, alleato dell'Inghilterra, conquistava sulla Germania Tsin-Tau, ancora per via di mare. Nell'ultimo anno l'espansione in Manciuria (dove nel frattempo ha trovato largo sviluppo l'emigrazione giapponese creandovi vasti interessi economici) si è andata allargando con imprese militari, che, per l'anarchia in territorio cinese e la necessità di *salvare la faccia* della Società delle Nazioni (per dirla con frase cinese), vogliono essere qualificate come « grandi operazioni di polizia ».

Si ode frequentemente paragonare Giappone e Inghilterra come potenze insulari e dipendenti dal mare. La dipendenza è comune; ma la situazione geografica e politica rende il paragone piuttosto formale che sostanziale, a meno di non voler risalire ai secoli addietro quando l'Inghilterra occupava in Europa territori continentali. Sul vicino continente ora l'Inghilterra trova stati fortemente costituiti e con interessi in contrasto coi suoi anche nel campo economico puro. Il Giappone invece, varcato un braccio di mare di poco più ampio, trova sul continente territori suoi, ricchi e capaci di provvedere quasi totalmente ai suoi bisogni, almeno finchè si resta nel campo dell'alimentazione e dello sfogo alla vitalità della prolifica nazione. Nè la Cina è per ora in grado di rinnovare il contrasto dei secoli passati nei quali più volte respinse sulle proprie isole gli invasori giapponesi.

La posizione giapponese sul Pacifico è quindi intrinsecamente forte. Ha i vantaggi difensivi che offrono le posizioni insulari; dispone delle possibilità di resistenza proprie delle nazioni che si appoggiano ad un retroterra capace di alimentarle. Nè questa posizione muterà facilmente e soprattutto rapidamente. La Cina è bensì in rapido fermento ma è povera; è una massa troppo amorfa per poter diventare rapidamente una nazione capace di una politica propria in antitesi con quella giapponese. La Cina, o meglio il territorio cinese o che fu della Cina, assorbe anzi per ora larga parte della produzione industriale del Giappone e permette così a questo stato potente e forte militarmente di mantenere vive le sue industrie, e cioè un potenziale di guerra, che verrebbe rapidamente reso senza un così favorevole e così vicino sbocco.

Ma se la Cina si organizzasse?... Ammesso il miracolo e rapido avverarsi di una ipotesi cosiffatta, si può asserire che la Cina si schierebbe senz'altro contro il Giappone?

Conviene qui rammentare che fra le due guerre del 1894 e del 1904 con cui il Giappone si affermò sul continente asiatico altri avvenimenti hanno, anche prima della guerra mondiale, modificato la fisionomia del Pacifico, e cioè l'espansione americana e quella tedesca, intimamente fra loro connesse, attraverso il declinare della Spagna. Questa, vinta anch'essa per mare, e alle Filippine ed a Cuba, nel 1898 cedeva in sostanza queste sue colonie agli Stati Uniti, (pur restando Cuba in apparenza indipendente) e cedeva alla Germania le Caroline e le Marianne. Altri possessi variamente ottenuti arrotondavano questa colonie tedesche.

La guerra mondiale, dove le prime avvisaglie per mare con [illegible] nella forma di guerra al traffico, nel Pacifico mutò radicalmente le condizioni di distribuzione territoriale stabilita, specialmente a favore degli Stati Uniti e del Giappone; e vi fece cessare ogni dominio germanico, modificando estensivamente i possessi coloniali francesi e inglesi, lasciando inalterato il residuo del grande dominio olandese del passato.

Piccole modificazioni vi ha oggi apportato la Francia con la occupazione di una dozzina di isolette, di cui la principale è l'isola Tizard sulla rotta fra la Cocincina e la Nuova Guinea a breve distanza dalle Filippine, sull'accesso al Mar Giallo ed al Pacifico settentrionale attraverso il Mar della Cina meridionale.

Tutti questi possessi coloniali sono caratterizzati da due ordini di fattori e cioè dalla relativa piccolezza dei territori insulari in confronto alla immensa distesa del grande oceano da una parte, e dall'altra dalle enormi distanze che intercedono fra questi nuclei insulari. Le zone in cui sono distribuiti i possessi dei vari Stati si interacciano tra loro.

Ecco alcune caratteristiche principali. I possessi inglesi formano verso la parte meridionale del Grande Oceano una linea ininterrotta verso l'America, tagliando quella dei possessi francesi più largamente interessati e quella pur compatta delle Indie Olandesi. I possessi giapponesi formano una linea ondulata men compatta, ma mirabilmente disposta per fiancheggiare e tagliare le comunicazioni fra le isole Sandwich (Hawai) appartenenti agli Stati Uniti ed il loro più lontano possesso delle Filippine.

Delle distanze è possibile farsi un'idea pensando che le minori — fra le posizioni ben inteso che hanno un valore strategico — si aggirano in un ordine di grandezza che supera di molto quelle a noi più note del Mediterraneo (mg. 900 circa da Malta a Gibilterra, miglia 1200 da Malta a Beyreuth).

Limitandoci ai punti più caratteristici rammentiamo qui alcune delle distanze principali:

Yokosuka (Giappone) - Hawai (Nord americane) 3400 mg.; Yokosuka-Isole Aleutine (Nord-americane) 2540 mg.; Guam (Nord americana)-Hawai 3330 miglia; Guam-Isole Aleutine 3400 mg.; Guam-Samoa (Nord americana) 3100 miglia; Yokosuka-Guam 1360 mg.; Manilla (Filippine, nord americane)-Hawai 5000 miglia.

Manilla è poi praticamente equidistante da Yokosuka, Guam e Singapore con distanze oscillanti fra le 1500 e la 1601 miglia.

Infine, termini non trascurabili di riferimento:

Da Portsmouth (Inghilterra) a Singapore intercorrono (per la via più breve) 8000 miglia; da S. Francisco alle Hawai ed alle Aleutine 2100 mg.; fra Hawai e Panama 4685 miglia; fra Samoa e Panama 5660 miglia; fra Yokosuka (Giappone) e Singapore (inglese) 3000 miglia.

Yokosuka-Singapore - Guam, prescindendo da vari altri possessi coloniali che pel momento non occorre considerare, sono situati a ragionevole distanza dalle Filippine.

Mentre Yokosuka e Singapore sono basi giapponesi e inglesi praticamente sicure nel loro territorio, il territorio degli Stati Uniti è separato dalle Filippine da distanze così grandi che non possono esser raggiunte direttamente da forze navali, per operarvi, senza punti intermedi di rifornimento, e dai quali solo Guam può per distanza sostenere il confronto coi precedenti. Ciò qualunque sia la composizione delle forze navali nord-americane. Inoltre, per la già ricordata disposizione della linea dei possessi giapponesi, le forze americane nel loro cammino verso Guam e le posizioni intermedie di Midway e Wake su troverebbero sul fianco altre equivalenti giapponesi.

Le Filippine sono state spesso il pomo della discordia nel Pacifico. Potranno ancora esserlo in futuro, specialmente se gli Stati Uniti abbandoneranno ad esse realmente una vera indipendenza come dovrebbe, per legge ormai votata, accadere in un termine minore di dieci anni, e se le Filippine stesse non si organizzassero nel frattempo, così da poter meritare e difendere la propria indipendenza.

Non è un mistero che il Giappone ha con gli abitanti di queste isole affinità di razza, che tali isole darebbero al paese del Sol Levante quei prodotti di cui meno facilmente trova in Cina l'equivalente, e soprattutto un terreno favorevolissimo alla sua grande espansione demografica ed ai suoi traffici. Ed è pure comunemente noto che vigono contro i Giapponesi negli Stati Uniti e prevenzioni di razza e restrizioni in tema di immigrazione.

Questa rassegna geografico-politica ed economica deve essere completata ricordando che i pregiudizi americani sono divisi dai coloni di Australia, che Inghilterra e Stati Uniti hanno enormi interessi per lo smercio dei loro prodotti industriali nel Pacifico e specialmente in Cina, che a questi interessi partecipano in zone diverse, in varia misura ordinatamente decrescente, Olanda, Francia ed Italia, e nuovamente la Germania col suo lavoro paziente.

Daremo infine l'ultimo tocco al quadro ricordando che la Società delle Nazioni e il movimento per la riduzione degli armamenti vi hanno portato nuovi germi di instabilità e di irrequietezza.

La maggior parte dei possessi giapponesi ed americani deriva dalla figura del *mandato*. Il Giappone ha dichiarato di voler uscire nei termini legali dalla Società delle Nazioni, a cui quei mandati si riconnettono. Il movimento per la riduzione degli armamenti, attraverso uno dei Trattati di Washington del 1921 (contemporaneamente detto dalle quattro potenze), ha posto speciali limitazioni all'impiego dei possessi coloniali in Pacifico delle varie nazioni.

ARGUS.

BARI E LE COMUNICAZIONI COL MONDO

Il Ministro Ciano inaugura il cavo telefonico

parlando agli italiani residenti a Stoccolma

(Dal nostro inviato)

Bari, 8 notte.

La visita del Ministro delle Comunicazioni, S. E. il conte Costanzo Ciano e l'inaugurazione del cavo telefonico di collegamento coi centri maggiori d'Italia e d'Europa sono due avvenimenti ai quali Bari attribuisce molta importanza." Essi infatti, nel pensiero dei baresi, vogliono fissare definitivamente il compito principale della manifestazione fieristica, compito, come abbiamo detto altra volta, di raccolta e di irradiazione economica commerciale. Per questo la Fiera dà largo posto ai mezzi di comunicazione e comunque di trasporto, a cominciare da quelli di terra e di cielo, con la gamma delle automobili e dei camion, fino ai pesanti motori d'aeroplano, fra i quali spicca quello Fiat del velivolo di Agello, detentore del record mondiale di velocità, per finire a quelli di mare, di cui ieri abbiamo fatto breve discorso. La Mostra marinara è appunto assai significativa non solo come documentazione del primato italiano, ma soprattutto come il simbolo vivo ed attivo della missione di Bari, porta aperta sul mare.

L'Italia e il Levante

Il cavo telefonico da oggi in funzione — è stato subito scambiato una lunga conversazione fra il Ministro Ciano e il Ministro d'Italia a Stoccolma — viene ad inserirsi nel sistema delle comunicazioni di cui Bari vuol essere centro e a cui vuole affidare la sua sorte di dispensatrice di prodotti in quella parte del mondo a lei più vicina, i Balcani e il Levante. L'adesione dei paesi stranieri alla manifestazione fieristica barese dimostra e sua volta come la missione della città adriatica sia stata intesa fuori d'Italia. I paesi balcanici e levantini sono spinti naturalmente verso il nostro paese appunto verso Bari per la sua posizione geografica e ogni anno si presentano alla Fiera con nuove iniziative e ogni anno i loro mercanti allacciano rapporti coi produttori italiani e studiano tutte le possibilità di affari.

Due paesi si distinguono fra gli altri in questa gara: l'uno caro ai nostri cuori per i vincoli fra le due dinastie e per le sue sofferenze, la Bulgaria, l'altro per il suo antico impero e per il suo fascino religioso, la Palestina, dove si sta tentando, se non vogliamo dire si sta compiendo, il grande esperimento sionista. I due paesi costituiscono notevole centro di espansione sui quali si può e si deve contare e a loro volta possono diventare centri di propulsione dei nostri prodotti verso le regioni a loro vicine.

I rapporti commerciali fra Italia e Bulgaria risalgono a diversi secoli fa, quando i commercianti bulgari portavano in Italia i prodotti della loro terra e riportavano in Bulgaria merci lavorate e mercanzie italiane. Prima della grande guerra, l'Italia figurava al secondo posto nel commercio bulgaro; essa importava dalla Bulgaria per un miliardo e mezzo di leva all'anno e vi esportava per quasi due miliardi. Nei manufatti e nei filati l'Italia figurava col 70 per cento delle importazioni complessive e questi quasi le stesse proporzioni nelle classi dei materiali elettrici e automobilistici.

Bari, dove converge l'interesse di Europa e d'Oriente, dà modo di allacciare e intensificare correnti di traffico e appunto perciò nello scenario della sua Fiera mette in risalto, specialmente, i mezzi di comunicazione e di trasporti.

Dall'industria all'agricoltura

Questo scenario, come sapete, è grandioso e, sebbene composto da mille elementi diversi, appare tuttavia armonico appunto perchè tende a crearsi una sua fisionomia particolare. Tutto il lavoro e tutta la produzione vi sono rappresentati: dai padiglioni sontuosi dell'abbigliamento passiamo a quelli dove sono allineati in bell'ordine i mostri d'acciaio, sorvegliati da uomini silenziosi, automobili, camion, aratrici, trattrici, trebbiatrici; dall'edilizia all'agricoltura, attraverso la documentazione delle imprese fasciste di potenziamento della nostra economia in tutti i suoi settori, dalle mercerie all'agricoltura, per riposare poi lo sguardo dinanzi al folklore pugliese: ecco i trulli di Alberobello, case di abitazione costruite a cono con pietre pazientemente sovrapposte; ecco infine la bottega artigiana dove si esaltano il buon gusto e la pazienza dei nostri lavoratori. Dappertutto si affolla gente fra la quale spiccano i fez degli orientali e i costumi albanesi ed epiroti; i viali, odorosi di oleandri, brulicano di uomini frettolosi. La Fiera di Bari non solo è pittoresca e suggestiva per quanto mostra il lavoro degli uomini, ma anche per l'esotico che aduna.

Oggi, per brevi momenti, i padiglioni si sono sfollati. I visitatori sono accorsi ad assistere all'inaugurazione del cavo telefonico alla quale è intervenuto, come abbiamo detto, il Ministro delle Comunicazioni, che in mattinata si era a lungo trattenuto alla Fiera, visitando molti padiglioni, fra vive manifestazioni di plauso da parte della folla. In quello della marina il Ministro si soffermava alcuni istanti dinanzi al Mas glorioso di Buccari, sul quale rifulse come faro il suo leggendario crociato. Alle 17 precise S. E. Ciano iniziava la cerimonia inaugurale del cavo, svoltasi nel salone dell'Azienda statale dei telefoni. Intorno a lui erano il Ministro Di Crollalanza, il Prefetto di Bari, l'ammiraglio Pession, il dottor Piero Puricelli, il Presidente della Fiera, gr. uff. Larocca, altre autorità e numerosa folla plaudente.

La cerimonia inaugurale

Quest'opera, auspice il Governo Fascista, è stata rapidamente e signorilmente condotta a termine e realizza le vive aspirazioni della regione pugliese e lucana di essere collegata con ottimi circuiti al resto di Italia e del mondo. Le nuove linee permettono infatti, non soltanto di corrispondere perfettamente con quasi tutta l'Italia (per le comunicazioni con la Calabria e la Sicilia è in corso di posa un altro importantissimo cavo) ma consentono, attraverso i numerosissimi collegamenti telefonici internazionali facenti capo a Roma, a Milano e a Torino, di parlare con tutti i Paesi esteri europei ed extra europei. La comunicazione inaugurata si è sviluppata su 3498 chilometri di linea, dei quali 1308 in Italia, 315 in Svizzera, 110 in Germania, 170 nel cavo sottomarino del Mar Baltico e 615 in Svezia fino a Stoccolma, attraverso 49 stazioni amplificatrici.

Ha preso per primo la parola il dott. Piero Pirelli, presidente della Società costruttrice del cavo. Egli ha illustrato l'opera per cui sono occorsi 139 chilometri di cavo a 91 bicoppie, più due coppie musicali schermate da Napoli a Attena, 192 chilometri di cavo a 49 bicoppie più una coppia musicale schermata da Attena a Bari. Si sono dovuti fare scavi e rinterri per 185 mila metri cubi; sono state costruite cinque stazioni amplificatrici e 181 cameratte per casse Pupin, sollevando 135 unità amplificatrici nelle prime e 16 mila bobine di induttanza nelle seconde. Per il solo lavoro di sterro sono stati impiegati 500 uomini per due anni. Questa mole di lavoro ha richiesto una notevole organizzazione di servizi ausiliari fra cui 250 vagoni e 900.000 chilometri di trasporti automobilistici per il carico dei cavi e dell'apparecchiatura a più d'opera, durante due anni di intenso lavoro.

Dopo il dott. Pirelli ha parlato l'ammiraglio Pession, Direttore generale delle Poste, telegrafi e telefoni, illustrando l'importanza della rete nazionale potentemente organizzata e attrezzata dal Fascismo e quindi ha pronunziato un breve discorso il Presidente della Fiera, gr. uff. Larocca, il quale ha salutato il Ministro Ciano e dall'inaugurazione del cavo ha preso motivo per dire che, sviluppando i traffici e le comunicazioni, si crea e si consolida l'armonia dei popoli.

Infine il Ministro Ciano si è avvicinato al microfono e, mettendosi in comunicazione con Stoccolma, ha trasmesso il seguente indirizzo al Ministro d'Italia, S. E. Paternò:

« Inaugurandosi oggi il cavo telefonico Napoli-Bari, che allaccia la storica Bari alla rinnovata rete telefonica nazionale, il Ministro delle Comunicazioni invia il suo cordiale saluto certo che a V. E. nulla potrà essere più gradito della voce che dall'Italia Fascista gli giunge attraverso 3500 chilometri di distanza, da questa Bari che, con la sua grande Fiera, passa in imponente rassegna dinanzi al mondo la sua centuplicata attività commerciale e produttiva ».

Dall'altro lato del filo ha preso a parlare S. E. Paternò. Ecco il messaggio del Ministro d'Italia a Stoccolma: « Ho ascoltato in religioso silenzio le voci della Patria lontana. Sono con me gli italiani residenti in Svezia e i rappresentanti della stampa svedese, i quali hanno seguito con profonda commozione le parole del Ministro Ciano, al quale affidano l'espressione del loro affetto al Governo Fascista per avere avvicinato la Patria ai loro cuori fidenti, gli italiani qui residenti, che hanno sentito nella sua voce il richiamo della Patria, sono sicuri della loro fede che oggi è una luminosa realtà. Questi italiani, che sanno come il Duce abbia trasformato l'Italia in un paese grande e rispettato, constatano con orgoglio che è alfine cessata l'ingiusta incomprensione altrui e acclamano oggi a Bari, Bari che il Governo Fascista ha voluto riportare all'antico lustro, facendone la capitale morale del Levante, un'aquila romana che spicca il volo verso le terre di Oriente. A voi, gr. uff. Larocca, gli italiani qui residenti rivolgono la preghiera di associarli alla grande manifestazione odierna. Codesta Fiera non si limita ad essere un'ordinaria esposizione di prodotti ma, mercè la tenace opera del popolo barese e l'illuminata guida dei suoi capi è fattore di scambi fra l'Oriente e l'Occidente. Bari e la Fiera del Levante, col loro magnifico slancio, con l'inaugurazione del nuovo cavo telefonico, opera di utile fascista di Piero Pirelli, aprono nuove vie fra l'Italia e il settentrione d'Europa e stabiliscono nuovi legami coi popoli nordici. Gli italiani di Svezia, consci e fieri della grandezza della Patria, esprimono la loro immensa gioia, assicurando il Duce che essi nulla trascureranno per contribuire con le opere alla maggiore affermazione dell'Italia Fascista nel mondo. Con la Patria, col Re, col Duce sono i nostri cuori più che mai uniti di vivissima fede. Viva Bari e la Fiera del Levante! ».

Gli animi sono stati presi dalla più viva commozione al risuonare delle parole dei rappresentante d'Italia in terra tanto lontana. Incessanti applausi hanno accolto il messaggio cui dall'altro lato del filo è venuta incontro una sola parola cordiale ed affettuosa: « Grazie! ».

La cerimonia è terminata con una altissima ovazione al Duce e con interminabili evviva all'Italia.

ALFIO RUSSO.

Il Duce inaugura ai Mercati di Traiano

la Mostra internazionale di pollicoltura

Roma, 9 notte.

Stamane il Capo del Governo ha inaugurato la Mostra internazionale di pollicoltura, ordinata, come è noto, ai Mercati di Traiano.

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza onorevole Rossoni e dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano, è giunto ai Mercati di Traiano, dal lato di via Magnanapoli, alle 10 precise.

Erano ad attendere il Capo del Governo il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, anche nella sua qualità di Presidente del Congresso mondiale di pollicoltura, il Sottosegretario on. Marescalchi, il Governatore di Roma, il Prefetto, il prof. Koch, Presidente del Comitato ordinatore, il prof. Chigi, dell'Università di Bologna, il senatore Ricci e numerose altre personalità.

Le Nazioni in gara

Mussolini ha iniziato il giro degli *stands*, passando attraverso le antiche « tabernae » che si trovano al monumentale ingresso di via Magnanapoli; ha visitato la sezione italiana per la quale è stato costruito un apposito padiglione a forma di basilica [illegible]; è salito quindi al piano superiore dove ha ammirato i giardini pensili e tutte le costruzioni provvisorie che lo scultore Ricci ha sapientemente adattato sulle vecchie; è quindi disceso nell'emiciclo dei Mercati dove sono allineati gli *stands* delle numerose Nazioni che hanno partecipato alla Mostra.

Primo ad essere visitato è stato lo *stand* dell'Olanda, nel quale sono esposti artistiche illustrazioni, uova, gabbie modello e pellicce di conigli. Successivamente il Duce ha visitato il reparto della Francia, contenente una ricca collezione di pellicce di conigli, grafici delle galline premiate con anelli d'oro per la loro eccezionale fecondità e interessanti grafici e diagrammi della Scuola Nazionale di veterinaria di Alfort, quello della Germania,

La Gran Brettagna, nel suo padiglione, ha grafici relativi ai concorsi di deposizione delle uova e vari interessanti esemplari dell'industria inglese delle pellicce di coniglio, vestiti, berretti, ecc.

Il Capo del Governo, ricevuto dai capi delle Delegazioni, si è vivamente interessato agli oggetti esposti. E' quindi salito nella loggia dell'aula, mentre dalle finestre della case gremite di spettatori del Mercati Traianei e dalla via Nazionale il pubblico gli faceva una calorosissima manifestazione.

Successivamente, il Capo del Governo è salito nel giardino, dove ha visitato la Mostra organizzata dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. E' poi passato a visitare la sezione dei conigli italiani ed esteri, ricca di magnifici esemplari presentati da varie Nazioni e in numero veramente cospicuo dal Belgio, dalla Germania e dalla Francia, nonchè la interessantissima Mostra apprestata dall'Istituto di coniglicoltura di Alessandria. L'Istituto ha presentato esemplari delle varie razze che alleva e gruppi di giovani soggetti, che sono distribuiti a scopo di miglioramento della produzione coniglicra italiana.

Il Capo del Governo si è quindi recato alla Mostra allestita dal Dopolavoro, con grafici sull'attività rurale dell'Ente e con ottimi esemplari di conigli allevati dalle sezioni rurali. Dopo una rapida visita agli *stands*, allestiti dalle fiere di Verona, Padova e Milano, il Capo del Governo è disceso sulla via Biberatica, nella quale si estende la Mostra commerciale di ditte italiane e straniere, presentando un complesso straordinariamente interessante di quanto tecnicamente risponde alle necessità e ai progressi della pollicoltura. Vi si ammirano perfezionatissimi frigoriferi destinati sia alla conservazione delle uova, sia a quella del pollame, incubatrici, seatole per l'imballaggio e la spedizione delle uova e ritrovati modernissimi per assicurare le migliori condizioni alla vita e allo sviluppo del pollame.

La partecipazione di Torino

Sempre sulla via Biberatica, a cura del Sindacato nazionale tecnici agricoli, si apre uno *stand* con una completa collezione di nidi artificiali per tutti gli uccelli, allo scopo di proteggere le varie razze di pennuti che tanti benefici recano all'agricoltura.

A cura della stazione zooprofilattica di Torino è esposta una collezione di sieri e vaccini e quadri, con fotocromie luminose sulle malattie del pollame. Sull'autocarro, è inoltre esposta una tabella dimostrativa degli aumenti di produzione che si ottengono incrociando i galli di razza elette con le galline locali, nonchè il metodo dimostrativo della scelta delle galline buone ovaiole, in base al sistema Hogan.

Il Capo del Governo è passato poi nel padiglione Italiano, che comprende una rassegna completa delle razze nostrane. Molto interessante una collezione completa di padovane nane, delle stazioni di pollicoltura di Rovigo, nonchè due razze a duplice attitudine — carne ed uova — anche esse create dalla stazione di Rovigo di aspetto simile alla « livornese » ma di maggiore mole.

Ricchissima la collezione delle « livornesi » nelle sue diverse varietà e quella assai bella delle galline faraone. Si osservano inoltre importanti collezioni di anitre, oche e piccioni. Dopo essersi trattenuto nelle interessanti mostre dei pulli provinciali, del servizio piccioni viaggiatori del Genio militare della società colombofila, il Capo del Governo ha visitato la mostra del servizio veterinario della Direzione Generale di Sanità, illustrante le manifestazioni cliniche e le lesioni anatomo-patologiche. Vi sono anche un impianto di laboratorio mobile, per le ricerche batteriologiche e grafici sugli accertamenti diagnostici sulle malattie del pollame, eseguiti dalle stazioni zooprofilattiche. Viene quindi la Mostra del Ministero dell'Agricoltura, il quale ha apprestato una cospicua collezione di grafici, che mettono in rilievo la enorme importanza assunta in Italia dalla avicoltura rurale, la dislocazione dei pollai provinciali e i progressi dell'avicoltura. Assai interessante è notare che in un solo quadriennio, dal 1925 al 1929, i pollai provinciali hanno distribuito 7119 pollastre di razza livorno bianca, 23.446 pulcini, 24.549 galletti miglioratori e 180.877 uova.

Il compiacimento del Duce

Il Capo del Governo è quindi disceso nell'Esedra. Al suo apparire gli addetti del gruppo colombofilo romano, aperte le gabbie, hanno lanciato 3000 colombi che, fra gli applausi scroscianti dei presenti si sono levati a volo nel cielo terzissimo dell'Urbe, in un palpito d'ale e saliti in alto in foltissimo gruppo irridescente, si sono poi sparpagliati in tutte le direzioni.

Da una colombaia mobile del 3.o Reggimento Genio, sono anche stati lanciati cento piccioni che dopo aver volteggiato con largo giro sui Mercati Traianei, al richiamo di uno dei soldati addetti al furgone hanno fatto ritorno nella colombaia.

Il Capo del Governo che aveva manifestato il più vivo interessamento durante la visita che si è protratta per quasi due ore nel congedarsi dalla autorità si è felicitato col Ministro Acerbo per la perfetta riuscita della Mostra.

Egli ha lasciato i Mercati Traianei uscendo dal lato occidentale dell'insigne monumento romano aperto verso la Basilica Ulpia. Le autorità che Lo avevano accompagnato durante la visita e tutti gli espositori italiani ed esteri, mentre il Capo del Governo si dirigeva verso l'uscita, hanno rapidamente affollato tutto lo spazio adiacente ed hanno tributato al Duce una manifestazione entusiastica. Alle acclamazioni che s'elevavano dall'interno dei Mercati si sono fuse quelle imponentissime della folla che si era venuta adunando in gran numero in Piazza Venezia e nei pressi del monumento. Il grido di « Viva il Duce » ha echeggiato possentemente, finchè l'automobile del Capo del Governo non si è allontanata verso Palazzo Venezia.

Subito dopo l'inaugurazione ufficiale, il pubblico è stato ammesso a visitare la Mostra.

In pochi minuti le « tabernae » e gli *stands* e gli altri locali si sono riempiti di una folla la più varia.

Nulla veramente è stato trascurato perchè durante il periodo in cui la Mostra resterà aperta la folla dei visitatori possa trovare nell'ampio recinto delle mura millenarie non solo motivo di interesse, ma anche simpatiche attrattive.

Il Congresso inizia i lavori

Questa mattina, nella sede dell'Istituto internazionale di agricoltura, hanno avuti inizio i lavori del Congresso, alla presenza di tutti i numerosi congressisti. La seduta è stata aperta dal primo Vice-Presidente, prof. Kock, il quale ha dato la parola a S. E. De Michelis, che, salutato da una viva ovazione, ha porto al Congresso il saluto dell'Istituto, che offre ai congressisti della Associazione internazionale scientifica per l'allevamento del pollame i suoi locali e mette a loro disposizione la propria organizzazione.

Per festeggiare questa riunione, l'Istituto ha preparato una pubblicazione in tre volumi su « La avicoltura mondiale », che è oggi distribuita ai congressisti. L'oratore ha aggiunto che l'Istituto, con la sua opera, va realizzando così la cooperazione universale tra i rappresentanti dell'agricoltura, della quale esso è il centro coordinatore. Ha terminato applaudito, augurando al Congresso il successo che meritano l'importanza dell'Associazione e la magnifica preparazione fatta dal Comitato organizzatore. Il signor Achille Fould (Francia), ex-ministro, con un applaudito discorso, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i congressisti, ha manifestato a S. E. De Michelis e all'Istituto internazionale di agricoltura i più caldorosi ringraziamenti per la signorile e cordiale ospitalità offerta. E' stato poi iniziato lo svolgimento delle relazioni. Il prof. Alessandro Ghigi ha esposto una sua dotta relazione sul tema « ricerche sull'origine delle razze domestiche di polli da forme selvatiche », il prof. Mangold (Germania) ha trattato « la fisiologia dell'alimentazione del pollame » e il prof. Francis (del Ministero britannico dell'agricoltura e pesca) ha parlato su « l'industria avicola britannica nel 1932-33 ». Tutte le relazioni sono state calorosamente applaudite. I lavori del Congresso proseguiranno domani.

Dichiarazioni di S. E. Acerbo

In occasione della solenne inaugurazione del 3.o Congresso mondiale di pollicoltura e dell'esposizione ai Mercati di Traiano, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, ha concesso una intervista, nella quale ha esposto in chiara sintesi la storia e le funzioni di queste importantissime manifestazioni mondiali. Fino al principio di questo secolo — ricorda il Ministro — negli ambienti avicoli di avanguardia si cominciò a sentir viva la necessità di un qualche cosa che stringesse maggiormente i rapporti culturali tra gli studiosi di avicoltura dei vari Paesi e servisse a moltiplicare le energie ed a rendere il dominio mondiale i principi teorici e le conquiste pratiche della scienza avicola, alle Nazioni molto giovani, ma ormai in via di rapidissimo imponente sviluppo.

Gli approfonditi studi di genetica, spiega l'on. Acerbo, e la conseguente applicazione dei nuovi criteri scientifici nella riproduzione degli animali, avevano permesso ormai, particolarmente in America ed in Inghilterra, di aumentare in modo impensato la produttività degli allevamenti. Sir Edward Brown, uno dei più competenti ed appassionati cultori di tale specialità zootecnica, in un primo tempo fondò la « Associazione mondiale dei ricreatori di avicoltura scientifica » trasformata poi nell'attuale Associazione mondiale di scienza avicola e, subito dopo, concepì l'idea di riunire periodicamente i rappresentanti più autorevoli del pensiero avicolo mondiale, per dare loro modo di discutere e di impostare i maggiori problemi inerenti alle varie branche della scienza avicola e di diffondere nel mondo i frutti dei loro studi e delle loro geniali ricerche.

Terminata la guerra, nel 1921, accompagnato e completato da esposizioni mondiali di pollicoltura, il primo Congresso mondiale di pollicoltura poteva essere concretato in Olanda, cioè in un paese ex-neutrale, poichè si era temuto che, a parte altre ragioni di indole pratica, sarebbe stato piuttosto difficile a breve distanza dalla fine delle ostilità, riunire in un Paese che aveva preso parte alla guerra i rappresentanti, sia pure avicoli, di Paesi ex-belligeranti. Per lo stesso motivo, nel 1924 si tenne il secondo Congresso in Ispagna; poi, nel 1927, il terzo fu celebrato nel Canadà. Per il quarto Congresso, allo scopo di rendere omaggio a Sir Brown, i rappresentanti dell'avicoltura mondiale furono riuniti nel 1930 a Londra e fu appunto a Londra che per il 5.o Congresso che doveva essere tenuto nel 1933, fu alla unanimità prescelta l'Italia, che aveva dato una attiva ed eccellente partecipazione ai precedenti congressi ed esposizioni, più e meglio d'ogni altro aveva saputo, con la maggiore prontezza, approfittare di tali manifestazioni.

Il progresso dell'Italia

Con il Congresso dell'Aja, difatti — prosegue l'on. Acerbo — non soltanto cominciò a diffondersi nel mondo la fama della nostra « livornese bianca » che, come razza capace delle maggiori produzioni, doveva in pochi anni entrare a far parte per il novanta per cento degli allevamenti americani, ma anche, appunto in quell'occasione, i cultori della scienza avicola nel nostro Paese, cominciarono ad orizzontarsi e poterono così impostare i problemi dell'avicoltura italiana, secondo un indirizzo preciso e su basi scientifiche.

Solo dopo il Congresso dell'Aja, si costituì in Italia una prima stazione di pollicoltura a Rovigo; all'Esposizione dell'Aja, inoltre, noi conoscemmo tutti i pollai razionali, i nidi trappola ed altro perfezionatissimo materiale di allevamento, già sperimentato e adottato in altri Paesi. Noi lo acquistammo, lo sperimentammo e perfezionammo a nostra volta in base alle esigenze della nostra avicoltura ed in breve a nostra volta lo adottammo. A Barcellona ed Ottawa, si videro funzionanti in pieno e si apprezzarono le incubatrici giganteschè a riscaldamento elettrico. A Londra avemmo la dimostrazione pratica della convenienza di adottare allevamenti in batteria, cioè gli allevamenti in gabbia fino almeno alla terza settimana, ciò che consente agli stabilimenti avicoli di realizzare una rilevantissima economia. Nei successivi dei vari Congressi e delle Esposizioni, infine, avvenne modo di allargare le nostre conoscenze sull'azione alimentare e di valutare i grandiosi progressi compiuti nel campo della lotta contro le malattie del pollame; mentre, pertanto, in altri Paesi la avicoltura industriale assume proporzioni colossali, come ad esempio nel Canadà dove con larghissimo margine di guadagno viene a dare occupazione alla mano d'opera agricola che rimane inutilizzabile durante i mesi invernali, in Italia le stazioni di pollicoltura si moltiplicarono, per formare una fitta rete su tutta la Penisola, accanto alla tradizionale avicoltura rustica delle nostre campagne, incoraggiata, assistita e disciplinata, si venne sviluppando nelle vicinanze dei centri maggiori alcune centinaia di allevamenti a carattere industriale, molti dei quali veramente grandiosi.

Un titolo d'orgoglio

In Italia, con le magnifiche e quasi miracolose realizzazioni del Fascismo — conclude il Ministro dell'Agricoltura — si è perduta un po' l'abitudine di stupirsi anche di fronte alle maggiori conquiste; tuttavia il cammino percorso dall'avicoltura italiana, non a caso in Regime fascista, dal primo Congresso ad oggi, è veramente imponente: ove si consideri il punto di partenza ed il punto al quale siamo giunti, il breve tempo intercorso ed il difficile periodo in cui l'avicoltura del nostro Paese si è venuta organizzando e sviluppando sono motivo di orgoglio per noi e di compiacimento per gli stranieri, i rapidi progressi che abbiamo compiuti in questa importante branca della zootecnica, progressi che oggi presentiamo, documentandoli, ai rappresentanti dei più progrediti Stati agricoli del mondo al Congresso ed all'Esposizione mondiale di pollicoltura, che si stanno celebrando a Roma, divenuta in questi giorni la capitale del mondo avicolo.

Avvicendarsi dei manipoli in gara al Concorso « Dux »

Roma, 8 notte.

Il Concorso « Dux », che ha avuto inizio ieri, terminerà il 10. Prima di allora non si avranno i risultati definitivi; bisogna quindi calmare ogni impazienza ed attendere il giorno stabilito per poter salutare con un potente « alalà » il manipolo vincitore e per dare uno sguardo d'assieme su tutto questo meraviglioso snodarsi di manipoli, che dalla mattina alla sera si misurano con ferma volontà di superarsi.

Anche oggi, i manipoli si sono avvicendati in perfetto ordine e con la massima disciplina sui campi delle gare. Al mattino, alla Scuola Di Donato è continuato il concorso per bande e fanfare di Avanguardisti. Hanno eseguito pezzi sinfonici ed inni le bande di Bari, prima e seconda, Potenza, Torino, Novara, Piacenza e Napoli. Il concorso si chiuderà lunedì.

In giornata sono giunte varie legioni di Marinaretti e di graduati Avanguardisti, i quali hanno subito raggiunto in perfetta efficienza gli accantonamenti ad essi destinati. Hanno visitato il Campo S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Francisci, Ministro della Giustizia, vari membri del Senato e della Camera dei Deputati, il Comandante della Divisione Militare, un centinaio di ufficiali del presidio di Roma, vari ufficiali hitleriani e numerosi medici sportivi. Essi hanno assistito alla solenne cerimonia dell'ammaina-bandiera ed hanno espresso la loro viva soddisfazione.

Nei giorni 9 e 10 settembre avranno luogo le gare marinare presso la Legione « Caio Duilio » al Lungotevere Flaminio. Numerosi e ricchi premi sono stati assegnati all'Opera Nazionale Balilla. Gli ufficiali e gli equipaggi della Marina da guerra hanno inviato doni in denaro ed oggetti artistici e utili.

Gradito fra tutti il premio che il Duce ha voluto destinare al Concorso, consistente in una magnifica coppa. Altre coppe hanno offerto S. E. Postiglione, il Ministro della Marina, il *Guf* romano, S. E. Di Crollalanza e S. E. Albertini. Al campo, la vita procede fervida e nelle migliori condizioni. La salute è ottima e l'infermeria è quasi deserta. I giovani Avanguardisti, per quanto non ve ne sia bisogno, sono continuamente sottoposti alla vigilanza affettuosa ma ferma degli ufficiali. L'ufficio postale del « Campo Dux » ha svolto ieri un lavoro ingentissimo. Basti pensare che sono state spedite 124.000 cartoline, 5000 lettere e conto telegrammi. Ecco qualche cifra che dà una misura esatta della grandiosità del Campo. Per gli impianti idrici sono stati adoperati 5000 metri di tubi; affluiscono al Campo ogni giorno 160.000 litri d'acqua. Il Campo possiede 70 fontane ed oltre cento lavandini, 32 cucine a tre macchine, 40.000 metri di filo per l'energia elettrica, 5000 metri di filo per il telefono, 45 impianti telefonici, oltre 1000 tra lampade e riflettori. In un giorno si consumano 325 quintali di pane; 90 di carne, 35 di pasta. L'Ufficio materiali ha fornito il Campo di 17.000 traliccì, 20.000 letti, 1600 tra sedie, sgabelli e panche, oltre 700 marmitte e circa 2000 lenzuola. Il tutto fornito dai magazzini dell'Opera Balilla.

S. E. Starace, Segretario del Partito, si è compiaciuto di esprimere il suo alto plauso con il telegramma seguente:

« Eccellenza Ricci. Il saluto degli Ufficiali e degli Avanguardisti partecipanti al Campeggio Dux mi giunge molto gradito. Lo ricambio a tutti e a te in modo particolare ed esprimo fin da ora il mio plauso per l'organizzazione del Campo che è veramente ammirevole ».

Anche S. E. Ercole si è compiaciuto di mandare il seguente saluto:

« Eccellenza Ricci. Ricambio il saluto graditissimo che V. E. si è compiaciuto rivolgermi a nome degli Avanguardisti di tutta Italia, raccolti nel « Campo Dux » e ringrazio vivamente V. E. ».

Secondo le disposizioni impartite da S. E. Starace, gli Avanguardisti del « Campo Dux » hanno oggi montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Gli Avanguardisti montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista

Roma, 8 notte.

Stamane, secondo gli ordini dati dal Duce, la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione Fascista, sia all'interno che all'esterno, è stata montata con una significativa e toccante cerimonia di schietto carattere squadristico da un reparto di Avanguardisti del « Campo Dux ».

Il marciapiedi prospiciente la Mostra è andato affollandosi di pubblico desideroso di assistere all'eccezionale cambio della guardia e di tributare calorosi applausi ai baldi Avanguardisti. Poco prima delle ore nove è giunto un reparto di Militi subito seguito da una centuria di Avanguardisti, preceduta da un gruppo di tamburini. Aperta la marcia una Coorte della 112ª Legione con labaro e musica in testa; subito dopo era in formazione degli Avanguardisti con fucili a *spall'arm* e baionetta.

Ad attenderle sulla scalinata erano il gen. Ragioni (in rappresentanza di S. E. Teruzzi), il console Pasqualucci comandante della 112ª Legione, il console Semandini capo di Stato Maggiore del 3° Raggruppamento, l'on. Serena, Commissario federale dell'Urbe, l'on. Alfieri e l'onorevole Melchiori. I reparti si sono portati di fronte alla Mostra, schierandosi sulla sinistra; la musica ha suonato il « distacco della guardia » mentre il primo turno di Avanguardisti si portava sulla scalinata sostituendo secondo le norme regolamentari ciascun milite. Durante il cambio, la musica suonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza* ed il pubblico ha scattato a più riprese in applausi, gridando: « Viva il Duce! ».

Tutto il reparto di Avanguardisti è entrato quindi nella Mostra, iniziando il turno di guardia nell'interno, mentre la formazione della Milizia, ad un comando, musica in testa, ha ripreso la via della caserma.

Il servizio d'onore degli Avanguardisti durerà fino a tutto il 12 corrente, dalle ore 9 del mattino fino alle 13 di ciascun giorno, ora in cui darà il cambio la Milizia, fino a chiusura della Mostra.

Il saluto di Stahrenberg al Duce nel lasciare l'Italia

Roma, 8 notte.

Il Principe Stahrenberg, lasciando l'Italia, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « Lasciando l'Italia sotto l'indimenticabile impressione delle creazioni del Regime fascista, prego V. E. di permettermi di esprimerle l'assicurazione della più sincera ammirazione per le opere compiute sotto la direzione dell'Eccellenza Vostra. Prego inoltre V. E. di voler accogliere i miei sinceri ringraziamenti per la perfetta ospitalità ch'ebbimo a per le numerose prove di cordiale simpatia.

« Nel ritornare in patria, sono animato dal vivo desiderio che anche in un'Austria indipendente possano presto e completamente realizzarsi, per impegno del popolo austriaco, le idee fondamentali del Regime di V. E. E' mia ferma volontà di lottare per questo scopo, nonostante tutte le difficoltà ».

La Crociera dei quattro mari

Tripoli, 8 notte.

Il *Conte Grande* ha lasciato le acque del nostro Porto all'alba di stamane proseguendo secondo l'itinerario della Crociera dei quattro mari. La magnifica nave ha fatto rotta verso la costa Tunisina dalla quale raggiungerà gli ulteriori scali di Cagliari, Cannes e Genova.

L'elogio di S. E. Starace ai dirigenti del Dopolavoro

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro Enrico Beretta, il Segretario generale amministrativo Saverio Farina e i sindaci effettivi Rino Bruzzesi, Ugo Borelli e Gian Mario Cao, che gli hanno presentato la relazione annuale sul bilancio consuntivo dell'O. N. D. per l'anno finanziario 1932-33.

Il Collegio sindacale, nella relazione, dopo aver espresso il proprio compiacimento per la perfetta concordanza delle scritture contabili e dei titoli di entrata e di uscita e la relativa regolare documentazione, si è dichiarato lieto di constatare come l'attività dell'Ente nei suoi molteplici aspetti e nel suo rapido sviluppo, si sia svolta con osservanza completa delle norme fondamentali amministrative e contabili.

L'on. Starace, preso atto delle dichiarazioni dei sindaci, si è compiaciuto con loro per l'assidua assistenza contabile, per lo scrupoloso esame dei bilanci e per i criteri amministrativi da loro adottati, sempre più rispondenti alla finalità dell'istituzione. Ha rivolto infine un vivo elogio al direttore generale Enrico Beretta ed al segretario amministrativo Saverio Farina, intelligenti e scrupolosi realizzatori delle sue direttive.

La morte di Re Feysal

Il Sovrano dell'Irak si è spento a Berna in un albergo

Berna, 8 notte.

Re Feysal dell'Irak è morto alle ore 0,30 della scorsa notte, in seguito a un attacco cardiaco.

Sembra che Re Feysal non soffrisse che leggermente di una malattia di cuore, e benchè fosse venuto in Svizzera per curarsi, nessuno poteva prevedere la fine repentina. Durante la giornata di ieri, il Re dell'Irak si era recato in gita a Interlaken ed era rimasto lungamente, col fratello l'ex-Re della Transgiordania e col Ministro Nuri Pascià, in contemplazione della Jungfrau. Quindi il Re era rientrato in automobile a Berna, costeggiando il lago.

Al momento in cui Re Feysal si è sentito male, nessuno era presso di lui; egli ha chiamato subito il capo delle cerimonie, che avvertiva Nuri Pascià e gli altri membri della Delegazione permanente dell'Irak a Ginevra, che si trovava a Berna per eseguire il Sovrano. Gli accorsi non hanno potuto far altro che constatare la morte improvvisa per paralisi cardiaca.

Nuri Pascià, nella sua qualità di reale della Corona, ha redatto l'atto di decesso; quindi ha provveduto ad avvertire in forma riservatissima il governo di Londra, mentre veniva telegrafato al figlio di Re Feysal, Ghazi, che si trova a Bagdad.

Soltanto nelle prime ore pomeridiane, quando già tutte le disposizioni funerarie erano state prese, la notizia della morte veniva resa pubblica. All'Hôtel Bellevue di Berna, ove il Re è morto, ma subito un accorrere di diplomatici, di uomini politici e di giornalisti. Fra i primi, il Ministro d'Italia a Berna Giovanni Marchi ha portato le condoglianze del nostro Governo e quelle, a quanto si risulta, ha dato disposizioni perchè a tutte le stazioni italiane, per le quali transiterà la salma del defunto Re, siano rese solenni onoranze.

Inoltre a Brindisi, dove la salma verrà imbarcata a bordo di un incrociatore britannico, la Marina e l'Esercito renderanno il saluto delle forze armate italiane. Alle ore 16,15, il vice-Presidente della Confederazione Elvetica Pilet-Golaz, insieme al capo del Dipartimento federale degli Esteri on. Giuseppe Motta, ha presentato le condoglianze del Governo federale.

L'impressione suscitata a Ginevra dalla notizia della morte di Re Feysal è tanto più grande in quanto, proprio in questi giorni, il Comitato dei tre incaricato di esaminare le questioni minoritarie decideva di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio la questione del rispetto del trattato sulle minoranze austro-cristiane firmato dall'Irak nel settembre scorso, al momento del suo ingresso nella Società delle Nazioni.

Re Feysal apparteneva a una delle più antiche e nobili famiglie dell'Hegiaz, ed era figlio di Hussein che poi divenne Re dell'Hegiaz. Feysal trascorse la sua giovinezza a Costantinopoli, dove fu educato e dove venne a contatto coi nazionalisti arabi. All'inizio della grande guerra, Feysal era deputato arabo al parlamento turco. Durante la guerra si recò in Siria come inviato dei Giovani Turchi; ma egli abbandonò questo movimento che in verità lo teneva prigioniero, per lanciare dalla Mecca, col padre, la rivolta araba contro la Turchia.

Alla fine della guerra, l'allora emiro Feysal si trovava a Damasco, ma i suoi tentativi di formare uno stato arabo in Siria urtarono contro la politica francese in quella regione. Dopo alquante controversie, l'emiro Feysal venne ad accordi coi francesi, ma fu incapace allora di frenare i moti rivoluzionari dei nazionalisti arabi; sicchè proclamato Re di Siria nella primavera del 1920, qualche tempo dopo abbandonava il trono e fuggiva.

Alla fine del 1920 Re Feysal si recò a Londra dove sostenne i diritti degli Arabi, di riunirsi in un paese indipendente. Il Governo britannico appoggiò la candidatura di Feysal al trono dell'Irak; e il 23 agosto del 1921 Feysal fu incoronato Re dell'Irak e riconosciuto immediatamente dal Governo britannico.

Coll'aiuto materiale e morale della Gran Bretagna, potenza mandataria dell'Irak, Re Feysal riuscì a vincere tutte le opposizioni e a incominciare l'organizzazione su basi moderne, del suo regno. Recentemente l'Inghilterra rinunziò al suo mandato sull'Irak, e questo paese entrò a far parte della Società delle Nazioni come potenza libera e indipendente. Le molteplici relazioni finanziarie e commerciali che legano l'Irak alla Gran Bretagna, hanno fatto sì che anche dopo la proclamazione dell'indipendenza del suo paese, Re Feysal si rivolgesse in qualunque occasione al Governo inglese per aiuti e consigli.

Secondo telegrammi da Bagdad, il Principe Ereditario Ghazi è stato incoronato stamane alle dieci subito dopo l'annuncio ufficiale della morte del padre.

Il nuovo Re dell'Irak ha compiuto 21 anni lo scorso marzo. La sua educazione è stata compiuta parte a Bagdad e parte in Inghilterra. Secondo la tradizione egli, tra l'altro, quando aveva 15 anni, trascorse qualche mese in un accampamento di beduini nel deserto; fino a dieci anni, egli fu educato alla reggia, da un istitutore e da una istitutrice inglesi; più tardi, egli fu mandato in Gran Bretagna e passò qualche anno in un collegio di Harrov. Lasciata l'Inghilterra, il Principe ritornò a Bagdad, dopo un lungo soggiorno nelle principali capitali del continente. Giunto a Bagdad, frequentò per tre anni quella scuola militare.

Il nuovo Re ha idee quanto mai occidentali, e certamente continuerà la politica del padre per civilizzare e modernizzare sempre più il suo Paese. Egli non ha ereditato dal padre la passione per le occupazioni intellettuali e la parola facile, ornata ed il sorriso e la dolcezza della madre che aveva attirato tanta simpatia a Re Feysal in Europa. Il nuovo Re, di sana costituzione fisica, è invece dedito allo sport ed è appassionatissimo ai problemi della meccanica. Quando era ad Harrow, il suo unico desiderio era di essere accompagnato ad assistere alle corse motociclistiche ed automobilistiche ed alle manifestazioni aeronautiche. Ne citiamo guida la motocicletta e l'automobile con molta abilità; è particolarmente appassionato di radiotelegrafia. Recentemente era stato stabilito che l'allora Principe ereditario sarebbe di nuovo ritornato in Inghilterra per frequentare per qualche tempo una Accademia militare; ma, a causa delle precarie condizioni di salute del padre, il progetto non potè essere attuato. Quando Re Feysal lasciò l'Irak or è poco nominò il figlio reggente.

Il mandato sulla Siria ridiscusso a Parigi

Parigi, 8 notte.

Il *Journal des Débats*, che fu sempre strenuo avversario della soppressione del mandato francese sulla Siria, cui si mostrava invece favorevole l'ex-Alto Commissario Ponsot, nominato una Residenza Generale al Marocco, che avrebbe voluto che il mandato francese venisse ristretto al Libano, creandosi quindi uno Stato siriaco indipendente, coglie l'occasione dell'improvvisa morte di re Feysal per spezzare una lancia in favore della sua tesi, dicendo che il Governo francese deve più che mai guardarsi, in questo momento, dal commettere un errore nella sua politica siriaca.

« Gli inconvenienti della trasformazione escogitata dal signor Ponsot — scrive il foglio — sono evidenti. Abbandonata a se stesse, la Siria, ove razze e religioni diverse si trovano alle prese, sarebbe senza dubbio ben presto teatro di urti probabilmente sanguinosi. Col pretesto di fare la festa dei siriaci, noi manifestiamo loro con la nostra partenza, ogni specie di mali che invece occorre loro risparmiare. E' troppo presto per sopprimere il mandato. La situazione stessa della Siria e i recenti eventi dell'Irak lo dimostrano, del resto, in modo evidente. Il Governo se ne rende conto? ».

Il giornale si chiede se le misure che il Ministro e i suoi collaboratori stanno prendendo di comune accordo, significhino la soppressione del mandato, il che sarebbe molto grave. Il signor De Martel che sta per partire per la Siria non dice dove, secondo il giornale, andarvi come un liquidatore perchè questa liquidazione costerebbe alla Francia moralmente e materialmente carissima, assai più che non l'esercizio intelligente del mandato.

Tutti i giornali mettono poi in rilievo che il defunto sovrano non era affatto amico della Francia, al cui fianco si era schierato soltanto quando aveva compreso che era suo interesse mantenere con essa relazioni corrette, e si mostrano preoccupati per il trapasso del potere nelle mani dell'emiro Ghazi, un giovane di ventun anno che in assenza del padre aveva il titolo di Reggente, tanto più che il suo spirito e le sue tendenze sono molto mal conosciute. La cosa è tanto più grave in quanto che il mutamento si produce nel momento in cui la triste sorte riservata agli assiri cristiani ha rivelato che tutto non andava alla perfezione in quello Stato dell'Irak, proclamato indipendente e ricevuto con ingenue acclamazioni in seno alla Società delle Nazioni.

I sessant'anni di Max Reinhardt

Vienna, 8 notte.

Max Reinhardt, che compie domani sessant'anni, viene fatto segno a grandi onori; i giornali dedicano al regista articoli nei quali è ricordata con simpatiche parole la sua lunga attività teatrale. Se anche la seconda maniera di Reinhardt può aver peccato talvolta di esagerazione, è tuttavia certo che nella storia del teatro europeo la genialità di questo artista ha scritto pagine bellissime. Il Governo austriaco ha conferito a Reinhardt, al quale Salisburgo deve la propria fortuna e la sua fama mondiale, la grande decorazione in oro.

Gli acquisti di rottami d'oro raggiungono il mezzo miliardo

Roma, 8 notte.

Come si può rilevare dalle situazioni decadali della Banca d'Italia, il nostro massimo Istituto di emissione registra un continuo aumento delle riserve d'oro. Questo aumento è dovuto, in gran parte, alle continue vendite del prezioso metallo da parte dei privati.

Sono già stati più volte illustrati i vantaggi personali e nazionali di queste vendite, che valgono a trasformare ad ottime condizioni inutilizzati rottami d'oro in liquido denaro fruttifero e a rinsaldare intanto il presidio della moneta nazionale, assicurando la sua solida base metallica. Si può calcolare che già per oltre mezzo miliardo di lire sia stato venduto alla Banca d'Italia l'oro dei privati.

Le vendite sono cominciate dal 19 aprile dell'anno scorso. Da tale data al 30 giugno 1933, ossia in poco più di 14 mesi, queste vendite erano già salite ad un valore complessivo di 469.062.600 lire, e sono continuate ininterrotte fino ad oggi. La Banca d'Italia, come è noto, compera ora non per speculazione o commercio, ma per favorire i possessori d'oro inutile ed aumentare le sue riserve metalliche. Essa paga perciò l'oro offerto ai prezzi massimi, ossia fino a lire 12,50 al grammo d'oro fino, che è quanto dire dalle 8 alle 9 lire per oro di 18 carati. I privati sprovveduti d'oro che comprano per rivenderlo non pagano invece di solito più di 3 o 4 lire per grammo. Questo redditizio stato generale del mercato nazionale dell'oro spiega il continuato favore che l'iniziativa della Banca d'Italia trova fra i cittadini, i quali sempre più numerosi, nonostante le molte vendite già avvenute, si presentano agli sportelli a riversare il loro vecchio oro.

La circolazione cartacea in Italia alla data del 1.o settembre

Roma, 8 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1° settembre 1933, era il seguente: tutta la nostra carta monata si è ragguagliata a 13 miliardi 256 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione: *1)* è diminuita di 8 miliardi e 744 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto al 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire; *2)* è aumentata di 265 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1° giugno 1933 nella cifra di 12 miliardi 991 milioni di lire; *3)* è diminuita di 126 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti; *4)* è aumentata di 228 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario; *5)* è diminuita di 73 milioni di lire nell'ultimo mese.

Una banda di truffatori arrestata a Novara

Novara, 8 notte.

I carabinieri della nostra Stazione hanno catturato una banda di audaci truffatori che avevano il loro campo di attività nel Bergamasco e nel Comasco. Gli arrestati sono: Vincenzo Bravi fu Antonio, di 44 anni di Locate Bergamasco, pregiudicato e ricercato dalla Polizia, sedicente cavaliere, il macellaio Francesco Gnecchi fu Melchiorre, di 32 anni, da Gariate di Cossi; Arturo Borroni di N. N. di 36 anni da Monza e residente a Milano a l'autista Gustavo Bini di Francesco, di 32 anni, da Cagliari, pure residente a Milano. Costoro andavano in giro in automobile per compiere delle truffe mediante l'acquisto di bestiame. Hanno acquistato infatti 17 bovini dai fratelli Sigorini di Panico di Bergamo ai quali hanno consegnato un assegno bancario di 32 mila lire, che poi risultò emesso a vuoto. Poco dopo hanno supplito coi fratelli Bigolini un altro contratto di 20 capi di bestiame che doveva essere consegnato e pagato a Novara.

Intanto il bestiame ritirato veniva consegnato ai Gnecchi che ne ha curato la vendita per poi dividere il bottino. Venuti a Novara per il ritiro dei vanti bovini, i truffatori, denunciati dai Sigorini, sono stati arrestati. L'automobile è stata sequestrata. I truffatori erano in possesso di numerosi biecchi di assegni senza avere alcun deposito presso le Banche.

Vuol rubare una targa di circolazione ed è condannato a sette mesi

Cuneo, 8 notte.

Edoardo Ciatti di Pietro, d'anni 29, da Narzole, pregiudicato emerito e ripetutamente condannato per furto, in un giorno di mercato ad Alba era stato sorpreso ad aggirarsi sospettosamente fra i carri fermi innanzi all'Albergo dei Buoi Rossi ed, ad un certo punto, tratto di tasca un martello, a tentare di staccare da un carro la targa di circolazione.

Certo Giovanni Molfo che lo spiava, gli fu sopra ed, agguantatolo, lo consegnò ad un agente municipale che lo trasse in arresto.

Comparso innanzi al Tribunale il Ciatti ha contestato ogni addebito sostenendo la propria innocenza. Il Tribunale, però, lo ha condannato per tentato furto a 9 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Derubato di un cesto di uova lo ritrova in un negozio

Cuneo, 8 notte.

Certo Battista Crespo fu Chiaffredo, giunto sul mercato di Peveragno con una cesta contenente circa dieci dozzine d'uova, in un momento in cui la aveva lasciata incustodita se è stato derubato da ignoto ladro. Più tardi ha ritrovato contenente a contenuto in un negozio ove erano stati lasciati in custodia da una sconosciuta che le aveva inutilmente offerto in vendita le uova. Cesta ed uova sono state restituite al legittimo proprietario e vengono fatte indagini per l'identificazione della ladra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Un violento incendio è scoppiato l'altra notte a Castino, in regione Vernetta nella casa di proprietà di Negro Ignazio. I danni ammontano a parecchie migliaia di lire.

Con intervento del Vescovo di Alba, domenica prossima a Govone, avrà luogo a Govone un grande Congresso cui prenderanno parte tutte le associazioni cattoliche della zona.

A cura della Federazione Fascista e dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, nella prossima stagione autunnale, saranno inviati 50 bimbi alla colonia profilattica invernale di Andora Marina per un soggiorno di circa 6 mesi.

DA ALESSANDRIA

Con R. Decreto, su proposta del Prefetto di Alessandria, è stato riconfermato a Podestà di Pievera l'avv. Carlo Sormani, che così stesso ha prestato il giuramento di rito.

Un grave incendio è scoppiato per cause ignote alla borgata Donna nella casa di proprietà di certo Tarsolo Casmeco. Malgrado gli sforzi dei pompieri i danni sono ingenti.

DA CASALE

E' morta, in seguito ad investimento motociclistico, il decenne Luciano Faredi che riportò fratture complicate alle gambe.

Millecinquecento abitanti di Gorgoverat, il, seguendo un'antica tradizione, sono recati in pellegrinaggio a visitare l'urna di San Evasio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il noto proverbio: « Chi ben comincia è alla metà dell'opera », si può facilmente applicare a questa ultima settimana di Borsa.

Infatti la Rendita 3,50% ed il Consolidato 5% chiudono fin da lunedì il tono a tutto il mercato e quando, dopo martedì i prezzi dei valori industriali intelligentemente smobilitarono, chiudendo brillantemente ai massimi.

Nelle ultime due riunioni anche il mercato dei valori mobiliari si è scosso dall'inerzia e non soltanto ha riconquistato le quote più alte raggiunte in principio di settimana, ma le ha superate.

Bilancio dunque attivo su tutta la linea.

L'importante movimento di acquisti dei titoli di Stato è perfettamente intonato alla politica finanziaria di progressivo ribasso nel costo del denaro, che ha avuto una nuova conferma nella riduzione del tasso ufficiale dallo sconto dal 4% al 3,50%. Una capitalizzazione a tassi meno elevati dei titoli di Stato esistenti favorirà innanzitutto le eventuali future operazioni finanziarie dello Stato e, dopo di ciò, dovrà esercitare, come già fu detto altre volte, una influenza decisiva sulle valutazioni dei buoni titoli industriali.

Come ha ancora affermato il Ministro delle Finanze nel suo discorso di Bari, « oggi nel campo economico le giornate più dure ci stanno alle spalle. Ma è indispensabile che l'atmosfera di sfiducia che va gradatamente ricreandosi nel pubblico non sia turbata da qualsiasi fatto che possa provocare dannosi ritorni a stati d'animo di depressione e di assurdi timori. A questo proposito riesce opportuna e gradita la notizia che sono stati perfezionati gli accordi per il trapasso del controllo del gruppo Italgas dalla « Sofindit » a un gruppo di capitalisti piemontesi.

Così gli azionisti di minoranza che hanno visto ridurre il valor nominale delle loro azioni da lire 100 a lire 10, possono ragionevolmente sperare di partecipare entro non lungo termine agli equi benefici che risulteranno da una sana amministrazione della ricostituita azienda.

Meno facile si prospetta il problema per qualche altro importantissimo gruppo piemontese: sarebbe augurabile che il risparmio locale fosse in grado di radunare i capitali necessari per assicurarne la sistemazione conservandone così la integrità: ma se ciò non sarà possibile, occorrerà almeno temer presente che, contrariamente a quanto si verifica nel gruppo Italgas, una larga quota del capitale delle Aziende controllate è in possesso di risparmiatori di Torino e provincia. A questi azionisti occorrerà prospettare una soluzione la quale comporti, cogli inevitabili gravi sacrifici, il rispetto a giusti criteri di moralità e di giustizia distributiva.

Nei comparti dei valori industriali il maggior contributo all'attività degli scambi fu apportato, nella trascorsa ottava, dalla Fiat, dalla Viscosa e dalla Elettricità Alta Italia.

Calmatosi il gruppo Italgas, la Sip e trascurati gli altri locali.

Oscillanti i cambi, con prevalenza di debolezza per sterlina e dollaro. L'intonazione generale della Borsa estera non è stata molto favorevole, piuttosto incerta per Londra e Berlino e debole per Parigi e New York.

Borsa di Torino

TORINO, 8. — L'attività del mercato si è spostata dai valori di Stato a quelli industriali. In modo particolare le Fiat e la Viscosa, da tempo stazionarie e trascurate, hanno ripreso brillantemente il loro ruolo di titoli vedette, facendo già a prezzi superiori, dopo un po' d'incertezza hanno continuato nel cammino ascensionale, chiudendo ai prezzi massimi della giornata. Rendita e Consolidato restarono ma meno attivi sui prezzi più alti raggiunti. Leggermente migliori gli altri, come R.A.I., Borgo e Mestecalfi.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	82 —	81,60	81,60
Id. cont.	—	—	—	81,40
Consol. 5 %	—	89,60	89,25	89,40
Id. cont.	—	89,20	89,15	89,20
M.T.N. 1934	—	—	—	101 —
Id. 1940	—	—	—	103,15
Id. 1941	—	—	—	103,15
Prestito 6 %	—	—	—	506 —
S. Paolo 6%	—	—	—	498 —
Ferrov. 3%	—	—	—	319 —
Id. Ferr. 4,50	—	—	—	429,80
Id. 3,50	—	—	—	418 —
Banca Italia	—	—	—	1627 —
Banco Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	645,50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	506 —
Sabaudo	600	34,60	34 —	34,25
Mediterranee	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	575 —
Utilità Lanza	—	—	—	177 —
M. A. I.	—	—	—	52 —
Italgas	300	16 —	—	15 —
Stige	—	—	—	84 —
M. A. I.	400	64,25	64 —	64 1/8
Elb	—	—	—	33,50
Terni	80	149,50	—	148,25
F. O. E.	—	—	—	69,75
Savigliano	—	—	—	775 —
Nebiolo	—	—	—	130,50
Tedeschi	—	—	—	66 —
Boccenolo	—	—	—	103 —
Fiat	10800	240,50	234,50	240,50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Ichnusa	—	—	—	4 —
Ilva Lanza	—	—	—	29,25
Montecatini	80	214 —	—	214 —
S. Amiata	—	—	—	55,50
Montecatini	600	112,60	111,75	112,50
Olcmont	—	—	—	227,50
Acqua Pol.	—	—	—	355,75
Fiorio	—	—	—	35 —
Valli Lanza	—	—	—	91 —
Viscosa	1700	178 —	176,60	177,50
Ilesi	—	—	—	208 —
Cartiere It.	—	—	—	29,50
Cart. Burgo	180	186,50	185 —	186 1/8
Fornaci Bian.	—	—	—	328 —
Vittaloga	—	—	—	0 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74,35
Svizzera	—	—	—	366,60
Londra	—	—	—	59,94
New York	—	—	—	13,18

MILANO, 8. — Chiusura di settimana attivissima, molto oscillante all'ecorso ma sempre ferma. Vivissima ricerca nei settori azionari, particolarmente per le Fiat da 234 a 240,50, 239,60; Edison da 272,50 a 276,50, 276; Eridania da 319 a 328, 322; Pirelli It. da 317 a 319; Pirelli & C. a 323; Rubattino fra 192, 185, 185; Visnola da 308,50 a 311, 309,50; Distillerie a 128,50, 126; Lane a 2600; Rossari a 300 e in Sala Viscosa a 178. Assorbimento primario per i titoli della Sala con la Rendita 3,50% a 81,60, 81,80, 81,70 ed il Consolidato 5% a 89,60, 89,30, 89,40 per fine corrente mese. Fermi pure i Buoni Novennali. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% fine 81,70; Consolidato 5% fine 89,40; Banca It. 1455; Banca Comm. 993; Banco Roma 103; Credito It. 646; Credito Marit. 500; Consorzio Meb. 506; Elettrofin. 14,75; Mediterranee 378; Meridionali 574; Venete Centr. Ferr. 149,50; Cerulich 14; Rubattino 185; Lib. Triest. 82,50; Cat. Cantoni 1580; Furiae 45; F. Ottone 79,50; Y. Serisna 7; Y. Ticino 90; Olcese 334; Stampati 660; Cantoni Cosse 325; Linif. Can. Naz 170,50; Rose. Varzi 300; Retondi 223; Tessi 30; Cotone. Merid. 13,50; Un. Manif. 324; Lan. Gavardo 780; Rossi 3600; Tar. getti 98; Cazzani 277; Bonmartini 45,50; Safa 172; Pacchetti 46,50; Ansaldo 29,50; Ilva 117,50; Metallurgica It. 143; Aminta 33,75; Montecatini 112,75; Dalmine 150; Breda 46,50; Bianchi 42; Isotta 14,50; Fiat 239,50; Mimi Silv 10; Reggiane 33; Adriatica Elettr. 175,75; Brioschi 169; Cieli 193,75; Risamo 224,50; Bresciana 218; Valdarno 143; Alta Italia 64; Emiliana 319; Trezzo Adda 295; Adamello 134,50; Esso 48,25; Edison 276 id. Posteriore 260; Gip 23,25; Tirso 69,50; Vizzola 302,50; Marid.

Vegnora, 8. — Frumento Rali da L. 87 a 89 al Q.le; mercantile da 85 a 86; avena da 46 a 48; granoturco da 47 a 48; orzaun da 30 a 33; cruschello da 20 a 22.

BESTIAME

Casale Mont., 8. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 800-1800 al capo; vitelloni da 20-22 al Mg.; manzi da 18 a 22; giovenche da 14 a 16 al Mg. — Bestiame da macello: tori da 16 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 21 a 26.

Ivrea, 8. — Vacche da 140 a 175 al qt.; manza da 200 a 240; vitelloni da 210 a 250 vitelli da latte da 370 a 500.

Mirza Mg., 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 24; vacche da 1000 a 1800 per capo. - Bestiame da macello: buoi da 18 a 20; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 24; canati da 22 a 23; vacche da 8 a 10.

Varzi, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 170 al qt.; vacche da 130 a 140. — Bestiame da macello: buoi da 190 a 210; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; canati da 290 a 340; scalati da 360 a 390; lattonzoli da 90 a 100 per capo.

Voghera, 8. — Buoi da lavoro poco vivo da L. 190 a 210 al Q.le; buoi da macello da 190 a 210; vitelli da allevamento da 600 a 640.

FORAGGI

Casale Mont., 8. — Fieno maggengo da L. 24 a 30 al Q.le; Sono agostano da 22 a 26; Sono terzuolo da 20 a 24; paglia scelta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 11.

Mortara, 8. — Fieno maggengo nuovo da L. 24 a 28 al Q.le; agostano da 21 a 23; terzuolo da 16 a 18; paglia di frumento pressata da 7 a 9.

Varzi, 8. — Maggengo a L. 3.40 al Mg.; Ricetta 2.60; paglia pressata 1.10, paglia sciolta 1.

Varzi, 8. — Maggengo da L. 22 a 24 al qt.; agostano da 19 a 21; paglia sciolta da 5 a 6.50; id. pressata da 7 a 8.

Voghera, 8. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Q.le; medica da 18 a 19; trifoglio da 15 a 17; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Casale Mont., 8. — Galline da L. 6 a 8,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 8 a 8,50; piccioni da 3,50 a 3 per capo; conigli da 3,75 a 5; uova da 4,50 a 4,80 alla decina.

Ivrea, 8. — Polli da L. 6 a 4,75; galline da 5 a 6,50; conigli da 3,50 a 3; uova da 4,25 a 4,75 alla decina.

Mirza Mg., 8. — Galline da L. 6 a 8,50 al Kg.; polli da 6 a 8,50; tacchini da 8,50 a 9; conigli da 2,50 a 3,50; uova da 3,50 a 4,75 alla decina.

Voghera, 8. — Polli da L. 9 a 10 al Kg.; galline da 6 a 7; conigli da 4,40 a 5; uova da 4,40 a 5 alla decina.

FRUTTA

Casale Mont., 8. — Pere da L. 6 a 12 al Mg.; mele da 10 a 15; uva da tavola da 10 a 11.

Mirza Mg., 8. — Mele da L. 0,60 a 0,80 al Kg.; pere da 0,60 a 0,80; pesche da 0,50 a 1; uva da t

Colpi di telefono

Erano ormai separati da dieci anni, quando un giorno il marito ricevette la seguente lettera: « Caro Renato, tu non riconoscerai nemmeno più la scrittura di tua moglie; immagino quindi la faccia attonita che farai quando correndo, con l'occhio alla firma vedrai che son proprio io, Elsa, che ti scrivo. Sono rimasta sola, caro Renato!... Prima, tu lo sai, è mancato mio padre; poi mio fratello è partito per l'estero e non tornerà più qui, perchè s'è sistemato laggiù, dove ha moglie e figli. Ed ora è mancata mia madre. Non dico che sia stato questo triste avvenimento a farmi cambiar sentimenti a tuo riguardo, no, è tanto tempo che rifletendo alla nostra situazione capisco d'essere stata inconsiderata e leggera nel tornare precipitosamente a casa mia dopo due soli mesi di matrimonio, soltanto perchè mi pareva di non poter sopportare l'autorità di tua madre e di non poter vivere senza le carezze della mia, della quale, come tu sai, ero la preferita. Ora sono morte tutte e due... Non nego neppure di aver sofferto durante la lunga malattia senza speranza della mia povera mamma, pur comprendendo i danni che aveva apportato alla mia vita quel suo affetto così tirannico, esclusivo, geloso... Povera donna, ella mi amava così, e credeva di essere nel suo diritto. Ora però che ella non c'è più e che siamo entrambi soli, penso se non sarebbe possibile rifare la nostra vita... So che ti sei fatta una posizione bellissima e che il tuo studio d'ingegnere è uno dei primi della città; so che abiti ancora l'appartamento dove io sono entrata sposa tanti anni fa, ma non so altro... » La lettera finiva con un volonteroso e timido proposito di riconciliazione e coll'invito di andarla a prendere nel paesetto di montagna dove ella si trovava per rimettersi in salute, all'albergo. L'ingegnere lesse e rilesse la lettera e stette un bel pezzo a capo chino, a riflettere. Poi, due giorni dopo, partì alla volta del paesetto di montagna dove si trovava la moglie. L'incontro fra i due fu, in apparenza, affettuoso e senza impaccio; entrambi però furono contenti che fosse l'ora di sedere a tavola e di evitare così le prime spiegazioni. L'ingegnere, più che mangiare, bevve copiosamente e fece il galante: « Sai che ti trovo mille volte più carina di dieci anni fa? Allora eri una bimba; adesso sei una donna ». Lei sorrideva un poco incerta e inghiottiva qualche boccone a stento, fingeva di ascoltare la radio, e si accorgeva che i vicini di tavola la guardavano furtivamente; il suo volto doveva esprimere una contentezza timorosa che non osava manifestarsi. Però quando se ne andarono stretti a braccetto e scomparvero nella viottola scura verso il bosco, la gente si domandò se invece di essere marito e moglie quei due non erano piuttosto due amanti.

L'indomani mattina l'ingegnere appena alzato uscì per fare una passeggiata e Elsa trovò, nell'aspettarlo, il tempo lungo. Ella si pettinava accanto alla finestra e si sentiva singolarmente felice, felicità alla quale si mescolava qualcosa d'amaro: il rimpianto dei begli anni di giovinezza perduti, il pentimento di avere agito così infantilmente dieci anni prima. Non conosceva se stessa allora, nè la vita, nè l'amore, nulla all'infuori della dolcezza di vivere come una bimba nel cerchio dell'appassionata tenerezza materna; sciogliere il nodo coniugale le era apparso cosa da nulla pur di liberarsi da quella esistenza in comune con quegli estranei: la suocera, burbera, fredda ed esigente, e il marito le cui amorose insistenze le parevano allora di una desolante monotonia e le mettevano voglia di piangere. Era proprio soltanto una bimba orgogliosa e sciocca. Adesso... « Adesso rifaremo la nostra vita è vero?... » ella disse sommessamente al marito non appena egli fu di ritorno dalla passeggiata e lo guardava negli occhi che sfuggivano il suo sguardo. « Ma certo, tesoro ». Sempre egli rispondeva così; come se non desse importanza alle sue parole e apparve abbastanza meravigliato quando, pochi giorni dopo, ella disse che lo avrebbe seguito immediatamente in città, senza neanche andare a prendersi tutta la roba alla casa paterna. « Non sei d'accordo anche tu? » « D'accordo, tesoro ». Ma i suoi occhi sfuggivano sempre il suo sguardo; egli sembrava uno che finita una piacevole avventura desidera di tornare alle sue abitudini e non sa capire come ciò non debba accadere. « Forse ti dò noia?... O non mi vuoi più bene affatto? ». Queste domande che ella gli rivolgeva timide, a mezza voce in treno, lo facevano blandamente sorridere. « Ma ti pare, cara? Ma certo, cara! ».

Quando furono in città alla stazione egli disse: « Abbi pazienza, bisogna che io mi rechi immediatamente in studio. Casa nostra sai dov'è, eccoti la chiave. Intanto io telefono alla donna che ti accolga come conviene ».

La donna accorse nell'entrata mentre lei apriva la porta: era una domestica corpulenta e insieme leggera, con due occhi penetranti e duri e il fare mellifluo, non pareva contenta, anzi il suo volto era contratto in una smorfia di costernazione. Elsa andò difilata nella camera coniugale che una volta era stata la sua; con un trasalimento di piacere e insieme una fraitta di gelosia si accorse che era sempre uguale. Si levò il cappello, il mantello, aprì la valigia, si mise in tenuta da casa e prese ad aggirarsi di stanza in stanza. I mobili, le tende, i quadri, le pareti... Riconosceva tutto, salutava tutto... Tutto come dieci anni addietro, solo che allora ella non poteva andare così liberamente da una camera all'altra e attraversare quant'era lungo il corridoio senza che spuntasse subito su qualche soglia l'alta e stecchita figura della suocera. « Che cosa cerchi, figliuola? ». Ora invece c'era lei soltanto che aveva diritto d'interrogare, e d'indagare e di entrare in cucina con passo deliberato. « A che ora rincasa di solito l'ingegnere? ». La donna la guardò con finta remissione: « Non lo so, signora; di solito telefona ». Ah, già, il telefono. Ecco una cosa, l'unica, che dieci anni addietro lì in casa non c'era, perchè sua suocera non aveva mai voluto saperne. Ora c'era, e come se volesse rispondere a un muto invito di Elsa che stava a fissarlo incerta, ecco che squillò violentemente. Certo era Renato. Ella stese impetuosa la mano a prendere il ricevitore. « Pronto? Renato? » fece nell'apparecchio una voce femminile morbida e dolorosa « Non c'è l'ingegnere? » riprese ansiosamente: « Oh, è lì che ora... ». Poi la voce tacque, come pentita di aver già detto troppo e la comunicazione fu tolta. Elsa riattaccò il ricevitore al gancio con la mano che le tremava, poi si volse e trasalì nel vedere la donna che la stava a sbirciare dalla porta della cucina, si finse disinvolta, entrò canterellando nel salotto e non fece a tempo a tornare sui suoi passi: il telefono chiamava imperiosamente di nuovo. La donna la prevenne. « Sì, signor ingegnere. Non dubiti, signor ingegnere. Riverisco, signor ingegnere ». Si volse verso di lei con un gran fruscio di vesti. « Il signor ingegnere non viene a pranzo, dice che deve andare in giro per affari... » Ella non seppe rispondere nulla, agghiacciata dalla delusione. Era chiaro a capirsi: Renato si squagliava in quel modo per farle capire che di vita in comune non voleva saperne più, per una relativa riconciliazione potevan bastare per lui quei pochi giorni passati insieme in montagna. Ella si sentì allora abbattuta e umiliata come non avrebbe mai creduto di poter essere e cominciò a guardarsi attorno con paura, come se ogni mobile e ogni oggetto fosse animato dal ricordo ostile della defunta suocera e si protendesse combattivo contro di lei a cacciarla. Entrò nella sua camera e sedette accanto alla valigia rimasta aperta sul pavimento e semivuota e mentre la guardava stava attenta al fruscio che la donna aggirandosi per la casa produceva con le sue sottane che sembravano insaldate. Ogni volta che la sentiva avvicinarsi provava un moto di spavento come se fosse il fantasma della suocera uscito dalla tomba per impedire a lei di prendere possesso della casa. « La signora vuole pranzare? » Ella rifiutò spaventata. « No, non ho fame, aspetto che ritorni mio marito ». Si era sdraiata nell'angolo del divano e lasciando la porta aperta poteva vedere nella parete del corridoio il telefono dirimpetto, covarlo con una specie di attesa spaventata, di angoscia che cresceva a ogni minuto. Il tempo intanto passava. « Se a cena neppure torna, ella pensò, non ne vado; c'è giusto un treno prima di mezzanotte ». L'ora della cena passò, ella sentì la donna che in cucina mangiava, trafficava, canterellava con ostentata indifferenza. Poi venne a salutarla: « Se alla signora non occorre nulla, io me ne vado a casa ». Non dormiva dunque lì? Subitamente smarrita ella fu lì lì per chiederle di aiutarla a fare e chiudere la valigia, ma l'espressione sarcastica di quel viso nemico le diede il coraggio di resistere. Quando fu sola rifece la valigia, si mise mantello e capello, con gesti febbrili. Aveva acceso tutti i lumi del corridoio per darsi coraggio, ma non poteva distogliere gli occhi dal telefono come se fosse affascinata da quella cassettina magica; solo che avesse squillato ancora una volta, almeno per un addio...

Squillò infatti, prima di mezzanotte. « Pronto!... ella gridò con voce affannosa. Pronto!... » Silenzio assoluto dall'altra estremità del filo; ella ebbe la certezza che era lui il quale così tentava di sapere se se n'era andata o no, e mise tutto quel che aveva di passione nella voce: « Sei tu, è vero, Renato?... Te ne supplico, rispondi! » Dopo un attimo infatti Renato rispose fingendosi meravigliato dall'impeto di lei: « Sono io... » Al suono della sua voce, ella si sentì un tuffo al cuore come galvanizzata da una forza irresistibile: « Renato, è inutile che tu tenti di sbarazzarti di me; è impossibile, sono decisa ad aspettarti per l'eternità; sono troppo innamorata, non capisci? » Levò la comunicazione senza aspettare la risposta; ansava come se avesse fatto una corsa. Si strappò il cappello di testa, il mantello di dosso; e andò ad aspettare dietro la porta col cuore che le martellava nel petto e che parve fermare il suo battito solo quando un tassì si fermò al portone e l'agile passo di Renato salì di corsa le scale.

CAROLA PROSPERI

Una strana « globe-trotter » greca ha compiuto la traversata dell'Africa

Atene, 8 notte.

Dopo avere percorso le migliaia e migliaia di chilometri che separano Capetown da Alessandria d'Egitto, a piedi — sebbene ne abbia uno solo a sua disposizione perchè perdette l'altro in guerra — è giunto finalmente — a bordo di un piroscafo naturalmente — in Grecia, tale Spiridione Giannacopulos, uno strano tipo di « globe-trotter ». Il Giannacopulos compì il suo magnifico raid valendosi delle sue inseparabili stampelle, grazie alle quali attraversò la giungla e altre plaghe del continente africano. Egli ha narrate delle incredibili avventure, comprovandole con numerose fotografie prese durante il suo viaggio.

L'episodio più pauroso della sua lunga... passeggiata, fu un suo incontro con un magnifico leone, che egli riuscì ad abbattere a rivoltellate sparategli a bruciapelo, al momento in cui stava per essere assalito dalla belva. Contrariamente alle affermazioni di altri esploratori, il Giannacopulos asserisce che i leoni non temono il fuoco e non si allontanano alla vista delle fiamme. Il « globe-trotter a stampelle » si appresta ora per un nuovo viaggio attorno l'Europa, per conoscere — come dice scherzosamente — il freddo del nord dopo il caldo equatoriale.

L'attualità del canto pascoliano nella orazione di Vittorio Cian a Forlì

Forlì, 8 notte.

L'ottava lezione del « settembre della poesia » tenuta questa sera dal sen. Vittorio Cian al nostro Teatro Comunale conchiude quello che può definirsi il ciclo pascoliano.

L'oratore ha esaminato, con animo commosso e mente illuminata, la « attualità della poesia pascoliana », cioè per quale eterna virtù i giovani della Rivoluzione cercano il poeta e ne intendono la piena voce. Del Pascoli, Luigi Pietrobono, a Cesena, rilevò i più ardenti moti verso la patria; Paolo Orano, a Ravenna, ricercò l'interiore lume direttore dell'opera; Alfredo Galletti, a Faenza, aveló intera la rispondenza di ogni bellezza cosmica nell'arte; Giuseppe Lipparini a Rocca San Casciano esemplificò l'umanità classica e moderna insieme. Vittorio Cian giunge a coronare il compiuto ciclo, non già riassumendo la gentile e calda dottrina dei predecessori, ma accostando con sincerità e fede il Poeta al popolo così strettamente che l'attuale vicenda di questo pare prevenuta a presentita nella poesia pascoliana.

Ad ascoltare il sen. Cian è accorsa la folla numerosa e varia. Frequenti volte l'oratore è stato interrotto da applausi e, nei punti in cui ha accennato al Duce, da vere ovazioni; al termine della lezione il Teatro ha echeggiato di appassionati appelli al Duce.

Intenso programma di italianità della « Dante Alighieri » a Parigi

Parigi, 8 notte.

La « Dante Alighieri » di Parigi, che è diventata, in appena tre anni di vita, il più fecondo centro di cultura italiana nella metropoli francese, si appresta ad intensificare sempre più la sua opera, giusta le disposizioni impartite dall'on. Pelliciani a tutti i Comitati esteri del fiorente sodalizio. I dirigenti, conte Solaro del Borgo e Lionello Fiumi, stanno elaborando un ricco programma di manifestazioni intellettuali per il prossimo anno accademico ed hanno prenotati conferenzieri ed artisti italiani, nonchè italianisti stranieri di vasta rinomanza. Tra questi ultimi, Henri Berlioz dall'Università di Grenoble parlerà di Théophile Gauthier e Napoli; Maurice Mignon, dell'Università di Aix, di Dante; Eugène Rodocanachi di Henri de Regnier e l'Italia; Buriot Darasles di Waiblinger, il Germano amante di Roma; Henri Hamaide di Liszt e Dante; Edouard Schneider della Duse; Grabiel Faure di viaggiatori francesi in Italia; Ferand Hayward del Risorgimento, ecc. Sono pure in programma alcuni concerti e delle dizioni di poesia tenute dal Picozzi, dalla Setti, da Margherita De Vivo.

Carnera solleva una automobile per salvare quattro persone

Hollywood, 8 notte.

Primo Carnera, mentre in automobile attraversava il boulevard di Hollywood, è stato testimone di un grave incidente automobilistico. Due macchine si sono scontrate, ed una di esse si è rovesciata. I quattro passeggeri che occupavano quest'ultima sono rimasti sotto di essa, riportando gravi ferite.

Carnera, sceso immediatamente dalla sua automobile, corre in aiuto delle vittime e, con un poderoso sforzo, solleva con il braccio destro la vettura rovesciata mentre con il sinistro estrae due feriti; quindi, con l'aiuto di altre persone accorse, Carnera, tenendo sempre sollevata l'automobile, riuscì ad estrarre di sotto ad essa anche gli altri due feriti.

Compiuto l'atto generoso, ed assicuratosi che i feriti più non abbisognavano del suo intervento, il campione del mondo è risalito in automobile e si è allontanato imperturbato, mentre la folla radunatasi nel frattempo gli improvvisava una entusiastica dimostrazione.

NOTE DI VIAGGIO

Vele sul Tago

(Dal nostro inviato speciale)

LISBONA, settembre.

Campagna, dicevamo del Portogallo; campagna bella, e chiara, e verde, questo che ci scorre sotto gli occhi mentre caliamo giù verso Lisbona. Dopo un braccio durato poco, la strada raggiunge il Tago e non lo lascia più. E' uno dei più bei fiumi d'Europa. Ed è tutto il Portogallo. Fra le sue rive ampissime scorre un'acqua azzurra come quella del mare; sullo sfondo delle foreste che si succedono a non più finire lungo i suoi margini, nebbie fioccose e trasparenti formano un velo pieno di malinconica grazia. Il cielo vaporoso, e l'intenso colore delle acque dai riflessi profondi, e gli alberi alti e fitti dietro il movente cortinaggio biancastro, compongono un paesaggio romantico e mesto. Eccoci compensati della violenza che esercitavano sui nostri occhi le linee crude, i toni forti della Spagna. Sia benedetto, una volta di più, il grato dio propiziatore dei viaggi.

Ricordi di Spagna

A noi torna appunto in mente, mentre si corre lungo il Tago, il giorno in cui, da un vagone ferroviario come questo, assistemmo la prima rivelazione della Spagna. Era l'aprile del '31; ma della rivoluzione, poco si vedeva dal treno veloce che ci trasportava; e dall'aspetto delle rare stazioni, dormienti sotto il sole violento di Castiglia, col loro via vai di folla contadina, affioccendata nei piccoli commerci vicinali, nessuno avrebbe indovinato l'evento, che appena una settimana prima aveva posto fine a una dinastia erede di Carlo V e di Filippo II. Solo potevamo notare la lesione di cose sintetica ed eloquente del paesaggio. Tutta una grande storia ci riappariva in quelle montagne pelate, in quei castelli morti, in quei campi arsi, in quella maestosa desolazione.

Ricordavamo l'eccellente paragone fatto tra i paesaggi spagnoli e italiani da quel gentile studioso della nostra terra, e sopra tutto della terra lombarda, che è Gabriel Faure, nel libro Sur les lacs italiens. Appunto, l'autore dei « Paesaggi sentimentali » confrontava le rive rocciose del Tago, dove, tra nembi di polverone, poggia Toledo, coi laghi di Orta, di Varese, di Como. Consigliere la lettura dell'accorata descrizione che egli fa di quella Spagna dalle tinte forti ed unite, dai contrasti rudi e violenti, o quei che, sulla fede di luoghi comuni o di cose mal lette, vedono nella Spagna una copia della nostra Italia, terra di armonie spirituali e di luminose sfumature, di delicate composizioni di toni. La bellezza della Spagna, che, dal confine a Madrid, ci si mostrava in una gamma già estesa, ci parve più vicina al ritratto di Faure — benchè la sua divina ossessione italica lo rendesse un po' severo nel giudizio — che alla descrizione, un po' manierata e ottimistica, del De Amicis.

E quale impressione strana produceva, in noi impazienti di giungere in una città festosa, allegra e spensierata come ci avevano descritto Madrid, la vista di quel deserto montagnoso! Sbigottimento e tristezza; qualcosa v'afferra da dentro: gli è che la Spagna è un fatto « morale ». Le reazioni che il paesaggio desta partono dalla coscienza; quel paese così povero di sfumature cerebrali e sentimentali, è impregnato di fede, di disciplina, di coraggio, di valore, di rettitudine, di costanza; la natura non parla agli uomini con linguaggio d'amica: è una realtà superiore, alta, talvolta ostile. Atterra e non consola; insegna ma non compatisce. E' piena di carità, non è fraterna.

L'anima di un fiume

Precisamente un'impressione contraria s'ha nell'attraversare il Portogallo. S'inchina volentieri a pensare che dopo l'ostentazione di fredda maestà, d'arida grandiosità della Castiglia, il Portogallo sia una rivincita dell'umano e dell'umile. Dal treno, tale ne è l'impressione. Fuggevole e imprecisa impressione, per certo; ma delle più schiette e delle più veritiere, e forse di quelle che ogni nuovo soggiorno conferma più che non smentisca. Tutto qui ci pare più raccolto, più gentile, più vicino a noi. Così i paeselli sul Tago: piccoli, appollaiati su per le alte colline tra cui serpeggia il bel fiume, con un'aria confidente e serena, forse perchè i tetti non più ritti e non scendono fino giù a terra, e non dànno alle case l'apparenza di aggrottar delle immense sopracciglia; e tu pensi a certe contrade della Brianza e della Valtellina, tanto questa campagna ben irrigata, fra sorridente e sognante, ti piace e ti avvince, nella sua religiosità mite e un po' triste. E t'accorgi allora che il Tago, questo Tago che nasce non molto lungi dal Mediterraneo, e che pur trascorre in Ispagna, dalle pietre dell'Aragona alle pietre d'Estremadura, attraverso le pietre della Castiglia, i quattro quinti della sua vita, non è punto spagnolo.

Questo fiume ha un suo problema sentimentale. Prima di toccare il Portogallo, a cui dà bellezza e vita, di cui è come il succo rigoglioso, pare disannato e distratto, nostalgico d'altri lidi; e t'accorgi che non è lui. La Spagna e lui, hanno un bel fare, ma non s'intendono. Passa a una quarantina di chilometri da Madrid, e tira al largo, sdegnoso, attraverso la Mancia; e per fare indispettire più che mai la superba villa y corte, crea lì, nel deserto sol popolato dalle fantasie di Cervantes un gioiello di arte, dai contorni un po' caricati e barocchi, un'oasi di gentilezza grassotta e vezzeggiante, per asilo e vizi di Principi: Aranjuez. Ma appena toccato il Portogallo, dove un paesaggio nuovo, mesto e fremente, gli si rivela, il Tago vi si getta olimpico e giocondo, e v'infonde il suo respiro ampio e pacato, un po' della sua anima silvestre.

A principiare dalla frontiera, il Tago è navigabile. Ed è, allora, un corso d'acqua maestoso e potente, non fa più sentire il suo mormorio, e fa pensare a quei ríi un po' leggendari che solcano, a quanto ci hanno detto, tra immense foreste vergini, le terre d'oltre Oceano, dove tutto dev'esser grande e meraviglioso. Sono belle le vele colorate che seguono il fiume fino al mare. Alla mattina, quando la nebbia sale più densa e più pungente dalle sponde umide verso le cime degli alberi vigilanti, queste enormi vele rosse, gialle e azzurre che scivolan giù lente lente verso il lontano estuario, mettono nel paesaggio austero della montagna portoghese una nota intensa, semplice e fresca. Quei velieri, qui, attraverso le colline fertili ma povere, terra spremuta da una popolazione interamente contadina, e beneficio di tre o quattro grandi signori, sembrano un'apparizione fantastica e impossibile, figure di libro tagliate, ingiganlite o animate da un mago caritatevole e burlone. Quei velieri, fra questi monti, sembrano venuti a narrare, per distrarre il popolo dalla sua pena quotidiana, racconti di terre lontane; di paesi dove occhi infantili si spalancbino sulla magia di orizzonti senza crudezze... Per conto della società.

Elogio del portoghese

Il treno rallenta ad un gomito del Tago; e sorge dinanzi a noi un isolotto breve e puntuto, sul quale troneggia, fra gli alberi, un castelletto medievale. Siamo ad Abrantes, dove il fortunato Junot divenne duca, mercè un'azione vittoriosa; la città, che dev'essere antica e bella, è invisibile a noi. Solo ci appaiono, da un lato e dall'altro, le eterne foreste. Poi ancora il Tago, sempre più ampio e maestoso. Di nuovo, la polizia interrompe la nostra contemplazione. Ci vengono distribuite, con pensiero gentile, delle « Istruzioni ad uso dei viaggiatori », che sono il primo documento redatto in un italiano nè più nè meno che di Crusca che troviamo fuori d'Italia. Salvo l'omissione di qualche accento, è un testo. L'opuscolo è redatto in sei idiomi: portoghese, spagnolo, italiano, francese, inglese e tedesco. Ordine intelligente: Portogallo-penisola-latinità.

E, a proposito di idiomi, come tacere il piccolo disappunto che prova ogni Italiano, ogni Spagnolo, ogni Francese, nell'udire alfine, viva e parlata, la favella di Camoëns? Nulla di più lontano dal pataflasmo ora erotico, ora elegiaco, della musa portoghese, quando ispira Teixeira de Pascoaes o João de Deus, che questo favellar contratto, sordo, nasale, duro, aspro... Nulla o ben poco resta, della musicalità affascinante, soave, triste, del portoghese che noi leggiamo, nel portoghese parlato. Disse Cervantes che il portoghese è lo « spagnuolo senz'ossi »; ed è vero, com'è vero pure che lo spagnuolo è un portoghese ossificato, reso preciso, definitivo, duro, spogliato di quel non so che d'incompiuto, di fresco, d'infantile, che fa la grande bellezza di quella lingua lirica fra tutte. Ma il portoghese ci appare incantevole sopra tutto quando è pronunciato da uno straniero. Avviene di questo idioma, come di tanti altri, che l'ortografia lo nobilita e la fonetica lo avvilisce.

Ci piace Almorol, nome di una stazioncina ove ci fermiamo a lungo, ma ci piace male almirûll. E perchè per Estoril, nome dell'incantevole spiaggia nuova sull'Atlantico, vicino a Lisbona, ci obbligano a dire, con intonazioni e accenti quasi anglosassoni, Iachturill? Ma ciò non conta. La fonetica ha un'importanza secondaria, o nulla. E il portoghese resta un idioma dei più gentili e seducenti, nella sua freschezza virginea, nella sua fecondità un po' primitiva; un idioma, forse, ancor medievale, pieno di succo e di sapore, e la cui lettura ci procura un diletto analogo a quello che scaturisce dalla lettura dei nostri Krici primitivi. Ognuno che lo ignori ancora, e vada alla ricerca di impressioni intellettuali nuove, lo leggerà — chè non occorre studiarlo, agl'Italiani — con un piacere vero, e con profitto. Vi ritroverà l'espressione patetica di un popolo profondamente lirico, che vive di nostalgia e di rimpianto; sentirà l'anima del Portogallo, la fremente carezza del vento fra le cime delle sue foreste e il mormorio dei suoi fiumi, in alcune voci uniche che, accarezzano stranamente l'orecchio e colpiscono in modo vivo l'immaginazione; voci in cui grazia leggiadra è, per chi le ascolta, un incanto.

Luar, per esempio: il luar, che alla lettera vuol dire chiaro di luna, è una luminosità nascente, diffusa e soave; è un bagliore, è un chiarore, e non è ancora luce. Saudade, ancora: che esprime un sentimento particolarissimo dei Portoghesi, di pena, di tristezza, di nostalgia; un gonfiore dell'anima, un bisogno di dire la propria infelicità, e un piacere intimo nel dirlo; un dolore impastato di poesia... Il Portogallo è tutto una grande saudade.

Proprio nel giorno in cui giungiamo a Lisbona, c'è un grande piroscafo ancorato nel Tago, che fa servizio di passeggeri per l'America del Sud, e anch'esso l'hanno battezzato Saudade; non avrebbero potuto trovare un nome più vero e più bello per una nave che va lontano.

RICCARDO FORTE.

Strano espediente di un giovane per conquistare la donna amata

Atene, 8 notte.

L'autorità giudiziaria di Salonicco si occupa in questi giorni di uno strano rapimento di donna. Un giovane, tale Ilavros Trikiridis, amava disperatamente da tempo l'avvenente ventiduenne Maria Josifidis, che però non voleva saperne di lui e lo respingeva continuamente. Per riuscire nel suo intento, il povero giovane escogitava un curioso piano che ritenava potesse dargli la felicità.

La geniale trovata consisteva nell'incaricare un suo amico, tale Teodoro Hagicristos, irresistibile conquistatore di cuori femminili di avvincere a sè la fidanzata Maria, rapirla e consegnarla al Trikiridis. Così difatti avvenne: una quindicina di giorni dopo l'inizio della sua impresa, il Hagicristos riusciva a convincere la giovane ad abbandonare la casa paterna e a seguirlo. La coppia si recava, quindi, in una chiesetta rustica per celebrare il rito nuziale, ma proprio il comparire il Trikiridis, per sostituire l'amico. La sostituzione non riuscì però gradita alla giovane, che negava recisamente di sposarsi con l'istruso. Il sacerdote, a scanso di ogni sua responsabilità, poichè aveva compreso che vi era qualche cosa di irregolare nella condotta dei tre giovani, avvertiva la polizia, che procedeva sull'altro all'arresto dei due strani rapitori, incaricandosi anche di riportare la Josifidis alla sua famiglia.

Il congresso dei « Guglielmi » organizzato in Bretagna

St. Brieuc, 8 notte.

Un Congresso internazionale dei « Guglielmi » si terrà nell'ottobre 1934 a Saint Brieuc, in Bretagna. Tutti coloro che si chiamano Guillaume, Guglielmo, Wilhelm, Willy o Bill, sono invitati a festeggiare il settimo centenario della canonizzazione di San Guglielmo, che fu Vescovo di Saint Brieuc. Il Papa manderà alla cerimonia un Legato e si spera che anch'un Cardinale avente nome Guglielmo.

Con Sant'Ivo, avvocato di Tréguier santificato, San Guglielmo è il Santo più popolare in Bretagna. Nella carestia del 1225 egli, addando il Duca Pietro, organizzò l'approvvigionamento della provincia, salvando la vita di migliaia di abitanti.

Un secolare istituto romano

Il riordinamento della Reale Calcografia

ROMA, settembre.

Un patrimonio di circa ventimila rami incisi, tra cui l'opera completa di Giambattista Piranesi, è ricchezza veramente inestimabile e che nessuna nazione, sia pure stata patria di grandissimi incisori, può vantare. Se a questi rami piranesiani si aggiungono quelli incisi da Salvator Rosa, da Marcantonio Raimondi, da Stefano della Bella, l'opera quasi completa di Bartolomeo Pinelli, le opere dei Bartolozzi e di cento e di mille altri incisori antichi e moderni, italiani e stranieri, si comprenderà facilmente come il patrimonio della Real Calcografia di Roma superi di gran lunga quelli delle altre, anche famose, di Parigi e di Madrid.

Nella grande esposizione internazionale tenutasi alcuni anni fa a Roma ed in cui comparvero le opere scelte-sime delle tre calcografie europee — Roma, Parigi e Madrid — si poterono fare utili confronti sui patrimoni dei tre istituti. Di fronte ai ventimila rami della collezione romana stanno infatti i diecimila della collezione parigina, mentre quelli della collezione madrilena non giungono a tremila.

Si deve inoltre considerare che la collezione romana, divenuta raccolta di Stato solo nel 1738, sotto il Pontificato di Clemente decimosecondo, raccolse è vero il celebre fondo degli stampatori De Rossi e lo aumentò con successivi acquisti, tra cui importantissimo, nel 1840, quello dei 1423 rami piranesiani, ma fu gravemente danneggiata in varie epoche per provvedimenti che spesso furono assurdi.

Dolorose manomissioni

Così nel 1798, durante l'invasione francese, si fecero incisioni di più di 1150 rami ritenuti logori o di poco valore artistico, e perirono in questa estintombe le piante di Roma incise da Stefano du Perac e dal Villamena. Altre manomissioni furono commesse in seguito, ed una non indifferente durante il periodo in cui Luigi Valadier fu preposto alla direzione di quella che allora si chiamava la Calcografia Camerale. Rossini, le opere dei Pinelli, dell'Juvara, dei Paliani e di molti altri incisori.

Considerata dalla maggior parte dei direttori come una sinecura e più come uno stabilimento commerciale che come una preziosa ed unica raccolta artistica cui dovevano essere dedicate le maggiori cure perchè il patrimonio si accrescesse e non deperisse, la Reale Calcografia non ti avvantaggiò certo di questo trattamento, e solo per merito degli ultimi due direttori: Attilio Rossi che organizzò la mirabile mostra della tre Calcografie, e Tarquinio Ilignozzi che attualmente riordina il patrimonio dell'istituto, un nuovo e sano concetto di conservazione e di gelosa cura s'è fatto finalmente strada.

Il Piranesi

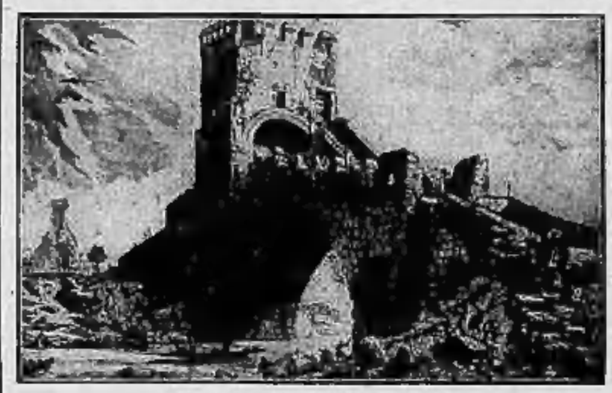
Un accurato esame di tutte le opere esistenti è stato in questi ultimi tempi iniziato dal Bignozzi, ed è quindi in corso di esecuzione la revisione di tutti i rami, sommariati in larghe e nuove scaffolature che ricordano i tempi dei Pontefici. E' una specie di labirinto immenso in cui è piacevole sperdersi; una visione del tempo passato quale non pensavo mi fosse più dato di rivedere. C'è qualche cosa tra la vecchia soffitta piena di stranissimi ricordi e quelle immense sale dei « modellari » della fonderia della seconda metà del secolo scorso. Al centro del labirinto il « Sancta Sanctorum »: la saletta che nelle grandi scaffalature rosse contiene la collezione più preziosa del mondo; i rami di Giambattista Piranesi. Posso dire di aver saputo soltanto ora che cosa è il godimento di ammirare un ramo; soltanto ora, dopo avere avuto tra le mani una lastra incisa dal « mago della luce », e soltanto per questo godimento dovrei essere grato al direttore della Calcografia, che ha tenuto a mostrarmi il perfetto stato di conservazione dei rami stessi, su cui erano corse voci allarmanti.

Di pari passo con la revisione delle lastre incise e con la compilazione dei volumi dell'« Opera omnia » della Real Calcografia, il Bignozzi ha iniziato il riordinamento della biblioteca dell'istituto, biblioteca di notevole importanza e che potrà più tardi — con certe necessarie limitazioni — essere aperta al pubblico.

Quanto per ora il già fatto od in corso di esecuzione. Ma i progetti non si arrestano qui, chè già si pensa a ripristinare l'impianto per l'acciaiatura dei rami ed a costituire un piccolo nucleo di operai specializzati nell'acciaiatura e nella stampa dei rami incisi, in modo che le stampe uscite dall'istituto siano realmente perfette e non come quelle che fino ad ora hanno visto la luce dai torchi che ricordano anch'essi il tempo dei Pontefici.

E nell'istituto stesso dovrà sorgere la scuola dell'incisione, in modo da riportare realmente in onore un'arte in cui fummo grandissimi, ed in modo soprattutto di far volgere il gusto del pubblico verso l'incisione moderna più che verso quella antica. Questo porterà due grandi vantaggi, e cioè che non vi sarà più quella poco simpatica concorrenza fatta dagli incisori antichi ai moderni, dai morti ai vivi, e — cosa forse anche più importante — si rimarranno finalmente in pace quei rami, piranesiani, pinelliani, o di qualsiasi altro incisore celebre, che ancora sopportano i torchi della Reale Calcografia, e che saranno sottoposti a tutto le acciaiature più accurate, non possono fare a meno di perdere la loro freschezza e di denunciare la loro fatalità come opere non più stampate e vigilate dall'autore.

RENATO PACINI



Un ramo di Giambattista Piranesi

Il 250.o anniversario di Lepanto

Il solenne arrivo a Vienna del Cardinale Legato Lafontaine

Vienna, 8 notte.

La grande adunata cattolica per la celebrazione del 250.o anniversario della liberazione di Vienna dai turchi ha riempito le strade della capitale austriaca di una folla cosmopolita nel senso più vasto della parola. Sino a martedì o mercoledì questa animazione sarà continua. Con l'arrivo del card. legato Lafontaine, Patriarca di Venezia, la celebrazione è entrata oggi nella sua fase ufficiale; il rappresentante del Santo Padre, che ha varcato la frontiera austriaca alle 6 del mattino, è stato festosamente accolto dovunque si è fermato il suo treno speciale. A Vienna il Cardinal Legato è stato ricevuto alla stazione dal Presidente della Repubblica, Miklas, dal card. Innitzer, dal Cancelliere Dollfuss e da alcuni ministri; il Comune aveva mandato una delegazione composta di consiglieri cattolici.

Ma molto più pittoresco è riuscito il ricevimento davanti all'Opera, dove attorno al baldacchino che aspettava il nunzio del Santo Padre si erano riuniti diplomatici in uniforme, Cavalieri di Malta, ufficiali, aristocratici e via via. Sceso dall'automobile del Presidente della Repubblica, il Cardinal Legato, la cui porpora aveva una coda lunga cinque metri, ha preso posto sotto il baldacchino fra un Cavaliere di Malta e un ufficiale della Guardia Svizzera e si è diretto a piedi verso il Duomo di Santo Stefano. Nel pomeriggio il Cardinal Legato, accompagnato dal Nunzio Sibilia, ha fatto visita al Presidente della Repubblica. Davanti al Palazzo della Cancelleria, come del resto alla stazione, gli sono stati resi gli onori militari.

"Fascismo Romagnolo,,

Giuseppe Frignani, che è stato dei primi e più tenaci fautori dell'Idea Fascista in Romagna, ha pubblicato ora a Bologna un interessante lavoro nel quale sono raccolti una parte dei suoi scritti polemici, apparsi sui battagliori settimanali fascisti locali dal 1921 al 1925, epoca nella quale si racchiuda il delinearsi ed il sorgere del Fascismo in Romagna, fino alla conquista rivoluzionaria ed alla affermazione finale e definitiva del 1925. A questi scritti, che sono di vivo interesse documentario, ha fatto precedere un vasto quadro degli eventi politici romagnoli, che costituisce senza dubbio la parte più viva e notevole del libro.

Nessuna terra italiana aveva conosciuto meno la forza unificatrice e disciplinatrice dello Stato come quella compresa fra la costa adriatica e le basse superiori appenniniche, popolata da una gente di gagliardo vigore intellettuale e fisico, la quale si è trovata per secoli sottoposta al dominio pontificio, debolissimo fra tutti e debilitantissimo più che mai in Romagna. Di qui un fatale contrasto fra le aspirazioni irrequiete del popolo e la direttiva di un governo, inerme ed inetto che aveva finito per creare veramente un'anima indelebile nel carattere della popolazione.

La stessa Unità pareva non bastasse alla Romagna. Tradizioni rivoluzionarie, insofferenza alle leggi, aspirazioni a forme più alte di vita e di Stato, dovevano fare della Romagna una terra senza pace anche nei decenni seguenti. L'apparire del socialismo trova subito vasta risonanza nella terra romagnola, dove il nuovo movimento si affianca, in una prima fase, a quello repubblicano, che trova qui un vasto seguito di masse.

Dopo una fase particolarmente violenta, barricadiera, i partiti repubblicani e socialista passano alla fase organizzativa. Leghe e cooperative ben presto si diffondono in tutta la Romagna, nella quale ben poco appare l'autorità dello Stato, assente o quasi, e di pochissima importanza è quella dei partiti costituzionali.

Scoppiata la guerra, i repubblicani, soprattutto nella loro parte migliore e più giovane, si schierarono subito per l'intervento, raccogliendo l'infiammata parola incitatrice di Benito Mussolini. I socialisti, salvo poche eccezioni, si manifestarono contrari. Ma nel compimento la regione fu tra quelle più apertamente interventiste, che alla terra diedero senza risparmio non solo il sangue dei loro figli, ma altresì tutte le iniziative feconde che valgono a rafforzare e sorreggere, materialmente e moralmente, lo spirito dei combattenti.

Finita la guerra, la lotta politica doveva riprendere in Romagna con asprezza anche maggiore. La tirannide delle fazioni dilaga, sebbene in complesso l'azione dei partiti avesse in genere aspetti — nota giustamente il Frignani — meno tumultuari e più seri che altrove.

Il progresso del Fascismo in Romagna, delineatosi tra il 1919 ed il 1920, fu dapprima lento. Mancavano qui quelle particolaristiche condizioni di fatto che dovevano far precipitare in modo così fulmineo la situazione nel Bolognese e nel Ferrarese. Contribuì anche a questo la tradizione che circondava il partito repubblicano ed il fatto incontestabile che questi aveva perseguito nobilmente taluno delle idealità fasciste. Però le conquiste del Fascismo, anche lente e difficili, erano profonde e durature, come gli eventi dovevano poi dimostrare.

Precipitati, nel 1922, per la forza fatale ed inesorabile della realtà, tutti gli schemi di accordi e di «modus vivendi» coi repubblicani, dopo lotte aspre ed anche sanguinose, il luglio 1923 vedeva la conquista definitiva della Romagna. Ma prima che nelle strade e nelle piazze, prima che negli scontri violenti che avvennero un po' dappertutto, la conquista avvenne negli animi. La rivolta ideale era in atto. La rivoluzione era ormai in corso, rivoluzione schiettamente italiana, e non foggiata su esempi stranieri, non ispirata né ai Principii Immortali né a quelli moscoviti.

L'opera fu lunga e ardua. Il Fascismo romagnolo si occupò sanitario del problema sindacale, che venne risolto in modo totalitario. Fin dal 1923 dal resto molti sindacati ed organizzazioni repubblicane passavano al Fascismo. Fu necessario, quindi, un altro lavoro non meno lieve; quello cioè di consolidare la conquista e fascistizzare in profondità.

E fin dai primi tempi il Fascismo affrontò e risolse in Romagna, per volontà di Mussolini, problemi annosi che nessuno aveva mai osato risolvere: tipico fra tutti l'acquedotto di Ravenna, deliberato fin dal 1923, oggi già da tempo in funzione. Ed altri importanti lavori pubblici vennero decisi ed attuati sollecitamente, fra cui i lavori del porto di Ravenna, la prosecuzione di importanti bonifiche, il rinnovamento edilizio dei centri urbani a Ravenna e Forlì, la sistemazione del Marecchia a Rimini ed altre ancora.

Il Fascismo di Romagna, che non conobbe debolezze ed incertezze nei momenti di crisi, si affinò, oggi formidabile, in prima linea con quelli delle altre regioni italiane. Esso porta in sè la forza maschia, la volontà, la decisione, l'entusiasmo realizzatore della gente romagnola, con un saldo spirito di disciplina unitaria che costituisce per la Romagna, uno dei più notevoli apporti del Fascismo.

A questa terra nobilissima uno dei suoi figli più grandi, Giovanni Pascoli, consacrava la gloria di avere salvato all'Italia il poema di Dante e la vita di Giuseppe Garibaldi. Ora la Romagna ha beneficato una terza volta la gente italica dando i natali a Benito Mussolini, che realizzando l'unità spirituale di tutta la Penisola nel nome e nello spirito della Rivoluzione Fascista, ha realizzato l'aspirazione insonne e febbrile della Sua terra generosa.

Giuseppe Frignani: «Appunti per le cronache del Fascismo Romagnolo» - Bologna, Cappelli, 1923.

Valoroso Balilla
nominato capo squadra

Stradella, 8 notte.

Il Balilla Remo Romolo Bassi di Broni, di appena 7 anni, è stato nominato capo squadra e vivamente encomiato dal Presidente dell'O.N.B. per l'atto di valore compiuto il 23 agosto scorso. La motivazione è la seguente: «Mentre transitava con il compagno Dioni Mario, in bicicletta su una stradetta di campagna, precipitavano in una vasca nei pressi di Broni. Il Bassi riuscito a porre in salvo, si attaccava ad una radice e salvava pure il camerata in procinto di annegare».

Un'audacissima scalata
nelle Cime di Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 8 notte.

Non è ancora spento l'eco della magnifica vittoria riportata da una cordata italiana sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo, che un'altra spettacolosa scalata, anch'essa appartenente al rango delle «estremamente difficili», è stata compiuta nello stesso massiccio dolomitico.

Chiunque passa per il sentiero che unisce il rifugio Principe Umberto alla torcella di Lavaredo ammira quella affilata lama di roccia gialla che, partendo dalle ghiaie, si slancia verticalmente in alto, formando lo spigolo Est dell'anticima della «Cima piccola». Su per quell'appiglio alla circa trecento metri, per cui pareva impossibile pensare di risalire, tre arditissimi arrampicatori hanno voluto cimentarsi e sono riusciti nella fantastica impresa, grazie alla loro tenacia e al freddo coraggio che li ha sorretti nelle lunghe ore della difficilissima lotta sulla roccia.

Il vittorioso tentativo è stato effettuato dalla cordata composta da uno dei recenti vincitori della Cima Grande, la guida Emilio Comici, dalla signora Mary Varale, socia del C.A.I. di Belluno, e da Renato Zanutti, del G.A.R.S. di Trieste, entrambi noti per le audaci arrampicate compiute in tutte le Dolomiti. Il tentativo ha avuto la durata di tre giorni tanto forti e continue furono le difficoltà incontrate sullo spigolo, in molti punti strapiombante; basti dire che per salire i primi 80 metri i tre arrampicatori impiegarono otto ore di lavoro durissimo compiuto in assoluta espoliazione sul vuoto, aggrappati a minuscoli appigli. Finalmente, ieri alle 15, dopo essere tornati per la terza volta all'attacco, i tre ardimentosi hanno portato a termine la cordata che, secondo il giudizio dei capo cordata Comici, presenta difficoltà del tutto pari a quelle della parete nord della Cima Grande, compiuta, come è noto, dallo stesso Comici e dai fratelli Giuseppe e Angelo Dimai di Cortina.

Mancato ritorno di una barca
presa a nolo per una breve gita

Albenga, 8 notte.

Da ben quindici giorni perdura il mistero su una barca partita dal nostro Lido, presso lo stabilimento balneare «Ingaunia» e non più ritornata. La barca venne presa a nolo per una gita di poche ore da una coppia non precisamente identificata. Si tratta di un giovane bruno, di media statura e di corporatura piuttosto esile e di una donna sulla trentina, assai avvenente ed elegantemente vestita di nero.

I due non si sono più visti e la barca nè è stata restituita al proprietario, nè è stata rintracciata in alcuna località della costa, nonostante le diligenti indagini svolte dai carabinieri e dalle capitanerie di Porto di Savona e d'Imperia. La gita che, giusta le affermazioni del sig. Francesco Ivaldi, gestore dell'«Ingaunia», doveva avere per mèta lo scoglio di Gallinara ebbe forse un triste epilogo. A tutt'oggi il mistero non è stato chiarito.

Eroico salvataggio
compiuto da un capo-stazione

Finale Ligure, 8 notte.

Un atto veramente eroico è stato compiuto dal sig. Giulio Massa, vicepresidente della locale sezione Combattenti e capo stazione a Finalmarina. Il Massa, essendo di servizio, ha visto un ragazzo in procinto di essere travolto da un treno e, con slancio generoso noncurante del pericolo cui andava incontro, si è slanciato fra i binari riuscendo a salvare il fanciullo già quasi sfiorato dal locomotore. Il salvato appartiene alla Colonia milanese «Val Ulivi».

L'accantonamento a Giaveno
degli Allievi ufficiali di cavalleria

Giaveno, 8 notte.

Sono giunti ieri gli Allievi ufficiali di Cavalleria del corso universitario che si avvia alla Scuola di Applicazione di Pinerolo. Essi si sono qui accantonati per le esercitazioni estive. La cittadinanza e la colonia villeggiante hanno accolto con fervida cordialità e simpatia la balda e disciplinata schiera dei giovani Allievi ufficiali.

La strada litoranea del Verbano
inaugurata dal cardinale Fossati

Arona, 8 sera.

In occasione della Festa patronale di Arona S. E. il Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, ha visitato ufficialmente la sua città natale. L'accoglienza della cittadinanza, cui si sono unite le popolazioni rivierasche del Verbano è stata contenuta in una linea di festosa solennità, non disgiunta dalle più vive manifestazioni di gioia che la città natale ha riserbato all'illustre suo figlio assunto ai fasti della sacra porpora. La tradizionale festa settembrina arconese ha avuto quindi manifestazioni degne del suo passato, specialmente per merito del Podestà che ha voluto far coincidere la ricorrenza religiosa con l'inaugurazione della nuova arteria stradale della riviera.

Questo nuovo tronco, già ribattezzato come perfetta autostrada, si parte dalla via Nazionale del Sempione, percorre per oltre un chilometro la zona in cui dovrà svilupparsi la nuova città e, seguendo la sponda del lago, va ad allacciarsi al nuovo lungolago cittadino fino a ricongiungersi nuovamente alla strada Milano-Domodossola. La ritrasclia di Arona come centro turistico si ricollega al completamento di questa strada che permette di godere tutte le bellezze panoramiche della conca verbanese; ed è esclusivo merito delle autorità civili e politiche se l'annoso problema è stato portato a compimento. Oggi Arona, attraverso la nuova strada, può offrire al turista e al forestiero una situazione di luoghi a regione invidiata dalle più fortunate consorelle del Lago.

Il Card. Fossati, accompagnato dal gentilissimo d'onore ing. Villa e da monsignor Borgia, della Segreteria di Stato, è giunto ad Arona accolto da una immensa folla che al scoalcava lungo la via che doveva essere percorsa dal prelato. Egli è stato assequiato al suo arrivo dal Podestà, dal Segretario politico, nonchè da S. E. mons. Castelli, Vescovo di Novara e da mons. Stefano Rondisi, arciprete di Arona. Erano pure presenti il Prefetto di Novara, il Questore, il gen. Rossini, il barone on. Basile, l'on. Ponti, l'on. De Cesibus, il rappresentante del Comando della Divisione di Novara, il cav. Di Silvestro, il Comandante il Presidio di Arona, oltre a tutte le Associazioni civili e religiose della città. Salutato da un picchetto d'onore di militi, il Cardinale Fossati si è recato poi ad assistere pontificalmente alle funzioni religiose.

Nel pomeriggio, dopo la colazione intima offerta dal Municipio al Cardinale e alle autorità convenute, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione della strada della Riviera. L'arcivescovo di Torino, dopo aver tagliato il nastro inaugurale, ha benedetto la nuova arteria turistica, ascoltando poi il discorso ufficiale dell'on. Basile, presidente del Comitato turistico provinciale.

L'oratore, con felice e precisa sintesi retrospettiva della storia aronese, ha ricordato i continui tentativi fatti dalla città per concedersi maggior espansione e più ampio sviluppo. Dominata e limitata dalla Rocca Borromea da una parte e dal lago dall'altra, la città ha sempre conservato il suo carattere romantico e medioevale, attendendo invano che le si offrisse il mezzo di svilupparsi lungo le sponde del suo lago. Fu soltanto con l'avvento del Fascismo, per merito di uomini fattivi e pronti ad osare che Arona ha veduto coronato il suo sogno. L'orazione dell'on. Basile, chiusa con una lode all'audacia operosa del Podestà e con l'omaggio a S. Eminenza, è stata alla fine applaudita dall'immensa folla.

Nuovo lungolago sul Verbano
costruito a Ghiffa

Intra, 8 notte.

Un magnifico lungolago si sta costruendo a Ghiffa su progetto del geometra Zani, di Intra. Il nuovo lungolago avrà una lunghezza di oltre 200 metri.

Cappella votiva alla Madonna
inaugurata a Tortona

Tortona, 8 notte.

Questa mattina sulla collina, a ridosso del Castello, verso la Frazione di Vho, per iniziativa generosa della famiglia di Paolo Agosta, è stata aperta al culto una nuova Cappella votiva dedicata alla *Mater Dei* un piccolo gioiello d'arte in stile gotico-romano con tre meravigliosi affreschi dovuti al pittore tortonese Domenico Fossati.

Il venerando Prevosto della porta della cappelletta ha rivolto ai una fervida preghiera di devoti un paterno discorso di esaltazione del religioso avvenimento.

Un Museo Archeologico
aperto ad Albenga

Albenga, 8 notte.

È stata ultimata l'organizzazione del nostro Civico Museo ricco di pregevoli cimeli medioevali e romani, alcuni dei quali di altissima importanza archeologica. Il lavoro è stato compiuto particolarmente dal prof. Nino Lamboglia ed il podestà, vi ha dato tutto il suo appoggio. La sistemazione è avvenuta nei locali del Palazzo medioevale del Comune, adiacente all'antichissimo ed artistico Battistero.

Si ferisce mortalmente
cadendo dalle scale

Borgosesia, 8 notte.

Si ha notizia da Triviro che nella frazione Buillana ha destato viva commozione la pietosa fine della contadina Caterina Cerino Tai fu Giacomo, d'anni 58, la quale, dopo aver sbrigato le faccende domestiche, mentre saliva le scale per recarsi a letto, ha messo un piede in fallo ed è precipitata nel sottostante pianerottolo da un'altezza di circa cinque metri.

La povera donna è rimasta a terra tramortita e quando, dopo qualche ora, è rinvenuta ha emesso pietosi lamenti, senza peraltro essere sentita da nessuno, abitando sola nella casa, ed è rimasta dolorante per l'intera notte.

Al mattino un passante ha scorto la donna rantolante, e ha provveduto subito a farla trasportare all'ospedale. Ma ogni cura è stata vana, perchè la poveretta dopo qualche ora, è deceduta in seguito a commozione cerebrale e vicerale.

Vistoso incendio in un casolare

Borgosesia, 8 notte.

Nella cascina del fittabile Conti, per cause non ancora bene precisate è scoppiato un grave incendio. Il fittabile, mentre usciva dalla stalla dopo la solite faccende, si è accorto che il fuoco si era sviluppato in una lunga serie di travate colme di fieno, comprendendo però anche subito la gravità del sinistro e l'impossibilità di arrestare l'invasione delle fiamme, le quali minacciavano l'abitato.

Chiamati d'urgenza, sono accorsi subito, il volenteroni, i pompieri del posto e poi quelli di Rassina, e il lavoro di spegnimento è stato arduo per tutti fino a tarda ora della notte, per evitare che l'incendio invadesse anche i grossi fienili antistanti. I danni sofferti dal grave sinistro sono assai rilevanti.

Pellegrinaggi ai Campi di battaglia
Riduzioni ferroviarie per Vicenza

Vicenza, 8 notte.

Il Comitato Provinciale del Turismo di Vicenza comunica che le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni d'Italia per Vicenza in occasione delle Escursioni Nazionali Automobilistiche organizzate dal Comitato Turistico durante le domeniche di settembre per la visita dei Campi di Battaglia dall'Alto Vicentino, cioè: Pasubio, Altipiani e Grappa.

La riduzione decorre dal 7 fino al 30 settembre p. v.

Nelle domeniche 10, 17, 24 e 1.o ottobre, a cura del Comitato Turistico, partiranno da Vicenza delle vetture da gran turismo che trasporteranno i turisti ai luoghi della guerra dell'Alto Vicentino, con ritorno in giornata a Vicenza. Durante i giorni festivi, a richiesta, verranno organizzati pure degli speciali servizi automobilistici per la regione vicentina.

Della sensibilissima agevolazione si serviranno, senza dubbio, ex-Combattenti, parenti di Caduti in guerra, sepolti negli Ossari del Pasubio, di Asiago, di Bassano del Grappa, del Monte Grappa, del Monte Cimone e dei Cimiteri di guerra dell'Altopiano di Asiago e di Arsiero per rivedere le località ove hanno combattuto, o per trovare conforto nel visitare i luoghi sacri ove sono accolti con grande amore i 150.000 Caduti della fronte vicentina.

Il ricorso di Serviatti
La memoria della Parte Civile

Roma, 8 notte.

Nell'imminenza della discussione del ricorso proposto da Cesare Serviatti, avverso la sentenza di condanna alla pena capitale, è stata oggi depositata alla Cancelleria della Cassazione una ampia memoria redatta dai patroni di Parte Civile, tendente alla confutazione dei singoli motivi del ricorso ed alla dimostrazione della responsabilità dell'imputato.

La memoria, che è stata stesa dall'avv. Gino Sotis, e che reca anche la firma dell'avv. Ili Bacci e dell'avv. Eugenio Artom, indugia soprattutto nel dimostrare come il Serviatti rappresentasse il tipo caratteristico del delinquente nato, e come la sua personalità, alla stregua della nostra legislazione, è tale da rendere vano ogni tentativo di discriminazione.

Il programma dei treni popolari
per il 17 e il 18 corrente

Viaggi per tutti

I biglietti per i treni popolari di domani sono un'altra volta esauriti. Si calcola che, tra la primavera e l'autunno, un milione di italiani avrà visitato le più belle città ed i luoghi più ridenti d'Italia grazie a questa intelligente iniziativa del Ministero delle Comunicazioni.

L'italiano non è certo un popolo sedentario. Senza ricorrere agli esempi celebri dei nostri naviganti e viaggiatori che hanno scoperto e descritto terre di tutti i Continenti, basterà ricordare con quale facilità le nostre popolazioni illiteratee hanno sempre attraversato gli Oceani e come i nostri lavoratori si siano spinti nei punti più remoti del globo.

Ma il viaggio senza scopo utilitario immediato, sentita aspirazione degli italiani, è sempre stato un lusso che solo talune classi privilegiate potevano permettersi. Il Fascismo, governo la cui mira suprema è l'elevazione del popolo, ha mutato questa situazione. Viaggiare è ormai diventato alla portata di tutti.

L'abitudine del viaggiare viene data ora agli italiani sin dall'infanzia. Nel periodo delle vacanze tutti i bimbi, a centinaia di migliaia, dai centri urbani sono portati al mare o sui monti. Ogni anno veri eserciti di Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Dopolavoristi sono condotti a Roma, cuore irresistibile della Nazione. Nell'estate il Partito ha mandato migliaia dei suoi ragazzi all'estero a vedere, studiare e comprendere.

L'esempio della Stato è stato seguito dall'iniziativa privata: numerose crociere hanno trasportato, a modico prezzo, gli italiani in tutti i porti del Mediterraneo ed in molti dell'Atlantico; viaggi popolari sono stati organizzati verso le capitali estere; infine l'automobile utilitaria ha completato l'opera. Centinaia e centinaia di piccole macchine, che portano anch'esse un nome fascista, hanno battuto sicure ed impavide tutte le strade d'Europa.

Dal viaggiare il cittadino italiano ha tratto una nuova fonte di sicurezza, di fede e di orgoglio. Visitando il proprio Paese ha avuto la conferma delle grandiose trasformazioni di cui quotidianamente i giornali dànno notizia; oltre i confini della Patria, non solo ha potuto fare dei confronti ma ha appreso, per esperienza personale, il prestigio che è ormai legato al nome d'Italia e l'ammirazione unanime del mondo per un Uomo: Mussolini.

Gite per domenica e lunedì

Roma, 8 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 17 settembre prossimo:

Treni per la Fiera del Levante. — Il biglietto ridotto di lire 2 per l'ingresso alla Fiera del Levante deve obbligatoriamente acquistarsi alla partenza insieme al biglietto ferroviario.

Ancona-Bari. — Seconda classe L. 56; terza classe L. 33. Ancona p. 20,30, Bari a. 0,55; Bari p. 21,45, Ancona a. 8.

Roma-Bari. — Seconda classe L. 60; terza classe L. 36. Roma p. 21,55, Bari a. 7,50; Bari p. 20,45, Roma a. 6,50.

Potenza Inf.-Bari. — Terza classe L. 22. Potenza p. 0,55, Bari a. 7,40; Bari p. 0,35, Potenza a. 7,50.

Foggia-Bari. — Terza classe L. 13. Foggia p. 6,35, Bari a. 9,10; Bari p. 23,17, Foggia a. 2,18.

Barletta-Bari. — Terza classe L. 6. Barletta p. 6,20, Bari a. 7,35; Bari p. 0,25, Barletta a. 1,45.

Gioia del Colle-Bari. — Terza classe L. 6. Gioia p. 7,7, Bari a. 8,6; Bari p. 0,55, Gioia a. 1,53.

Taranto-Bari. — Terza classe L. 10. Taranto p. 4,12, Bari a. 6,57; Bari p. 23,10, Taranto a. 1,32.

Brindisi-Bari. — Terza classe L. 10. Brindisi p. 4,18, Bari a. 6,34; Bari p. 0,50, Brindisi a. 2,55.

Lecce-Bari. — Terza classe L. 14. Lecce p. 5,10, Bari a. 8,46; Bari p. 0,4, Lecce a. 3,30.

Reggio Calabria-Catanzaro e Cosenza a Bari. — Seconda classe lire 60; terza classe L. 41 da Reggio C. Seconda classe L. 53; terza classe L. 32 da Catanzaro. Seconda classe L. 40; terza classe L. 25 da Cosenza (treni ordinari). Reggio p. 21,50, Catanzaro p. 1, Cosenza p. 3,10, Bari a. 10,42 (ritorno facoltativo senza fermate intermedie con treni ordinari entro il mattino del 18 settembre).

Messina-Bari. — Seconda classe L. 65; terza classe L. 38 (treni ordinari). Messina p. 20,20, Bari a. 10,42 (ritorno facoltativo senza fermate intermedie con treni ordinari entro il mattino del 18 settembre).

Torino-Varese. — Terza classe L. 17. Torino p. 5, Varese a. 8,55; Varese p. 20,20; Torino a. 0,14.

Torino-Orta N. — Terza classe L. 12. Torino p. 8,30, Orta a. 9,7; Orta p. 21,45, Torino a. 0,20.

Torino-Varallo Sesia. — Terza classe L. 12 (gita facoltativa ad Alagna L. 15,40, a Scopello L. 9,40, a Febello L. 8,40. Torino p. 5,15, Varallo a. 8,15; Varallo p. 20,10, Torino a. 23,3.

Torino-Biella. — Terza classe L. 10 (gita facoltativa ad Oropa L. 4,50; a Salma o Masserano o Vallemosso L. 3. Torino p. 5,45, Biella a. 8,7; Biella p. 20,30, Torino a. 22,35.

Torino-Susa e Bardonecchia. — Terza classe L. 9 (gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, a Bard Ceniste L. 6, da Oulx, a Clavières e Sestrières L. 9). Torino p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26; Bardonecchia p. 20,26, Susa p. 21,10, Torino a. 22,30.

Torino-Ovada. — Terza classe L. 12. Torino p. 5,40, Ovada a. 8,55; Ovada p. 16,10, Torino a. 22,55.

Torino-Genova. — Terza classe L. 15. Torino p. 3,25, Genova a. 8,45; Genova p. 19,39, Torino a. 23,35.

Torino-Venezia. — Seconda classe L. 55; terza classe L. 32. Torino p. 22,45, Venezia a. 6,54; Venezia p. 21,52, Torino a. 6,3.

Varallo Sesia-Torino. — Terza classe L. 12. Varallo p. 6,35, Torino arr. 9,55; Torino p. 21,50, Varallo a. 0,30.

Novara-Genova. — Terza classe L. 13. Novara p. 4,35, Genova a. 7,45; Genova p. 19,5, Novara a. 22,30.

Alessandria-Torino. — Terza classe L. 10. Alessandria p. 7,31, Torino a. 9,55; Torino p. 20; Alessandria a. 21,25.

Savona-Torino. — Terza classe L. 13. Savona p. 5,4, Torino a. 9,35; Torino p. 20, Savona a. 23,20.

Milano-Varenna-Colico. — Terza classe L. 7. Milano p. 7,55, Colico a. 10,8; Colico p. 12,5, Milano a. 21,42.

Milano-Como. — Terza classe L. 4. Milano p. 7,43, Como a. 8,53; Como p. 20,5, Milano a. 21.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — Terza classe L. 5 (tre treni). Milano partenza 6,38 6,25 6,45, Porto Ceresio arrivo 7,28 7,57 8,17; Porto Ceresio partenza 19,58 20,40 21,20, Milano a. 21,23 22,10 22,40.

Milano-Sirenа. — Terza classe L. 5. Gita facoltativa a Mottarone Vetta L. 5 (tre treni). Milano p. 5,35 6 6,30, Stresa a. 7,46 8,6 8,25; Stresa p. 19,13 20 20,20, Milano a. 21,15 22,2 22,28.

Milano-Torino. Terza classe L. 14 (due treni). Milano p. 5,25 5,45, Torino a. 8,20 8,45; Torino p. 20,35 21,15, Milano a. 23,15 0,5.

Milano-Genova. Terza classe L. 14 (due treni). Milano p. 5,15 5,40, Genova a. 8,28 9,12; Genova p. 20,40 20,55, Milano a. 23,53 0,20.

Milano-Piacenza. — Terza classe lire 7. Milano p. 5,55, Piacenza a. 7,16; Piacenza p. 22, Milano a. 23,20.

Milano-Firenze. Seconda classe L. 47, terza classe L. 28. Milano p. 22,47, Firenze a. 6,5; Firenze p. 19,18, Milano a. 2,55.

Milano-Bergamo. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4. Milano p. 6,5, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21, Milano a. 21,57.

Milano-Rezzato-Desenzano del Garda Lago. — Terza classe L. 11 per Rezzato, L. 14 per Desenzano del Garda Lago. Gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone L. 2. Milano p. 7, Rezzato a. 8,31. Desenzano a. 8,50; Desenzano p. 21,16, Rezzato a. 21,36, Milano a. 23,4.

Milano-Meranо. Seconda classe L. 44, terza classe L. 26. Gita facoltativa da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola od a Collabo L. 7. Milano p. 0,35, Merano a. 8,1; Merano p. 20,25 Milano a. 3,10.

Milano-Venezia. Terza classe L. 18 (tre treni). Milano p. 0,15 2,20 8, Venezia a. 5,10 7,13 9,42; Venezia p. 19,5 19,20 21,37, Milano a. 23,55 0,15 2,25.

Luino-Genova. Seconda classe L. 21, terza classe L. 19. Luino p. 0,53, Genova a. 5,55; Genova p. 16,30, Luino a. 21,17.

Chiasso-Venezia. Seconda classe lire 43, terza classe L. 24. Chiasso partenza 2,35, Venezia a. 8,55; Venezia p. 20,10, Chiasso a. 2,35.

Bergamo-Paratico S. — Terza classe L. 4. Treni ordinari. Bergamo p. 6, Paratico a. 7,13; Paratico p. 10,45, Bergamo a. 21,20.

Brescia-Paratico S. — Terza classe L. 5. Treni ordinari. Brescia p. 5,53, Paratico a. 7,15; Paratico p. 19,45, Brescia a. 21,18.

Brescia e Bergamo e Torino — Terza classe L. 20 da Brescia, L. 19 da Bergamo. Brescia p. 4,15, Bergamo p. 4,25, Torino a. 9,20; Torino p. 20,5, Bergamo a. 0,20, Brescia a. 0,30.

Venezia-Milano — Terza classe L. 18 più L. 2 di ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale. Venezia p. 1,27, Milano a. 7,25; Milano p. 23,35, Venezia a. 4,10.

Venezia-Conegliano — Terza classe L. 6. Gita facoltativa a Vittorio L. 2. Venezia p. 6,15, Conegliano a. 7,40; Conegliano p. 21,30, Venezia a. 22,45.

Trieste-Gorizia — Terza classe L. 6. Trieste p. 8,10, Gorizia a. 9,35; Gorizia p. 20,30, Trieste a. 21,54.

Trieste-Udine-Villa Santina — Terza classe L. 15 da Trieste a Villa Santina, L. 5 da Trieste a Udine, L. 7 da Udine a Villa Santina. Gita facoltativa da Talmezzo a Paluzza L. 4. Da Villa Santina a Conegliano L. 1,60, ad Ampezzo L. 4. Trieste p. 6,10, Udine p. 8,50, Villa Santina a. 10,35; Villa Santina p. 18,50, Udine a. 20,35, Trieste a. 21,56.

Udine-Pontile per Grado-Grado — Terza classe L. 8. Treni ordinari compresa la quota di L. 3 pel tratto lagunare. Udine p. 7,16, Pontile Grado arrivo 8,54; Pontile Grado p. 20,18, Udine arrivo 22,18.

Gorizia-Udine-Venezia — Terza classe L. 16. Gorizia p. 5,35, Venezia arrivo 9,10; Venezia p. 20,10, Gorizia arrivo 23,34.

Fiume-Trieste e Gorizia — Terza classe L. 15 per Gorizia, L. 12 per Trieste. Fiume p. 5,34, Trieste a. 8,45, Gorizia a. 9,35; Gorizia p. 20,30, Trieste p. 21,20, Fiume a. 0,40.

Genova-Ovada — Terza classe L. 5. Genova p. 7,50, Ovada a. 8,50; Ovada p. 21, Genova a. 22,15.

Genova-Torino — Terza classe L. 15. Genova p. 6,50, Torino a. 9,44; Torino p. 21,40, Genova a. 0,26.

Genova-Milano — Terza classe L. 14 (più L. 2 per l'ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Genova partenza 4,20, Milano a. 7,48; Milano partenza 22,8, Genova a. 0,47.

Bologna-Milano — Terza classe lire 18 (più L. 2 per l'ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Bologna partenza 8, Milano a. 9; Milano p. 21,30, Bologna a. 1,30.

Bologna-Genova — Terza classe lire 24. Bologna p. 6,25, Genova a. 6,20; Genova p. 19,15, Bologna a. 1,45.

Bologna-Venezia — Terza classe lire 14. Bologna p. 5,30, Venezia a. 8,25; Venezia p. 20,47, Bologna a. 0,1.

Modena-Reggio Emilia-Piacenza — Terza classe L. 11. Modena p. 6,54, Piacenza a. 8,55; Piacenza p. 21,36, Modena a. 23,36.

Piacenza-Venezia — Terza classe lire 21. Piacenza p. 1,5, Venezia a. 7,40, Venezia p. 23,35, Piacenza a. 1,45.

Firenze-Porretta Terme — Terza classe L. 7. Gita facoltativa da Pracchia a Mammiano L. 2. Firenze p. 7,25, Porretta a. 9,20; Porretta p. 20,9, Firenze a. 23,57.

Firenze-Milano — Terza classe L. 28, più L. 2 di ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale. Firenze p. 22, Milano a. 6,10; Milano p. 23,25, Firenze arrivo 7.

Firenze-Venezia — Seconda classe L. 40, terza classe L. 22. Firenze p. 0,30, Venezia a. 6,27; Venezia p. 23,25, Firenze a. 5,9.

Livorno-Venezia — Seconda classe L. 46, terza classe L. 26. Livorno partenza 22,35, Venezia a. 6,15; Venezia p. 22,20, Livorno a. 6,16.

Roma-Genova — Seconda classe lire 61, terza classe L. 36. Gita facoltativa in terza classe a Ventimiglia, o Torino, o Milano L. 12. Roma p. 20,55, Genova a. 6; Genova p. 0,31, Roma arrivo 10,2.

Roma-Orvieto — Terza classe L. 12. Roma p. 7,15, Orvieto a. 9,42; Orvieto p. 19,54, Roma a. 22.

Roma-Bologna — Seconda classe lire 66, terza classe lire 42. Roma partenza 22,34, Bologna a. 7,4; Bologna p. 20,18, Roma a. 3,55.

Roma-Venezia — Seconda classe lire 70, terza classe lire 42. Roma partenza 20,30, Venezia a. 8; Venezia partenza 20,30, Roma a. 8,1.

Roma-Napoli — Terza classe L. 18. Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50. Roma p. 8, Napoli a. 9,55; Napoli p. 20,35, Roma a. 0,26.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 18 settembre, riservate a coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro:

Venezia-Milano — Terza classe L. 18 (più lire 2 per l'ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Venezia partenza 0,42, Milano a. 5,55; Milano partenza 23, Venezia a. 3,55.

Roma-Napoli — Terza classe L. 18. Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50. Roma p. 6,15, Napoli a. 10,10; Napoli p. 20,35, Roma a. 0,26.

Riunione del Direttorio Federale a Vercelli

Vercelli, 8 notte.

A Palazzo Litterio si sono riuniti ieri, sotto la presidenza del Segretario federale il Direttorio federale, gli Ispettori di zona ed il Direttorio del Fascio di Vercelli.

Il Segretario federale ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno, riferendo sulle organizzazioni del Partito nella provincia e sulla Colonia fluviale, elioterapiche, marine e montane che hanno funzionato agregiamente per cura dei dirigenti, sanitari ed amministratori. Di esse hanno beneficiato in totale 2272 bambini con una differenza in più, rispetto allo scorso anno, di 1128. Anche il campeggio dei Giovani fascisti ad Alagna ha avuto ottimo esito. Altro successo da ascrivere all'organizzazione migliorata del Partito in provincia, è stato conseguito con la Crociera dopolavoristica nel Tirreno che sarà ripetuta con nuove mète e maggior durata, l'anno venturo.

Il Segretario federale ha trattato, quindi, dell'assistenza invernale e sull'argomento hanno parlato quasi tutti i presenti. Il Segretario federale ha poscia nominato una commissione per la preparazione di un piano organizzativo finanziario, che possa servire di base anche per lo svolgimento di tutta la complessa opera assistenziale, non soltanto invernale.

Esaminate quindi con particolareggiate discussioni varie altre questioni interessanti gli Ispettori di zona ed i Gruppi rionali cittadini, il Segretario federale ha congedato gli Ispettori e i componenti il Direttorio del Fascio.

Il Direttorio federale ha continuato la riunione per l'esame di importanti problemi interessanti l'organizzazione e l'efficienza del Partito in Provincia.

Fiori del Segretario del Partito
sulla tomba di un Martire fascista

Perugia, 8 notte.

Per incarico di S. E. Achille Starace il Segretario federale di Perugia ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba del Martire fascista umbro Agostino Fasoli, assassinato a Fratta Todina l'8 settembre 1922.

Il successo degli ammassi granari
60 mila qt. raccolti nell'Alessandrino

Alessandria, 8 notte.

Tutti i magazzeni costituiti dalla Federazione provinciale Agricoltori di Alessandria per la raccolta del grano negli ammassi collettiv

RADIO - STAMPA

L'educazione degli adulti
a mezzo della radio

Il movimento nazionale ed internazionale in favore della radiodiffusione scolastica e rurale, di cui ci siamo precedentemente occupati, trova sviluppo anche nel tentativo di usarla per l'educazione degli adulti.

In generale si esclude che essa possa giovare, sia pure in via sussidiaria, per l'insegnamento superiore, ma si ammette che possa riuscire utile per l'educazione degli adulti, onde fu definita, senza intenzioni maligne, «l'università popolare invisibile». Ciò in due modi:

a) diffondendo la cultura fra gli adulti, ed in particolare fra coloro che devono darsi all'insegnamento primario;

b) propagando lo spirito internazionale, e specialmente facendo conoscere la Società delle Nazioni.

Compito schiettamente educativo il primo, schiettamente politico il secondo, benché attenuato notevolmente nelle sue pratiche realizzazioni. Onde conviene esaminarli distintamente, benchè finiscano per confondersi assai spesso nei programmi e nei fini.

Occorre subito dire che un'organizzazione veramente sistematica per l'educazione degli adulti a mezzo della radio non è stata finora tentata, neanche nei due Stati che hanno fatto in questa materia, le maggiori esperienze, cioè la Gran Bretagna e la Germania. L'inchiesta a tal uopo compiuta dall'Unione internazionale di radiodiffusione non fa che constatare tale situazione e la modestia dei risultati.

Un programma da realizzare sfugge. Vediamo, ad esempio, la pratica britannica, che ha un organismo centrale: il *Central Council for Broadcast Adult Education* e dei *Study-Groups* locali. Esso promuove delle conferenze radio-diffuse e diffonde opuscoli illustrativi, con indicazioni bibliografiche, sulle questioni di attualità nazionale e straniera, su problemi di storia contemporanea. Gli argomenti trattati sono i più varii, come l'opera della Società delle Nazioni, la comprensibilità fra il principio di sovranità nazionale e la pace, la contraddizione fra frontiere nazionali e la libertà del commercio internazionale, ecc.

A somiglianza dei *Study-Groups* sono sorti in Germania gli *Hörgemeinschaften* — che hanno raggiunto il cospicuo numero di settecento — i quali, con le università popolari, formano gli ascoltatori delle audizioni educative, organizzate dalla *Deutsche Welle* (sezione educativa del *Berliner Rundfunk*) in forma di conferenza (per es. sulla concezione del mondo nell'epoca attuale) che sono controllate dal Governo, per impedire che svolgano una azione politica contraria a quella nazionale. Le difficoltà maggiori si sono incontrate nella ricerca di persone adatte a preparare le audizioni e dirigere le discussioni. Funzionari della Società di radiodiffusione li hanno ricercati, come potevano, fra pastori, istitutori, bibliotecari, ecc.

Vi sono poi le iniziative private, come quella dell'ex-Ministro americano in Svezia Ivy Nelson Morris, che ha creato un «forum internazionale di radiodiffusione» con comitati nei principali Stati europei, per favorire delle conversazioni transatlantiche con gli Stati americani.

Vanno anche ricordate la *Wolf Association for Adult Education*, la *Commission internationale d'enseignement et d'education sociale par le cinématographe et la radiodiffusion* e soprattutto l'*Union internationale de radiodiffusion*, la quale ha fra l'altro, organizzato le «notti nazionali», cioè dei programmi di musica scelta di singoli Paesi, diffusi in determinate notti e destinate a determinati Paesi. Si è anche pensato di estendere l'azione a radiodiffusioni concernenti l'igiene, l'agricoltura, la cultura. Ma sorge il problema della lingua da adoperare, e la universalità della diffusione, facile per la musica, diventa difficile quando occorra adoperare un linguaggio qualsiasi.

Queste iniziative, come abbiamo visto, dalla musica scivolano nella politica. Più francamente si mette su questa via l'altra tendenza che vorrebbe adoperare la radio per far conoscere che cosa è la Società delle Nazioni, che cosa fa, i lavori che viene compiendo, e, occorrendo, commentare ed illustrare i principali avvenimenti della politica mondiale. Ma chi può promuovere e realizzare in questa materia un programma?

Le vie sono due: le organizzazioni internazionali o le organizzazioni nazionali che lavorano per la pace ed il riavvicinamento dei popoli. Le prime dovrebbero essere le più adatte, perchè dovrebbero dare garanzia di imparzialità. Ma le garanzie sono relative e non si possono quindi evitare le reazioni e le rimostranze degli Stati che possano sentirsi lesi dalle radiodiffusioni. Basti pensare, per esempio, ad un'organizzazione internazionale che oggi volesse mettere bocca nel conflitto cino-nipponico. Il risultato pratico sarebbe la reazione di almeno uno, se non di tutti e due i contendenti. D'altra parte, se l'iniziativa è affidata ad organizzazioni nazionali, la visione del problema diventa inevitabilmente nazionale, e si corre il rischio di fare una cooperazione internazionale a rovescio. Onde si scivola verso gli argomenti inoffensivi, cioè il *folk lore* e la musica. Così i popoli si conoscono nelle loro manifestazioni caratteristiche, e conoscersi reciprocamente giova sempre per migliorare le relazioni internazionali.

Una forma usata largamente va divenendo quella dei messaggi. Si prendono le personalità di passaggio in uno Stato, si fanno parlare al microfono, rivolgendo un messaggio alla nazione ospitale nella lingua nazionale. E' un atto di cortesia molto gentile, ma di scarsa efficacia, perchè il messaggio è sempre cortese, e, per esser interamente cortese, cerca di dire il meno possibile e di non uscire dalle affermazioni piacevoli e gradite.

Le due forme dunque, se non erro, in pratica, si avvicinano se non si confondono addirittura completamente. Ma le esperienze sono assai vaghe. Hanno un'importanza relativa in Germania, dove la censura governativa è assai forte. Nè hanno maggiore in Gran Bretagna dove il culto della propaganda è assai vivo. Ma la moda è talmente britannica che non può essere facilmente importata. All'inchiesta fatta dall'Unione internazionale di radiodiffusione per conoscere che cosa si fosse fatto per far conoscere l'opera della Società delle Nazioni, della Corte permanente di giustizia, del *Bureau international du travail*, non mancarono risposte assai esplicite, e val la pena di tener presente quelle di due Stati, dove il culto della Società delle Nazioni non è tiepido. L'organizzazione svizzera dichiarò che i comunicati inviati dalla Società delle Nazioni non presentano un interesse sufficientemente evidente. E l'olandese *Katholieke Radio Omroep*, anche più francamente, dichiarò che avendo diffuso dei comunicati di stampo della Società delle Nazioni in olandese e francese vi aveva dovuto rinunciare perchè non destarono un grande interesse fra gli uditori.

Se questi sono i risultati, modesti o negativi, conseguiti in Paesi dove il pubblico è più paziente e più abituato alla propaganda c'è da chiedersi se un'importazione di queste iniziative in Italia è possibile e consigliabile. A mio avviso non si può dare che una risposta negativa. Finchè si tratta di diffondere *folk love* e musica straniera — e ciò si fa — siamo in una varietà di programmi gradita e già favorevolmente accolta, ma che non rientra nell'azione specifica che si vorrebbe perseguire. Finchè si tratta di dar notizie di avvenimenti e movimenti internazionali, come si fa in tutti i Paesi, si può dire, ogni giorno, non siamo fuori dei programmi quotidiani abituali. Ma se si vuol svolgere una azione sistematica e organizzata non credo che un'attività simile tornerebbe, non dico gradita, ma semplicemente tollerabile pel pubblico italiano, che non ha il genio nè il gusto di tali forme di propaganda. L'azione non potrebbe essere che sporadica, frammentaria, inserita nei programmi generali, cioè quello che attualmente si fa, senza l'aria di voler perseguire un programma determinato.

Ciò non toglie che ciò che non va bene per noi vada bene per altri Paesi. Il gusto nazionale non si può uniformare e livellare meccanicamente.

Del resto l'Istituto Società delle Nazioni, che pure ha insistito per attirare l'attenzione dei Governi sui vantaggi della radiodiffusione scolastica, ha proceduto con molta cautela nell'esaminare i problemi dell'educazione degli adulti e non è giunta, nell'inchiesta condotta dalla Commissione di cooperazione intellettuale, a concrete proposte. Si è limitata a registrare le esperienze, nei loro modesti risultati.

D'altra parte non deve obliarsi che la radiodiffusione è rivolta alle grandi masse e non si possono sovraccaricare i programmi di troppe iniziative e specifiche. Altrimenti il pubblico si vendica e riduce al silenzio l'apparecchio ed attende che passi l'ora delle diffusioni specifiche.

AMEDEO GIANNINI.

La Radio nella Crociera Atlantica

Velivoli automatici su «radiobinario» congiungeranno in un prossimo futuro, attraverso la stratosfera, i continenti

Mentre perdura l'ammirazione dei popoli e dei tecnici, per l'ardimento della Centuria alata di Balbo, non sarà fuori luogo dare risalto al particolare merito di una delle più moderne di quelle tecniche che, dominate dallo spirito dell'uomo, hanno dato tale capacità di apparenza sovrumana.

Intendiamo riferirci alla Radio.

Ed infatti per la più razionale effettuazione della Crociera atlantica, furono devoluti alla radio incarichi molteplici: a) rilevamenti radiogoniometrici per rettifica di rotta; b) collegamento fra gli apparecchi in volo; c) collegamento con le basi; d) rilevamenti meteorologici ed aerologici.

I nostri lettori sanno, ormai, anche perchè su queste colonne ne è stato fatto cenno, in che consista un radiogoniometro.

Un radiofaro, della potenza di circa 800 watt-antenna, installato a bordo dell'«Alice», lanciava agli apparecchi in volo, quell'impalpabile filo che doveva felicemente condurli verso ogni prestabilita meta e completava, così, una delle più moderne attrezzature radiogoniometriche.

Per il collegamento fra gli apparecchi in volo e fra essi e le basi, ogni idrovolante aveva a bordo un impianto radiotrasmittente (tipo R. A. 400) ed uno radioricevente (tipo R. A. 5).

Il tipo R. A. 400 consente la trasmissione su onde variabili con continuità, fra 566 e 1130 metri nonchè fra 25 e 50 metri. Mediante la manovra di un commutatore si può passare da una onda prestabilita della gamma delle onde corte, ad un'altra egualmente prestabilita di quelle lunghe.

L'alimentazione veniva fatta a mezzo di dinamo speciale, capace di fornire i vari valori di tensione necessaria.

Essa era azionata da un molinello munito di un regolatore a forza centrifuga, per compensare automaticamente le variazioni di velocità del velivolo. Poteva, nei momenti di ricezione degli apparecchi radio, essere ritirata, disinnescando così una resistenza all'avviamento.

La potenza della stazioncina trasmittente era di 150 Watt circa su onda lunga e di 30/90 Watt, su onda corta.

Il trasmettitore consentiva anche una buona telefonia con grado di modulazione che può arrivare fino al 90 per cento.

Come aereo venne usato aereo fisso (fra ali e coda) ed aereo pendente. Per le onde corte venne invece usato un aereo a dipolo sistemato nell'interno delle ali.

La portata in onde lunghe fu anche di 1540 Km. con aereo pendente e di 700 Km. con aereo fisso.

Con le onde corte, la valutazione della portata fu molto più difficile per le note ragioni che, con tali onde, essa varia a seconda le ore e le stazioni: tuttavia è possibile riferire che trasmissioni di apparecchi in volo su Orbetello, furono regolarmente ricevute anche oltrepassata l'isola di Madera.

Inoltre lo stesso tipo di trasmettitore ha permesso regolari comunicazioni, di notte, fra New York e la nave «Alice».

Il ricevitore R. A. 5, di recentissima realizzazione, utilizza modernissime valvole a forte pendenza e consente la ricezione, senza cambio di bobine, entro la gamma da 21 a 1500 m.

Oltre tutto ciò, su ognuno degli 8 apparecchi dei capisquadriglia, venne montato un radio segnalatore, destinato alla trasmissione di ordini agli altri apparecchi della formazione, tanto in volo che in mare.

Per le eccezionali minuscole dimensioni, a tale trasmettitore venne dato il nome di «radiobalilla».

La imponenza di tali «radiomezzi» era perfettamente adeguata alla delicatezza dei cotapiti da svolgere.

All'infuori della radio, nessun altro mezzo di segnalazione (acustico o visivo), avrebbe potuto con sicurezza mantenere il collegamento in una nebbia così fitta da occultare, talvolta, come ha riferito S. E. Balbo, addirittura la estremità delle ali del proprio velivolo.

E solamente in virtù degli tavisibili tentacoli della radio gli aviatori poterono sicuramente procedere verso la mèta.

Il collegamento con le basi se pur non egualmente suggestivo (ormai il miracolo delle comunicazioni a distanza... non è più miracolo) è stato in egual misura indispensabile.

E non solamente per ricevere comunicazioni utili per gli approdi verso i quali si dirigeva la formazione, ma anche per modificare (come è avvenuto) la progettata rotta, onde evitare qualche ciclone formatosi nel frattempo sulla rotta medesima.

V'è poi necessità di mettere in evidenza il preziosissimo, indispensabile ausilio della radio, in funzione di segnalazione delle previsioni meteorologiche ed aerologiche?

Il lettore che ci avrà seguito fin qui, sarà con noi concorde nel riconoscere alla radio un alto fattore di successo, nella trionfale Crociera.

E, tuttavia, nonostante la meravigliante somma di servizi che la radio oggi già rende, quale altra fantastiche prestazioni non sarà essa capace di dare, in un futuro forse non lontano?

Chi potrà, con sicurezza, negare che nell'avvenire imminente, regolari treni aerei (scaturiti da originali, rivoluzionarie formule aerodinamiche) non percorrano binari eterei, lanciati nello spazio, al disopra degli oceani, a rendere sempre più unita questa troppo divisa famiglia umana?

Chi potrà facilmente escludere che in futuro, prodigi di radiotelemeccanica, non consentano l'inoltro, su orientati *radiobinari*, di automatici velivoli che, attraverso la stratosfera, a velocità balistiche, portino, sui separati continenti, attestazioni ponderabili di una fraternità umana purtroppo sconosciuta?

Comunque è certo che, oltre alle antiche strade che, secondo il detto, tutte conducono a Roma, nuove non simboliche strade vengono, per niente virtù romane, additate ai popoli civili.

DOMENICO MASTINI

La settimana di poesia

In occasione delle manifestazioni che compongono la «Settimana marciale in Romagna», l'Eiar, con provvida e lodevole iniziativa, ha organizzato un servizio in collegamento con le stazioni di Roma, Napoli, Milano, Torino, Trieste e Firenze per trasmettere dalle diverse località le manifestazioni artistico-culturali.

Le celebrazioni che verranno trasmesse, saranno le seguenti:

10 Settembre, ore 20: «Celebrazione di Giulio Cesare»: trasmissione da Rimini del discorso di S. E. l'on. Bodrero in occasione dell'inaugurazione della statua a Giulio Cesare offerta dal Duce.

12 Settembre, ore 17: «Celebrazione di Giovanni Pascoli»: trasmissione da San Mauro — Tenuta Torre — del discorso di S. E. l'on. Biagi in occasione dell'inaugurazione di una lapide commemorativa nei luoghi dove visse il poeta.

14 Settembre, ore 11,30: «Celebrazione Dantesca»: lettura del Canto V dell'Inferno, del Canto VI del Purgatorio, del Canto VII del Paradiso effettuata da Francesco Pastonchi, Gualtiero Tumiati, Mario Pelaschi.

— Non so se debbo dedicarmi al canto o alla pittura.
— Vi consiglio la pittura.
— Avete forse visto qualche mio lavoro?
— No, ma vi ho intesa per radio...

Cronache della settimana

Nel *Radiocorriere* di questa settimana c'è una difesa ufficiosa delle famigerate «selezioni» di opere artistiche. Vi si legge:

«Il melodramma quand'è riuscito davvero, perchè se no non è arte, è fusione in un'unica sintesi di elementi svariatissimi che non possono venir astratti e presentati uno per uno (una bella romanza, staccata, non è più se non una bella romanza e non un elemento del melodramma). Parrebbe dunque impossibile il dare, attraverso a una selezione sia pure fatta con garbo, l'idea d'uno spartito. Ma ciò non è quando si tratti di opere come le settecentesche, che sono melodramma non nei lunghi e spesso inutili recitativi, ma soltanto là dove la musica riesce ad avvincere l'ascoltatore.

«Le selezioni diventano qui non solo possibilissime, ma acconce; e quando siano precedute dall'esposizione del libretto e da qualche cenno illustrativo, giovano a far conoscere il meglio d'uno spartito assai più che non l'esecuzione integrale dell'opera (integrale per modo di dire, perchè l'ascoltatore della radio deve far senza nientemeno che del palcoscenico), destinata a lasciar un senso di monotonia e di peso quando non si tratti di pochi capolavori vivissimi quasi in ogni loro parte. In questi casi la selezione facilita la comprensione del lavoro allegerendolo dalle farraginosità del libretto che il più delle volte non aderisce all'idea musicale. Questo anche perchè i compositori del tempo non avevano il concetto dell'unità di ispirazione che abbiamo noi e con facilità si adattavano a trasporre dei pezzi dall'una all'altra opera, cucendo e mescendo senza preoccuparsi della materia del lavoro; quando non accadeva che il poeta fosse chiamato addirittura a mettere delle parole su della musica scritta in precedenza.

«Riteniamo perciò che l'Eiar farà bene ad insistere e a farci per questa via conoscere tanta musica del '700, nota ai più soltanto per il nome, com'era della *Grotta di Trofonio*, riguardo alla quale la maggior parte degli ascoltatori è probabile ignorasse persino il titolo».

Premessa esatta e conseguenze capziose. Parrebbe impossibile dare attraverso la selezione l'idea di uno spartito — afferma lo scrittore — «ma ciò non è quando si tratti di opere come le settecentesche». E perchè? Quale è la misteriosa ragione per la quale codesto genere di selezioni dovrebbe ritornare assennato, giovare anzi a far conoscere il meglio di uno spartito e a facilitarne la comprensione?

La colpa, a quanto pare, sarebbe del libretto e dei recitativi, l'uno e gli altri spesso farraginosi e monotoni.

Anzitutto è chiaro che, comunque, l'ascoltatore si fa un'idea esatta e inesatta del valore dell'opera e del maestro. Oggi, c'è da scommettere, gli ascoltatori della Radio, ad eccezione di pochi che hanno compreso più di quanto in realtà non abbiano sentito, giudicano il maestro di Beethoven un mediocre compositore. Non vogliamo entrare in merito; certo è che le selezioni sono fatte apposta per falsare il giudizio del pubblico sulle opere d'arte e sui loro autori. La selezione ha un carattere dilettantesco che offende l'arte, il buon senso, il buon gusto; non ha giustificazioni di sorta, costituisce una vera e propria cattiva azione, perpetrata per giunta ai danni di un morto che, se vivo fosse, non permetterebbe attentati del genere alla sua reputazione.

Un conto è tagliare i recitativi, tagliare brani di musica (si fa con Mozart, si fa con Rossini, si fa con Wagner) allo scopo di alleggerire un'opera e renderla più efficace, più scorrevole, più armonica nelle sue parti, *a condizione che sia mantenuta integra la fisionomia e la significazione dell'opera d'arte;* un altro conto è eseguire cinque o sei pezzi di un'opera in due atti, l'uno dietro l'altro, senza nessun legame, e gabellarci codesta roba per l'espressione più significativa del genio di un artista giustamente e meritatamente famoso.

Se la faccenda non fosse di moda nella repubblica dell'E.I.A.R., il modo giusto, naturale, logico di presentare *La grotta di Trofonio*, era questo: far precedere l'esecuzione da una breve conferenza illustrativa fatta da un competente, e dare quindi l'opera, conchiusa nella sua vera cornice, tagliando i recitativi lunghi e inutili, se ne n'è, facendo le necessarie coordinazioni e affidandone la interpretazione ad artisti qualificati nel genere, sotto la guida di un direttore di eccezione. Solo a queste condizioni è possibile esumare le opere più significative del nostro glorioso passato; diversamente è meglio rinunziare a sprecar tempo e fatica per far fare ai nostri grandi la figura di aver scroccato una fama immeritata. Ci voleva, s'intende, l'uomo capace di intendere e fare tutto ciò. In questo, purtroppo, i tedeschi ci sono maestri; come nel campo sinfonico ci sono, purtroppo, maestri gli inglesi: basta vedere che cosa vanno facendo da due settimane!

Ma il difetto sta sempre nel famoso *manego*. Fino a tanto che l'E.I.A.R. non avrà quell'autentico e grande Direttore che noi auspichiamo, nessun passo decisivo sarà fatto verso quel miglioramento, che al punto in cui sono le cose, è assolutamente imprescindibile e urgente; e noi dobbiamo registrare, con legittimo compiacimento, il fatto che il maestro Alfano ha imposto per l'esecuzione della sua opera un direttore di cartello, considerando questa condizione essenziale per la migliore comprensione della sua nobile e geniale fatica.

Non è dunque una nostra fissazione quella di richiedere un Dittatore artistico; è una necessità, tanto più urgente quanto più ci tocca constatare i progressi giganteschi che gli stranieri compiono, con ritmo accelerato, ogni giorno che passa.

L'avvenimento più notevole della settimana è stato indubbiamente la trasmissione de *La leggenda di Sakuntala*, di Franco Alfano. Opera non facile, in cui le parti giuocano con estrosa abilità, sorrette da un tessuto strumentale in cui il contrappunto è sempre vivo, vario, ingegnoso, distribuito con vera valentia e buon gusto tra le varie famiglie di strumenti. Forse le voci sono spinte troppo spesso verso una tessitura piuttosto ardua; nel complesso, tuttavia, l'opera si presenta piena e robusta, affermazione magnifica di un talento di primissimo ordine, di un tecnico padrone di tutti i suoi mezzi e che questi mezzi adopera con disinvolta e bella maestria.

E superfluo aggiungere che l'interpretazione del maestro Serafin è stata quale poteva essere quella di un grande direttore della sua fama e del suo valore.

Per la prossima settimana sono annunziate due opere interessanti: *Il Pirata* di Bellini e *Ruy Blas* di Marchetti.

La Compagnia di prosa pare si sia svegliata. Avrà certamente fatto dei sogni perchè, ancora terrorizzata dagli incubi, ci darà in settimana un dramma giallo, che gioverà moltissimo ad accrescere le cognizioni culturali del grande pubblico della Radio. E bravo!

Auditor.

Segnalazioni

9 - ore 20,30 - PARIGI T. EIFFEL:
Molière: *L'avaro.*

10 - ore 20,30 - PARIGI T. EIFFEL, STRASBURGO, BORDEAUX:
Edouard Lalo: *Le roi d'Ys*, rappresentata all'Opéra Comique il 7 maggio 1888, fra le più importanti del'Ottocento francese, per la fattura solida ma non greve e l'ispirazione elegante e sottile, per la distinzione del concetto comune di opera e la resistenza alla imitazione wagneriana. Notissima è l'ouverture, spesso eseguita nei concerti. Nel primo atto sono notevoli il coro *Noël, Noël*, la cantilena *En silence pourquoi souffrir*, e la romanza del protagonista *Aux jours futurs;* nel secondo l'aria di Margared e quella di Rozenu, *Un jour, il est venu;* nel terzo, l'intiero primo quadro, che è considerato la parte migliore dell'opera, e l'ultimo, nel quale la scena dell'inondazione e la morte di Margared assicurarono all'opera il successo e all'autore la stima artistica che non è mai scemata.

11 - ore 20,45 - R. PARIGI, STRASBURGO.
Concerto orchestrale diretto da Paul Paray: *Sinfonia* di Chausson; *Lo stregone* di d'Indy; *Bourrée fantasque* di Chabrier; *Il diluvio*, oratorio in tre parti per soli, coro, orchestra, di Saint Saëns.

12 - ore 20,45 - BOLZANO:
Massenet: *Werther.*

15 - ore 20,40 - R. PARIGI:
Lecocq: *Il duchino.*

16 - ore 20,30: ITALIA NORD:
Marchetti: *Ruy Blas.*

18 - ore 20,5 - BRUXELLES I:
Corneille: *Le Cid.*

18 - ore 19,20 - PRAGA:
Jesek: *Il mondo in prigione*, opera comica.

18 - ore 20,30 - BORDEAUX, R. PARIGI, LYON:
Thomas: *Sogno d'una notte d'estate*, opera comica, 1850.

La V Mostra della radio

Quello che si fa in Italia
e quello che si fa all'estero

La V Mostra nazionale della Radio che sarà inaugurata il 28 settembre a Milano nel palazzo dell'Esposizione permanente delle Belle Arti, promette fino da questo momento un grande successo.

Tutte le ditte italiane specializzate nella costruzione di apparecchi e materiale radio hanno inviato la loro adesione e parteciperanno alla Mostra con quanto di più moderno esista sul mercato.

L'Italia, patria di Guglielmo Marconi, può considerarsi all'avanguardia della produzione radio anche se gli studiosi e gli inventori non dedicano le loro attività alla realizzazione di congegni che, se possono destare la curiosità del pubblico, all'atto pratico sono di nessuna utilità. Intendiamo alludere ai famosi autoni presentati come veri e propri fenomeni alle Esposizioni estere e, al libro che si autolegge. Inutili e pretenziose messe in scena, questi congegni, degni soltanto di figurare fra il materiale degli illusionisti e prestidigitatori. Purtroppo, però, queste realizzazioni elettromeccaniche fanno sempre colpo nelle masse del pubblico che giudica assai superficialmente le possibilità della scienza.

L'uomo meccanico non ha nulla a che fare con l'uomo vero. E' una macchina qualunque che serve a nulla. E', tutto al più, un giocattolo che, sotto l'azione di alcuni congegni, eseguisce determinate mosse. Fa, in altre parole, lo stesso servizio di una leva semplice o multipla azionata meccanicamente o elettromeccanicamente. Non ha alcuna importanza il principio di funzionamento.

Il libro che si autolegge è pure una invenzione — se tale la si vuole considerare — di nessun valore. Potrà essere magari sfruttata a scopo reclamistico, ma il principio su cui si basa la macchinosa applicazione è così semplice che non merita di prestarvi attenzione.

La Mostra della Radio a Milano, curata nella sua organizzazione pratica e tecnico-scientifica da un Comitato di indiscutibile competenza, si distinguerà particolarmente per la dignitosa serietà e la scrupolosa onestà che animano e guidano gli espositori.

Gli italiani di oggi, la cui mente e regime di vita non sono influenzati dall'esotismo, lavorano coscienti della responsabilità che grava su di loro. L'italiano nuovo odia tutto ciò che ha la veste del ciarlatano e la sua opera tende ad allargare le fondamenta di quel meraviglioso edificio che è il progresso.

La produzione radio in Italia è ormai ottimamente organizzata ed è in grado, per la sua modernissima attrezzatura, di figurare degnamente e di sostenere qualsiasi confronto con la produzione estera.

Con l'apertura della Mostra della Radio a Milano, l'Italia si impegna in una lotta di concorrenza con l'estero.

Alla stessa data, infatti, a Chicago, a Berlino, a Londra e a Parigi saranno inaugurate Esposizioni analoghe. L'Italia può e deve conquistare anche su questo terreno un primato, e noi non lo dubitiamo perchè conosciamo la volontà e l'orgoglio della nostra razza; la tenacia allo studio e al lavoro del nuovo italiano forgiato da Mussolini.

Franz Hofer, uno degli esponenti dei nazionalisti austriaci, evaso da condizioni drammatiche dalle carceri di Innsbruck, racconta al microfono della stazione di Norimberga la sua impressionante avventura.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 10

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Durante la giornata verranno trasmesse informazioni sul Gran Premio automobilistico di Monza — 9,40: Notizie — 10,40: Consigli agricoli — 11: Nuova cantata della Basilica-Santuario della S.S. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Musica varia — 15: Segnale orario — 15,30: Musica a richiesta dai radioascoltatori — 13,45: Dischi — 16,30: Concerto di musica brillante e notizie sul campionato di calcio — 18,15: Dischi — 18,30: Notizie — 19: Orario — 19,10: Dischi 20: Comunicazione. — 20,40: «Le Jongleur de Notre-Dame», miracolo in tre atti di G. Massenet.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): Ore 21,45: «Sua Altezza balla il valzer», operetta in tre atti di Leo Ascher.

Bolzano: Ore 20,10: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

Palermo: Ore 20,45: Concerto sinfonico dedicato ad autori italiani.

Bari: Ore 20,30: Concerto di romanze e operette.

Vienna: Ore 21: Concerto brillante.

Bruxelles II: Ore 20: Concerto (Guiraud, Coates, Almeric, Caralwin, Saint-Saëns, Auber, Strauss).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: Ore 19,45: Dischi: selezione dello «Cavaliere».

Bordeaux-L.: Ore 20,30: Lalo: «Il re d'Ys» opera in 4 atti.

Parigi: Dalle 20,30 alle 0,30 orchestra varia.

Breslavia: Ore 20: Concerto (Rossini, Puccini, Debussy, Ruhay, ecc.).

Lipsia: Ore 20: Musica di Wagner.

Oslo: Ore 20,50: Concerto.

Varsavia: Ore 20: Concerto con intermezzi di canto e piano.

Radio-Svizzera A: Ore 22: Concerto di violino (Dvorak, Mozart, Rimski, Korsakoff, Ravel, De Falla).

Lunedì 11

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra — 12,30: Dischi — 13,45: Giornale — 15: Orario e dischi di musica sinfonica — 15,50: Borsa e dischi — 16,45: Giornale — 16,55: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Dischi di opera — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 20,40: (Trieste-Firenze): «La leggenda di Sakuntala» dramma musicale in 3 atti di Franco Alfano — 21,15: (Milano-Torino-Genova): «L'egoista» comm. in un atto di Molière e Holewy — 21,45: Musica da camera.

Roma-Napoli: 20,40: «La leggenda di Sakuntala».

Bolzano: 20: Dischi — 21: Conc. variato.

Palermo: 20,40: Musica da camera.

Bari: 21,35: «Turandot» dramma in 3 atti e 5 quadri di G. Puccini.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 21,15: Concerto (Kricka, d'Indy, Krasek, Liszt).

Toloua: dalle 21,30 alle 0,30: Musica da camera.

Monaco di Baviera: 20,5: Puccini: «Tosca», opera in 3 atti.

Monteceneri: 22,30: Concerto di piano (Beethoven, Brahms, Mottura).

Oslo: 20: Concerto di solisti.

Varsavia: 21,30: Moniuszko: «La contessa» opera.

Radio Svizzera A: 20: Canzoni napoletane — **Radio Svizzera B:** 21: Concerto di solisti.

Parigi: 20,30: Musica riprodotta.

Vienna: 21,10: Concerto strumentale (Beethoven, Dvorak).

Bucarest: 20,45: Concerto per due pianoforti (Bach, Debussy).

Madrid: 20: Musica.

Martedì 12

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica teatrale — 12,30: Dischi — 13,45: Notizie — 13: Orario e orchestrina — 13,30: Borsa e dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17: Celebrazione di Giovanni Pascoli — 18,40: Notizie — 19: orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20: Notizie e dischi — 20,30: «Paganini» operetta in 3 atti di F. Lehar.

Roma, Napoli e Milano (Vigentino): 20,35: «Paganini».

Bolzano: 20,45: «Varsbar», opera in 4 atti di G. Massenet.

Palermo: 20,45: «Una tragedia Sorrentina» in atto di O. Wilde — 21,30: Selezione di operette.

Bari: 20,45: Conc. della Polifonica barese.

Vienna: 20,5: Ernst Decsey e Karl Stiebl: «La liberazione di Vienna» radio recita storica.

Bruxelles II: 20: Concerto con intermezzo di dischi.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 21: Concerto con soli di clavicembalo dedic. a Couperin e Rameau.

Radio Parigi: 21: «Fifì» oper. di Christine.

Toloua: dalle 20,30 alle 0,30: Orchestra varia.

Leopoldville: 20: Fritz Heinz Reinecke: «La città in guerra» radiodramma con musica.

Londra R.: 21,15: Concerto con soli di pianoforte e cantori per coro.

West R.: 21,15: Musica da camera.

Madrid: 25: Sel. da «Il Trovatore» di Verdi.

Radio Roma: A: 20,15: Concerto religioso — **Radio Svizzera B:** 20,30: Concerto dedicato a Chopin.

Radio: 21: Concerto orchestrale. Il musico brillante e popolare.

Mercoledì 13

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica sinfonica — 12,30: Dischi — 13,45: Notizie — 13: Orario e orchestrina — 15,30: Borsa e dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Concerto vocale — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: «La leggenda di Sakuntala» di Franco Alfano — 20,45: (Trieste-Firenze): Conc. variato.

Roma-Napoli e Milano (Vigentino): 20,45: Concerto variato.

Bolzano: 20: Concerto sinfonico.

Palermo: 20,45: «L'amico Fritz», opera in tre atti di P. Mascagni.

Bari: 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: 20: Anton Bruckner «Messa in mi minore».

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 20,30: Serata di varietà.

Parigi T. E.: 20,30: Concerto (Schubert, Mozart).

Toloua: Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia.

Lipsia: 21,30: Mozart: «L'impresario», commedia musicale in un atto.

Monaco di Baviera: 20: Lehar: «La Zarina», operetta in tre atti.

Gleiwitz H. Londra N. Berlin W. Scottish N: 22: Concerto - Beethoven: «La creazione di Prometeo», balletto.

Oslo: 22,15: Concerto.

Hulzen: 21,10: Concerto (Thomas, Strauss, D'Albert, Adam, Urbach, Ramsay, Mozart, Fetz).

Varsavia: 21: Concerto di musica polacca (Orchestra sinfonica e arie per tenore).

Katowice: 22,40: Musica da ballo.

Madrid: 20: Musica da ballo.

Bucarest: 20: Concerto di piano: Beethoven: «Sonata op. 57».

Giovedì 14

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 11,30: Trasmissione da Taormina: Colazione Pantanea — 12,30: Dischi — 13,45: Notizie — 13: Orario e orchestrina — 15,30: Borsa e dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Concerto vocale — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: «La leggenda di Sakuntala» di Franco Alfano — 20,45: (Trieste-Firenze): Conc. variato.

Roma-Napoli e Milano (Vigentino): 20,45: Concerto variato.

Bolzano: 20: Concerto sinfonico.

Palermo: 20,45: «Il trittico scomparso», dramma giallo in tre atti di Galar e Arth.

Roma-Napoli e Milano (Vigentino): 20,30: «Le Jongleur de Notre-Dame», di G. Massenet.

Bolzano: 20: «Come le foglie», commedia in quattro atti di G. Giacosa.

Palermo: 20,45: Musica da camera.

Bari: 20,45: Concerto della Banda municipale.

Vienna: 18,20: Wagner: «La Walkiria».

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 19,30: Smetana: «Il segreto», opera in tre atti.

Bordeaux-Lafayette: 20,50: A. Bloch e A. Lecleroq: «Celosa», commedia in 3 atti.

Toloua: Dalle 20,30 alle 0,30: Concerto variato.

Lipsia: 20,25: Concerto (Schubert, Mozart, Blumer, Ries, J. Strauss).

Manchester: 20,25: Franz Neruller: «La battaglia di Hora»; 21,35: Brahms: «Sestetto op. 18».

Bucarest: 20,30: Concerto (Rimski-Korsakoff, Liszt, Grieg).

Madrid: 25: Concerto vocale.

Stoccolma: 19,30: Bizet: Djamilah», opera in un atto.

Radio Svizzera A: 21,10: Concerto (Mozart, J. Ch. Bach, Grétry, Cimarosa).

Radio: 21: Concerto di musica brillante e popolare.

Venerdì 15

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 13,45: Notizie — 13: Orario e orchestrina — 13,30: Borsa e dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da camera —

GLI SPORT

S'INIZIA IL TORNEO PER LA CONQUISTA DELLO «SCUDETTO»

Le novità del campionato

Comincia un nuovo campionato: il 33° della serie. Giocatori, dirigenti, appassionati, spettatori ricevono con domenica l'ordine di mobilitazione per una attività dei giorni festivi che deve durare otto mesi e più.

Novità nella manifestazione, quest'anno. Innanzi tutto, la data d'inizio. Si comincia in forte anticipo sul programma delle stagioni passate. Il motivo va ricercato nell'avvenimento di carattere specialissimo che avrà per teatro l'Italia nella seconda metà del maggio prossimo: il Campionato del Mondo. La Federazione Italiana Giuoco Calcio che si è accollato l'onore e l'onere dell'organizzazione di un torneo che ha ottenuto l'adesione delle migliori squadre rappresentative dell'Europa e dell'America ha l'assoluta necessità di arrivare al mese di maggio con la disputa della competizione nostrana praticamente ultimata. Chè si tratterà di giuocare, per il campionato del mondo, non in una città sola, ma in otto centri contemporaneamente per le eliminatorie, in quattro per i quarti di finale, ed in due per le semifinali. Si tratterà di aver il pubblico pronto e disponibile perchè l'iniziativa abbia carattere redditizio. Si tratterà, per ultimo, di aver sotto mano per tempo, in buone condizioni e libera da preoccupazioni di altro ordine, l'unità che deve difendere i colori nostri nella manifestazione.

Selezione

In secondo luogo, le modifiche alla struttura del campionato nostro, a cui la lotta di quest'anno deve dar luogo. Alla fine della stagione, le diciotto squadre devono diventare sedici. All'uopo è stato deciso che le tre ultime classificate retrocederanno, e la prima sola arrivata della Divisione nazionale B verrà promossa.

Grosso passo, questo. Se ne parlava da anni, ma il problema non lo si risolveva. E' chiaro ad ognuno che l'interesse di una gara di lunga durata ed a quadri simili come un campionato è in diretta dipendenza dall'uniformità o, per lo meno, della vicinanza di valore, dei contendenti. Quando il distacco fra il rendimento dell'un competitore dall'altro diventa evidente e rilevante, allora cessa la lotta e viene conseguentemente a mancare la ragione d'essere sportiva di certi aspetti della competizione.

Ora, diciotto squadre di valore tecnico degno della somma categoria non esistono da noi. Lo squilibrio fra chi sta al sommo della scala e chi arranca agli ultimi gradini diventava palese ogni volta dopo qualche settimana di gare. Ridurre occorreva. Forse, confrontando i motivi tecnici del provvedimento con le misure adottate, le misure stesse appaiono ancor tenui e blande. Come non vi sono sono diciotto unità nostre di eccelsa levatura, così non ne esistono sedici. Ma occorre tener presente che in un'organizzazione così complessa e necessitante la presa in considerazione di così disparati elementi, come è quella del calcio italiano, occorre andar a gradi. Non si possono distruggere di colpo e con un frego diritti acquisiti e stati di cose esistenti. Ed in ultima analisi, non è escluso che la misura restrittiva adottata quest'anno sbrizi fra altro anche il potere di risvegliar ai propri doveri tecnici che unità che nel campionato erano rese ad arrabattarsi lottando e non giuocando, e che, quindi, ulteriori riduzioni vengano a renderai superflue per l'avvenire.

Di doveri tecnici, si parlava. Questo è il punto critico del campionato. Il campionato è una manifestazione che, in apparenza, è fine a se stessa. Lo si giuoca per vincere e, quando lo si è vinto o perso, in un modo qualsiasi, tutto è finito e da ricominciare: in apparenza. In realtà il campionato ha dei doveri da cui non può derogare: doveri verso coloro che vi dedicano attività, tempo e denaro, doveri verso il pubblico che paga, doveri verso l'Italia sportiva. Il campionato deve produrre del giuoco e giuocatori di classe. Deve essere come una fucina che prepara e mette in circolazione campioni e squadre di valore, la sola fucina esistente e possibile dato che la stagione è egoisticamente occupata al completo da essa. Le società devono mettersi ben chiara davanti agli occhi la realtà delle cose: esse devono curare i loro interessi e difendere la propria esistenza seguendo la via di organi di produzione in difesa del nostro sportivo della nazione. Più che combattere alla disperata, è necessario che ognuna di esse impari a discutere tecnicamente: discutere con energia e con vigoria fin che si vuole, ma battendo una strada che sia di interesse della comunità e del paese. Qualunque altra politica si segua, può portare le società alla rovina, i giuocatori alla distruzione della gallina dalle uova d'oro che li nutre ed il più popolare degli sport d'Italia all'impotenza. Chè il pubblico coi mille allettamenti di cui è fatto oggetto al giorno d'oggi, ha bisogno di veder giuocar bene per mantenersi invogliato a disturbarsi: e l'Italia calcistica, con la posizione che ha assunto, ha necessità della formazione e dell'afflusso di uomini nuovi e di alto valore, per difendere il suo nome nell'arringo internazionale.

Severità

Per l'apertura del Campionato, la Federazione ha dichiarato quest'anno di voler essere della più rigida severità verso i giuocatori violenti. Si tratta di colpire non chi casualmente falla, ma chi sistematicamente e malvagiamente cerca di stroncare il compagno più evoluto di lui. Si tratta di difendere gli onesti, si tratta di salvaguardare quello stuolo di giuocatori che alla fin fine sono quelli che formano il patrimonio tecnico nazionale. Ogni anno, quando il grado di forma dei giuocatori accenna a prender fisionomia, si assiste allo stesso spettacolo: il tentativo di fermar violentemente la marcia di coloro che si distinguono, lo sforzo per toglier voglia e possibilità al compagno di alta levatura di fare quello che la classe gli permetterebbe di fare. Chi sta al di sotto, invece di cercar di salire, ricorre ad ogni mezzo per tirar giù chi sta al di sopra. Morale: una quantità di uomini di valore fuori combattimento, altre possibilità stroncate, la schiera degli elementi di classe disponibili che si assottiglia, e lo sport in sè che ne soffre.

A tener vivo l'interesse della competizione fino all'ultimo, anche per quanto riguarda quella specie di sona grigia che si viene ogni stagione formando al centro della classifica, la Federazione italiana sta ora pensando, con la possibilità che intende di aprire a molti contendenti di partecipare, in rappresentanza del paese a tornei internazionali del tipo della Coppa Europa. Alla Coppa Europa stanno quattro nostre rappresentanti invece di due, e ad altra competizione da segnalizzare, altre tre o quattro squadre. Ambizioni, aspirazioni ed interessi per tutti, quindi, dai primissimi, passando per coloro che potrebbero altrimenti addormentarsi, agli ultimi.

Le squadre italiane si son preparate tutte con serietà e con coscienza a percorrere il lungo cammino del campionato. Non una è rimasta ferma od inattiva in questo periodo di preparazione. Se v'è una constatazione consolante da fare al riguardo, è quella dell'impegno posto da ognuna nel curar l'educazione fisica degli uomini dipendenti. Vi furono unità, che per settimana, senza lasciar toccare il pallone ai giuocatori, di altro non si preoccupavano che di mettere nelle migliori condizioni possibili il corpo degli atleti. E' questa una disciplina che anni fa non esisteva, che si va ora diffondendo e che non potrà mancare di dare i suoi frutti in un prossimo avvenire.

Gli acquisti

Alcune fra le compagini che stanno per entrare in lizza han ritenuto opportuno di mantenere immutati i quadri, e la loro fisionomia non varierà quindi gran che da quella della scorsa stagione. Tipico, innanzi a tutto, il caso della Juventus, campione d'Italia. La squadra dei trent'anni diventa dei trentun anni — od anche dei trentadue — ma non smobilita. Quello che ha fatto prima, ritiene, nella stessa formazione, di poterlo fare ora.

All'altro estremo sta la politica dell'altra società concittadina. Il Torino ha rivoluzionato tutto il suo ordinamento di squadra, assumendo uomini nuovi e facendo largo posto alle importazioni dal Sud America. Non esiste alcun dubbio, nel cuore dei «granata» che i mali dell'ambiente fossero estremi e che a estremi rimedi occorrerebbero estremi rimedi.

Non su così vasta scala, in proporzioni più o meno ridotte cioè, quasi tutte le rimanenti unità di grido hanno apportato modificazioni alla loro struttura. Così l'Ambrosiana, con l'acquisto, di Pitto, Agustoni e Faccio, così la Roma con l'immissione di Scopelli, Stagnaro e Guaita, così il Livorno che ha voluto subito attrezzarsi per definitiva dimora nella Nazionale A, e così la Fiorentina ed il Napoli.

VITTORIO POZZO.

La partita di domani

Juventus-Livorno

Viene nella nostra città, per il primo incontro di campionato, la squadra del Livorno, che il nostro pubblico già ha visto all'opera quindici giorni or sono in una partita amichevole con il Torino. In quell'occasione gli amaranto rimasero sconfitti ma tuttavia mostrarono di formare una compagine assai solida e capace di reggere bene anche all'urto delle unità più forti. Infatti otto giorni dopo il Livorno è passato vittorioso sul campo della Fiorentina, impressionando per la sua capacità realizzatrici.

La Juventus, che non è solita iniziare il torneo in grande forma, e che domenica scorsa ha pareggiato a Varcolli, deve considerare la partita di domani come particolarmente difficile. L'undici «campione» annuncia pertanto il seguente schieramento: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferraris, Orsi. La gara si giocherà sul campo della Juventus alle ore 15.

Per la prossima Coppa Europa

Vienna, 8 notte.

Circa i lavori della Coppa svoltisi in occasione dell'incontro odierno è stato approvato anzitutto il verbale dell'ultima seduta presentato da Ugo Meisl. Da esso risulta come ad onta delle grandi difficoltà si proceda su di una via favorevole. Si è avuta una discussione animata sulla prossima manifestazione, dovuta sopratutto alle proposte di modificazione fatte dai singoli delegati.

Fu infine deciso che la prossima Coppa si svolga non secondo il sistema fin qui adottato, ma secondo le regole di campionato, e soltanto la decisione se ogni paese debba partecipare al torneo con tre o quattro società è stata rinviata alla conferenza del 21 ottobre prossimo a Budapest, dove saranno peraltro abbordate anche le questioni di indole amministrativa.

L'INCONTRO DECISIVO DELLA COPPA EUROPA

L'Ambrosiana battuta a Vienna per 3-1

La squadra milanese si batte ammirabilmente e cede solo alla sfortuna ed alle parzialità arbitrali

Vienna, 8 notte.

Tre a uno è il bottino del «viola». Abbastanza soddisfacente, se si considerano i numeri di per sè stessi; di valore discutibile, qualora si voglia attribuire alle cifre un significato morale. L'Austria ha vinto, e non saremo certo noi a volerla trarre giù dal piedestallo sul quale un pubblico esasperante la porta ad incontro terminato. Ma qualunque possa essere il giudizio che domani emetteranno i giornali di qui sull'incontro di oggi, una cosa è certa: i «viola» debbono molta riconoscenza all'arbitro Csinar. L'immensa folla accorsa ad assistere a questa gara decisiva ha senza dubbio disorientato l'arbitro, perchè diversamente come spiegare certe sue decisioni; che neppure il più esaltato partigiano viennese avrebbe osato sperare contro gli italiani?

Lotta accanita

Quello di oggi allo Stadio di Vienna è stato uno dei duelli più accaniti che la capitale danubiana abbia registrato dal dopo guerra. I fautori della tecnica pura non vi avranno trovato probabilmente il loro tornaconto, ma c'è da scommettere che ad un certo momento si sono lasciati soggiogare anche essi dalla bellezza della lotta, e ad altro non hanno più pensato. Perchè, bisogna subito dirlo, raramente due compagini avversarie si sono battute con maggiore abnegazione. L'Ambrosiana e l'Austria hanno dimostrato oggi come si serve lo sport e i propri colori.

Potranno essere state tecnicamente inferiori ad altre loro precedenti manifestazioni, però, non quanto cuore giuocarono! Meazza, allorchè le due squadre furono chiamate a raccolta per udire dalle autorità l'elogio dei vincitori, piangeva di dolore come un fanciullo. Questo tratto del nostro eccellente ragazzo basterebbe a riprodurre lo stato d'animo suo e di tutti i suoi compagni. Quando nel secondo tempo il pingue dittatore del fischietto ha espulso De Maria e Allemandi rei di ipotetiche infrazioni al suo soggettivo volere, la nostra magnifica compagine si è irrigidita ancora più nello sforzo e, con soli nove uomini, ha tenuto in iscacco gli avversari.

Alla vigilia dell'incontro i viennesi raccoglievano ancora i suffragi dei loro concittadini. Dieci minuti dopo l'inizio della partita regnava nello stadio un silenzio di tomba. I milanesi distruggevano ogni previsione. Se l'incontro fosse andato avanti di questo passo, si sarebbe risolto in un scioglilo «nero-azzurro». Altro che incondizionata vittoria austriaca! Ma poi i compagni di Sindelar si sono scossi. Con circospezione prima, quindi gradatamente con energia, con veemenza, con rabbia. Le tecnie di Sindelar, secondo le quali il calcio è bello in quanto s'impasti sul fattore tecnico, sono naufragate miseramente. La tecnica c'era, sì, ma senza nessuna pretesa, di strafare. Ciò che importava era la vittoria, la coppa inodiante laggiù sotto gli obliqui raggi del sole, faceva la sua mostra di sè davanti al palco delle autorità. Per gl'italiani l'affermazione aveva un significato morale, materiale per i «viola» giuocava una era sinonimo di benessere, di un migliore domani, di una fuga dalle nere finanziarie di tutti i giorni.

Spinte da due mete diverse ma ugualmente possenti le squadre non potevano non battersi fino al sacrificio. I nero-azzurri debbono essersi di rado impegnate come oggi. L'avanguardia italiana delude, osservavano i soliti aristarchi in panciolle. L'avanguardia italiana non ha deluso; soltanto, tartassata come fu dagli avversari, si stemperò in azioni che, anche se sovente sbiadite, rivelavano pur sempre la genialità dei loro artefici. A Vienna si attendeva un impossibile il confronto fra Sindelar e Meazza. Il confronto ha avuto luogo; però nè l'uno nè l'altro centro avanti poterono far valere le singole doti. Erano troppo controllati. Quando lo poterono, diedero intera la misura dei loro mezzi: ma non lo poterono spesso.

Dover dire quale sia stata oggi la squadra migliore è cosa imbarazzante. Meisl, Schwarz e gli altri di quanto ritengono giusta la vittoria dei viola. Noi, senza voler peccare di partigianeria, dobbiamo obbiettivamente confessare che, se mai, la partita avrebbe dovuto chiudersi senza vincitori nè vinti, poichè entrambe le formazioni si equivalsero. La linea mediana austriaca, incarnata da Mock fece prodigi. Quale altra difesa avrebbe potuto oggi superare quella dell'Ambrosiana? E' ormai cosa risaputa che tutti gl'incontri cogli italiani appassionano le folle di queste contrade. La partita di oggi farà epoca. Si attribuiscono generalmente ai latini impetuosità ed esuberanza. Errore. Chi non ha visto oggi la massa di gente pigiata nello stadio di Vienna, delirare, agitarsi, piangere perfino, non sa che cosa significhi fanatismo sportivo.

Le fasi ed i goals

La partita può essere sintetizzata così: Aggressività italiana e loro predominio nel primo tempo, reazione austriaca nella ripresa. Sindelar batte l'inizio, i suoi compagni si riversano immediatamente nell'area lombarda. E' un attimo di confusione come accade spesso nelle fasi embrionali. Ma poi gli italiani vengono subito a rimettersi in carreggiata e passano alla loro volta all'attacco. Al 5' Molzer alza il pallone, spara con violenza su Ceresoli che riesce però a bloccare. Poco dopo l'Austria è in «angolo» senza effetto. Raccogliendo un tiro di Allemandi, Faccio può passare a De Maria che pone in serio pericolo la casa di Billich. Si hanno quindi varie mischie prive di risultato, finchè al decimo gli italiani sono di nuovo in «angolo». Ceresoli che durante l'accanitissima partita sarà poi impegnato senza tregua, riesce nuovamente a bloccare di misura un tremendo pallone sparatogli da Jerusalem in precisa direzione della rete. Si verifica quindi una discesa italiana rapida e preoccupante per i «viola» che si esaurisce tuttavia a mezza strada per un fallo di Meazza.

I viennesi, capitanati da Sindelar, irrompono ora nella nostra area. Vi sono tutti, anche le retroguardie. La pressione dei «viola», accentuasi sopra tutto per opera di Jerusalem, minaccia di culminare in un goal su tiro di sorpresa da Sindelar. Ma Ceresoli veglia ancora e para. La difesa italiana è ferrea. Al 25' su fallo di Mock l'arbitro impone un calcio di punizione contro l'Austria, inefficace, come inefficace sarà del resto quello concesso poco dopo a favore dell'Austria su di un fallo di Faccio.

A due minuti dalla fine del primo tempo, Vierli riesce ad sprirai un passaggio fra i «nero-azzurri». I termini italiani lo catacolano troppo rudementer, secondo l'arbitro, il quale concede un calcio di rigore contro l'Ambrosiana, calcio che Sindelar sa realizzare tra il delirio della folla. E' il primo goal viennese.

La ripresa assume un aspetto ancora più movimentato. Al quarto minuto l'Austria è in angolo, ma un tiro di testa di Serantoni fallisce. Al 20.o, su calcio di punizione tirato da Frione, Meazza pareggia per i «nero-azzurri». L'arbitro nega però il punto per un ipotetico fuori gioco. Poi, come se ciò non bastasse, l'arbitro esmelle ora quasi simultaneamente De Maria e Allemandi, colpevoli, ai suoi occhi, di aver caricato Nausch. Il gioco procede in un'atmosfera sempre più incandescente, finchè Sindelar può realizzare al 27.o minuto un secondo goal. Svenimenti di gioia fra il pubblico. Negli ultimi minuti, nonostante i milanesi giochino con soli nove uomini Meazza segna un imparabile goal, che giunti a un minuto dalla fine Sindelar neutralizza con un suo tiro sornione ma preciso.

M. G.

Pugilato

Carnera viene in Italia

Roma, 8 notte.

Ci consta da fonte autorizzata che Carnera s'imbarcherà il 16 settembre sul «Rex» in partenza da Nuova York, per giungere a Napoli il 21. Il campione del mondo ha già acquistato il biglietto, tanto che la Compagnia di navigazione ha richiesto uno speciale servizio d'ordine all'arrivo del transatlantico. Carnera incontrerà a Roma il 22 ottobre Paulino Uscudum, probabilmente sul campo della S. S. Roma.

Nuvolari prova a Monza

Il mantovano è sicuro del fatto suo e conta di battere i «records»

Milano, 8 notte.

La giornata di oggi all'autodromo di Monza è stata come una prova generale dei grandi premi di domenica. Ecco perchè la folla di appassionati si è data convegno numerosissima al circuito.

E il pomeriggio non è andato davvero perduto, chè si è potuto constatare come Nuvolari sia in lizza per difendere i primati già raggiunti anche sull'autodromo di Monza. L'entrata in scena di Nuvolari e dell'inseparabile compagno Borzacchini ha appunto costituito il motivo dominante della giornata odierna. Borzacchini è stato il più sollecito a scendere in pista con la Maserati 3000 e ha spinto immediatamente a fondo, tanto da far registrare 1' 17" sulla pista, pari a una media oraria di oltre 210 chilometri. Il che è come dire che Borzacchini ha eguagliato il record di Taruffi.

Nuvolari ha mandato dapprima in pista il suo meccanico per la messa a punto della macchina. Più tardi egli ha iniziato il suo allenamento. Lavoro metodico di una progressione quasi geometrica. Giri: in 1.28, poi 1.26, poi 1.24; 1.22; 1.21; 1.20 e 1.19. A questo punto Nuvolari ha chiuso la sua preparazione. Media oraria, dicono i calcoli, Km. 205,063, cioè inferiore a quella di Taruffi, Campari e Fagioli. Ma Nuvolari è sceso di macchina sorridente con l'aria dell'uomo sicuro del fatto proprio. E ha detto: «I records bisogna farli in corsa».

La prova di Nuvolari, attesa con legittima curiosità, ha causato un piccolo assalto al box da parte di coloro che volevano vedere meglio. A questo proposito occorre notare che domenica la circolazione nei posti di rifornimento sarà rigorosamente limitata agli interessati. Perciò coloro che vorranno assistere alla corsa dal box non hanno che da prenotare i posti ancora disponibili sulla nuova terrazza ristorante che sovrasta le nuove ed eleganti costruzioni progettate dall'architetto Soccimarro.

Stimolato dall'esempio dei suoi avversari, che sono anche suoi compagni di marca, Taruffi è ritornato in pista con la sua Maserati due posti e non ha tardato a ripetere, con appena qualche quinto di secondo in più, il tempo record fatto registrare ieri.

Alla scuderia Ferrari, che dispone delle Alfa Romeo e della Duesenberg, hanno provato: con la 2600 Alfa Romeo Siena, con la monoposto Chiron, mentre Fagioli e Campari hanno voluto collaudare la Duesenberg destinata a Trossi. Fagioli ha girato in 1' 19", Campari in 1' 20", media circa 208 chilometri all'ora. Anche l'inglese Straight con la bisposto Maserati e Czaikowschi con la Bugatti 4900 hanno iniziato oggi la loro preparazione, ma senza forzare, dovendo perfezionare l'allestimento delle loro macchine e prendere confidenza con il circuito. Lehoux, Balestrero, Brunet, Castelbarco Luigi, Castelbarco C., Lord Howe, Pellegrini, Berrone, Battilana, Grosch, Gauppillat hanno pure essi girato a lungo, mantenendo sempre la pista grandemente animata.

L'algerino Moll ha dato qualche emozione e apprensione con una uscita di strada che però non ha avuto conseguenza.

L'on. Parisio ha seguito anche oggi con passione di sportivo l'incalzarsi succedersi delle prove non senza tralasciare di vigilare personalmente la sistemazione della complessa organizzazione.

S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Starace onoreranno della loro presenza le manifestazioni.

Motociclismo

Vittoria italiana sul circuito di Bilbao

Bilbao, 8 notte.

La prima giornata di gare del Tourist Trophy motociclistico spagnolo, la massima competizione motociclistica nazionale, riservata alle categorie 250 e 350 cmc., si è conclusa con una magnifica vittoria di Sandri su Guzzi 250.

Le gare si sono svolte sul circuito stradale Basurto-Zarroza-Castrejana-Basurto, lungo 9 chilometri e 50 metri e sono state avversate dal maltempo.

Nell'altra categoria delle 350 si è verificato un incidente che, fortunatamente, non ha avuto le gravi conseguenze che sulle prime si presumeva. Tra il secondo e il terzo giro, il tedesco Leof, uno dei favoriti, in seguito ad una scivolata, ha fatto una caduta impressionante e, dopo due o tre sbandate, la macchina è andata a finire su un gruppo di spettatori ferendone miracolosamente soltanto uno, però in modo abbastanza grave. Poco dopo, quasi nello stesso punto, la viscidità del fondo stradale ha tolto dalla lotta per il primato lo spagnolo Aranda, che è pure stato vittima di una caduta che gli è costata un inoolmabile ritardo. Di ciò si è giovato Gatbrie, l'inglese classificato secondo negli ultimi campionati d'Europa, per passare al primo posto e non abbandonarlo fino alla fine, precedendo nettamente lo spagnolo Vidal.

Ecco le classifiche:

Categoria 350 (18 giri pari a Km. 162,900): 1. Sandri (Guzzi) in 1.56'13", media oraria Km 84,080; 2. Johnston (Cotton) 1.57'21"; 3. Tony (Rudge) 2,12'3"; 4. Canibell (B.S.A.) 2,16'58". Sandri ha compiuto il giro più veloce in 6'6", alla media oraria di Km 85. Tutti i records sono stati battuti.

Cat. 350 (20 giri, Km. 181): 1. Guthrie (Norton) in 1.57'53", alla media oraria di Km. 92,120; 2. Vidal (Norton) 2.4'42" 2/10; 3. Aranda (Rudge) 2,8'35"; 4. Puente (Rudge) 2,17'45".

Ginnastica

Il Concorso di Varese

Varese, 8 notte.

Ecco i risultati della prima giornata del concorso ginnastico:

Gara artistica di squadra. (Cat. 1.a): 1. S. G. Fides, Lugano, p. 320,20. (Cat. 3.a): 1. Società C. Colombo, Genova, p. 282,93. (Cat. 4.a): 1. S. G. Bustese, p. 281,93; 2. S. G. Virtus, Bologna, p. 279,77; 3. S. G. Pro Patria et Libertate, Busto Arsizio, p. 265,35. (Cat. 5.a): 1. S. G. Forza e Coraggio, Milano, p. 277,17; 2. Società Federale, Chiasso, p. 276,47; 3. S. G. Alacre, Pavia, p. 275,45; 4. S. G. Andrea Doria, p. 272,98; 5. S. G. Pavese, p. 270,75. (Cat. 7.a): 1. S. G. L'Avenir di Chippis, p. 271,73; 2. S. G. Adelswil, p. 271,54; 3. Unione e Forza, Saronno, p. 270,68; 4. S. G. Forti e Liberi, Bellinzona, p. 269,80; 5. S. G. Locarnese, p. 269,73. (Cat. 8.a): 1. S. G. Varesina, p. 270,18; 2. S. G. Fortitudo, Bologna, p. 269,64; 3. «Comificio Canton», Castellanza, p. 267,45; 4. S. G. Comense, p. 267,21; 5. S. G. Panaro, p. 265,96.

Gara atletica di squadre B. — (Cat. 1.a): 1. M. V. S. N., 14.a centuria, 8.a Legione, p. 249,98; 2. Palestra Ginnastica di Ferrara, p. 242,92; 3. Ginnastica Varesina, p. 218. (Cat. 6.a): 1. G. S. Pompieri, Milano, p. 222,80; 2. S. G. Alacre, Pavia, p. 220,90; 3. S. G. Roma, p. 214,40; 4. S. G. Lecolana, Vienna, p. 208,50. (Cat. 7.a): 1. A. S. Udinese, p. 214; 2. S. G. Panaro, Modena, p. 213,25; 3. S. G. Locarnese, p. 210,85; 4. S. G. Forti per esser Liberi, Ravenna, p. 206,15; 5. S. G. Fulgor, Thiene, p. 196,40. (Cat. 8.a): 1. Cotonificio Cantoni, Castellanza, p. 211,61; 2. Vigili Urbani, Napoli, p. 211,12; 3. S. G. Mediolanum, Milano, p. 209,54; 4. Dopolavoro Isotta Fraschini, Milano, p. 208,35; 5. S. G. Pavia, p. 205.

Categoria Fasci giovanili. — 1. Fascio Giovanile di Pavia, p. 219,95; 2. F. G. Forlì, p. 208,85; 3. F. G. S. Ambrogio, Cioss, p. 195,90; 4. F. G. Cesano, p. 195,95; 5. F. G. Cesano Maderno, p. 193,95.

Gara artistica di squadre. — (Cat. 4.a): 1. Scuola Educazione Fisica Cotonificio Cantoni, Legnano, p. 248,57. (Cat. 6.a): 1. S. S. Pro Italia, La Spezia, p. 259,72. (Cat. 7.a): 1. G.N.B., 346.a Legione di Saronno, p. 256,75. (Cat. 8.a): 1. U. S. Sarti Legnano, p. 253,50.

I risultati di ieri dei Giuochi universitari

ATLETICA LEGGERA

(*Gare maschili*)

100 *metri piani* (finale): 1. Pflug (Germania) in 10" 7/10; 2. Virtanen (Finlandia) 10" 8/10; 3. *Di Blas* (*Italia*), 10" 9/10; 4. Clegg (Inghilterra); 5. Nagy Geza (Ungheria).

400 *metri piani* (finale): 1. Fuqua (U.S.A.) in 47" 8/10 (nuovo record G. M. U.); 2. Voigt (Germania) 48" e 8/10; 3. Metzner (Germania), 48" 5/10; 4. Fiser (Cecoslovacchia); 5. Bolsset (Francia); 6. Ruble (Germania).

800 *metri piani* (eliminatorie): prima batteria: 1. Ignats (Ungheria) in 1'57" 9/10; 2. Dessecker (Germania) 1'58" 1/10; 3. Denizet (Francia) 1'58" e 6/10; 4. Lawrence (Inghilterra).

Seconda batteria: 1. Danz (Germania), 1'56" 3/10; 2. Stinson (Inghilterra) 1'58" 5/10; 3. Hemmer (Lussemburgo) 1'58" 8/10; 4. Conty (Francia); 5. *Bellini* (*Italia*).

Terza batteria: 1. Sederstrom (Finlandia), 1'56" 6/10; 2. Pochad (Germania), 1'59" 3/10; 3. *Cerati* (Italia), 1' 59" 4/10; 4. Faure (Francia); 5. Gomori (Ungheria); 6. Bertulis (Lettonia).

110 *metri con ostacoli* (Finale): 1. Morris (U.S.A.) in 14" 4/10 (record mondiale eguagliato e nuovo record G. M. U.); 2. Wegner (Germania) in 14" 9/10; 3. *Valle* (*Italia*) in 15" 6/10; 4. Dinkler (Germania); 5. Vane (Inghilterra).

Salto in lungo (finale): 1. Kuttis (Estonia) con m. 7,25; 2. Tolamo (Finlandia) m. 7,03; 3. Sievert (Germania) m. 6,935; 4. *Tabet* (*Italia*), m. 6,85; 5. Megyeri (Ungheria) m. 6,81; 6. Weinkoetz (Germania) m. 6,80.

(*Gare femminili*)

100 *metri piani* (finale): 1. *Valla Ondina* (*Italia*), 12" 9/10; 2. Brown (Inghilterra) 13"; 3. *Testoni* (*Italia*) 13"; 4. Eltermann (Lettonia); 5. Vogae (Inghilterra); 6. *Cosselli* (*Italia*).

Salto in alto (finale): 1. *Valla Ondina* (*Italia*), m. 1,45; 2. Halsall (Inghilterra) m. 1,40; 3. Evers (Lettonia) m. 1,40; 4. *Testoni* (*Italia*) m. 1,40; 5. *Cosselli* (*Italia*) m. 1,40; 6. Sleigh (Inghilterra) m. 1,40.

Lancio del disco (finale): 1. *Bongiovanni Lidia* (*Italia*) m. 25,62; 2. Booth (Inghilterra) m. 24,26; 3. Ireland (Inghilterra) m. 23,12.

SCHERMA

Torneo individuale di sciabola - Eliminatorie. Primo girone: si classificano per la finale: Pinton (Italia) con 4 vittorie e 0 sconfitte; Godin (Francia) con 3 vitt. e 1 sc.; Turchi (Italia) con 4 vitt. e 0 sc.; Pechaux (Francia) con 4 vitt. e 1. sc.

Secondo girone - Si classificano per la finale: Masciotta (Italia) con 6 vittorie e 1 sconfitta; Mendoza (Spagna) con 5 vitt. e 2 sc.; Jarrigot e Skyva, dopo *barrage*.

Individuale di sciabola: 1. Pinton Enzo (Italia) dopo barrage con 6 vittorie; 2. Turchi (Italia) dopo barrage con 6 vittorie; 3. Masciotta, 5 vittorie 12 stoccate; 4. Godin (Francia) 5 vittorie 10 stoccate; 5. Skyva (Cecoslovacchia) 2 vittorie 5 stoccate; 6. Mendova (Spagna) 2 vitt. 7 stocc.; 8. Pecheux (Francia) 1 vitt. 4 stocc.p. e 17 stocc. d.; 8. Jarricot (Francia) 1 vittoria 6 stocc. p. e 15 stocc. d.

CALCIO

Germania batte Lettonia 10-0.

PALLACANESTRO

Italia batte Ungheria 39-16.

Cipriani vince il G. P. dell'U. V. I. risoltosi in volata dopo aspra lotta

Prato, 8 notte.

Benchè chiuso fra la quarta prova di campionato e il Gran Premio delle Nazioni, il Gran Premio dell'U.V.I. riservato ai professionisti e dotato del ragguardevole Trofeo federale è riuscito quanto mai combattuto ed interessante, anche se la conclusione non è apparsa, per certi aspetti, non corrispondente a tutto quanto è avvenuto durante il lungo e faticoso percorso. La prova ha avuto in Gestri un atleta che ha dominato e al quale hanno fatto difetto soltanto spirito di iniziativa e coraggio nel rischio. Altri quattro uomini sono apparsi superiori nettamente alla pattuglia dei partecipanti: il vincitore Cipriani, Tenni e Solla, che ha compiuto una gara sorprendente, e il piemontese Molinar, il più pronto ed il più efficace in volata dopo Gestri. Degli altri, poco da dire: Rinaldi è apparso sfasato e Grandi ha dilettato in salita.

L'ordine di arrivo: 1. Cipriani Mario di Prato, alle ore 17, impiegando a compiere i 229 km. del percorso ore 7,30, alla media di km. 30,500; 2. Tenni Orlando di Carrara, a due macchine (primo degli indipendenti); 3. Gestri Eugenio di Prato, a ruota; 4. Solla Nino di Vercelli (secondo degli indipendenti); 5. Mori Pietro di S. Miniato; 6. Molinar Edoardo di Torino; 7. Grandi Allegro di Carpi, tutti nel tempo di Cipriani; 8. Zoffi Virgilio; 9. Rinaldi Angelo, a ruota; 10. Simoni Alcardo; 11. Carlotti Lino; 12. Pagliazzi Dario, tutti alla 17,15.

Zucchini primo a Salerno

nella 2.a tappa della Roma-Cosenza

Napoli, 8 notte.

La seconda tappa della Roma-Cosenza, che faceva capo a Salerno, ha veduto un gruppetto di sedici uomini disputare la volata od il bolognese Zucchini prevalere per una macchina. La classifica è completamente rivoluzionata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Zucchini Armando che impiega a percorrere i 152 Km. della Napoli-Salerno ore 4,58'03" alla media di Km. 30,600; 2. Taddeo Nello; 3. Lalle Angelo.

Classifica generale: 1. Lalle; 2. Arduino; 3. De Paolis; 4. Francaroli; 5. Rossi.

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lenitivo depurativo regolatore dell'intestino...Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi sulla pelle, congestioni, lombaggini, emicrania. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova-L. 4,40 in tutte le farmacie

APPENDICE DE «LA STAMPA» (10

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Onato non disse una parola in tutto il pranzo; era evidente che non gli andava a genio nè l'americano chiacchierone nè la di lui consorte espansiva e meno ancora il troppo lepidoso e lucido francese.

Terminato il pranzo, D'Almèa si accinse per ultimo a lasciare il salone. La calda atmosfera lo aveva impigrito ed aveva fumato varie sigarette prima di decidersi ad alzarsi da tavola. Era giunto a due passi dalla grande vetrata che univa la sala da pranzo alla sala da musica, quando da uno dei ventilatori rotanti sul soffitto si staccò una pala, che, sfiorando il capo e le spalle del conte, andò ad infrangere con violenza uno dei battenti di vetro colorato.

D'Almèa aveva sentito un sibilo, ma, prima ancora di accorgersi del pericolo corso, aveva veduto tra i vetri rotti ai suoi piedi la lunga e sottile pala del ventilatore.

— Uhm!... fece e concluse in sè stesso il pensiero che già era sorto nella mente.

Stefano Onato, che non era lontano, accorse subito.

— L'ha scampata bella, Eccellenza!... Se la pigliava sul capo o sul collo, era un guaio serio...

— Aveva ragione lei, caro Onato... I piroscafi italiani sono di gran lunga migliori. Questo «Glasgow» sta andando a pezzi... Prima era la scala d'imbarco e il paranco spezzato, ora è un ventilatore che lancia le pale come freccie... Andiamo dal Commissario. Sono davvero curioso di sentire che cosa ne dice...

CAPITOLO V.

Il «Glasgow» attende un nuovo passeggero

L'Intendente generale di polizia di Semarang, partito che fu il piroscafo, si recò al «Victoria Hôtel». Vi erano alcuni punti, sui quali egli riteneva assolutamente indispensabile far luce. Prima di tutto gli premeva trovare qualche indizio sulla misteriosa Violet Lanberry, la cui esistenza non poteva essere posta in dubbio, data la doppia testimonianza di Van Hagen e del taccuino di Fred Carrigan. Una donna, fosse americana o no, si chiamasse Violet Lanberry o no, aveva avuto parte nella faccenda. Ma esisteva veramente un legame fra l'assassinio di Carrigan e quello successivo del maltese e l'offerta d'acquisto di una piantagione da parte dell'introvabile signora Lanberry?

A questa domanda Johann Maanden non era certamente in grado di dare una risposta affermativa. Anzi, se non fosse per il fatto che l'americana si era resa irreperibile, il poliziotto si sarebbe senz'altro rifiutato di rispondere negativamente. Insomma bisognava sgombrare il terreno da questo dubbio iniziale e per ottenere ciò si doveva rintracciare Violet Lanberry.

Al «Victoria» sottopose tutto il personale a uno stringente interrogatorio. Uno dei portieri gli disse che la signora Amy MacFarrell, la giovane moglie dell'industriale americano imbarcatosi sul «Glasgow», aveva un giorno chies

L'ottava giornata dei Giuochi mondiali universitari

L'Italia conferma il primato nel calcio e conquista, con Pinton, quello nella sciabola

La Germania al comando della classifica di atletica seguita dall'Italia -- Un record del mondo eguagliato (Morris 110 m. ostacoli) e uno universitario battuto (Fuqua 400 m.) -- La nostra vittoria nella pallacanestro

Lotta in famiglia

Una gara internazionale di sciabola senza ungheresi è come un pranzo di gala senza spumante. Era presumibile, del resto, che, dopo la burrascosa gara di squadra, qualche fatto nuovo dovesse avvenire. Il fatto nuovo è questo: gli ungheresi hanno chiesto la mattina di tirare preferibilmente con un presidente di giuria neutrale, oppure alternando, come nella finale della gara a squadre, un presidente ungherese e uno italiano ad ogni assalto. L'ungherese che gentilmente si sarebbe prestato per la bisogna era il solito capitano Zircsy; ma l'esperimento disastroso nelle gare a squadra il fatto che Zircsy, come già dicemmo, non ha neppure le carte in regola dal punto di vista sportivo, non ha permesso di risolvere il problema in questo modo. Quanto a cercare un presidente neutrale non c'era neppure da pensarci, per la semplice ragione che non c'era. A chi addossare la colpa non sappiamo, ma, se tutte le rappresentanze nazionali facessero come fa l'Italia quando va all'estero, questo non avverrebbe.

Ci siamo dovuti perciò rassegnare al ritiro di tre buoni sciabolatori magiari, che avrebbero indubbiamente dato vita, insieme al terzetto italiano, ad una battaglia interessante e vivace. Per conto nostro pensiamo che, se gli ungheresi avessero accettato di tirare con un presidente italiano, non avrebbero avuto niente da temere: la giuria alternata è una piaga che neppure si intravede come possa guarire.

Il commento principale alla gara individuale di sciabola è, con le righe che precedono, già fatto per metà. Con sedici soli partecipanti, sono arrivati in finale i tre italiani, i tre francesi, che sono ieri riapparsi, due cecoslovacchi e uno spagnolo. Tutta la migliore buona volontà degli avversari non poteva impedire la vittoria dei nostri, ma a chi doveva toccare l'onore di iscrivere, con poca fatica, il proprio nome nell'albo d'oro dei V Giochi universitari? Pensavamo che la cosa potesse decidersi ai primi assalti; ma, proprio come è avvenuto nella gara di fioretto, i tre «moschettieri»... senza mustacchi si sono dati fra loro onesta battaglia e sono usciti tutti e tre malconci dalla lotta fraterna. Pinton ha battuto Turchi, Turchi ha battuto Masciotta e questi ha avuto poi la meglio su Pinton.

Non così hanno fatto i francesi: Godin è rimasto infatti nettamente sconfitto nel gironcino nazionale, ma le sconfitte venivano poi.

Durante i lunghi assalti del girone in cui gli applausi sono stati soprattutto per lo spagnolo, esprimista y caballero, non sarebbe stato lecito supporre che accadesse qualche cosa di anormale, ma alla sciabola tutto è possibile e lo si sa bene Masciotta che è stato battuto da Godin e mai vi si rassegna, sollevando la disapprovazione unanime del pubblico. Ormai il blocco degli italiani sembra spezzato: si ricomporrà ancora nella classifica, ma Masciotta è inesorabilmente messo fuori dalla battaglia per il primato.

Si arriva alla fine — la una, per la cronaca — con Pinton e Turchi alla pari. Eccoli sulla pedana per il barrage, un po' emozionati, decisi a darsi battaglia, ma decisi anche a non alterare neppure per un minuto la bella fraternità che li anima. Pinton è toccato per primo con un arresto di punta; poi si fa più guardingo, aspetta l'avversario all'attacco di punta che non è più nuovo per lui e lo tocca in tempo al braccio per due volte di seguito. Quindi Pinton, con un attacco in velocità, mette la terza botta a suo favore. Tenta un'altra volta la stessa azione, ma va fuori ed è toccato dall'arresto. Sono tre a due. Turchi riesce a mettere a segno la sua puntata preferita, ma sarà l'ultimo colpo fortunato. Pinton esegue un attacco dopo l'altro, ai quali Turchi reagisce in ritardo.

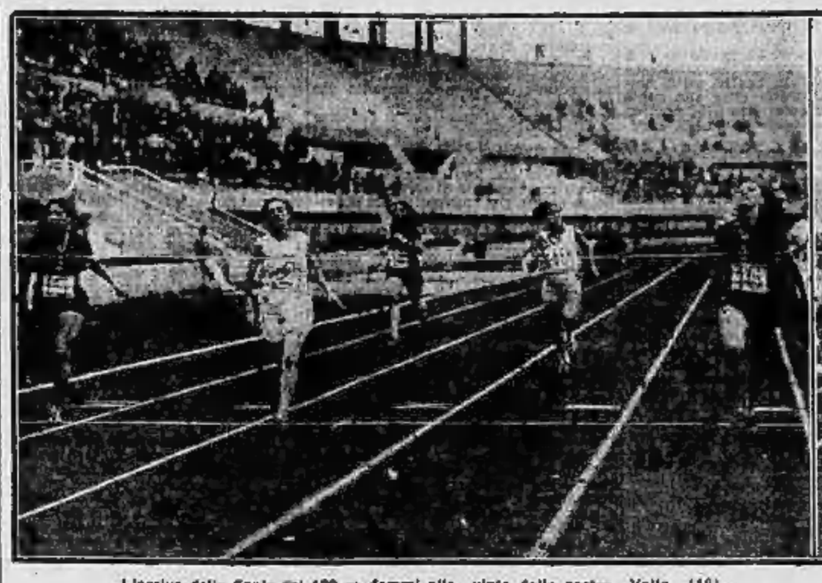
La gara è finita: Pinton è primo, Turchi secondo, Masciotta — al computo delle stoccate — torna a saldarsi ai compagni.

La classifica rispecchia l'ordine delle nostre preferenze. Non diremmo che i nostri giovani sciabolatori hanno combattuto stilisticamente nel modo migliore: ma fra essi e gli avversarii c'era un abisso, anche ad occhio del profano non sempre se ne è accorto. Pinton è meritevole del titolo. Fra tutti è stato come al solito il più calmo, il più ragionatore, il più vario. E' un ragazzo, come tante altre volte abbiamo detto, sul quale la scherma italiana può contare per un avvenire immediato. Turchi non gli è molto inferiore come rendimento, ma ha il gioco monotono che alla lunga si rivela agli avversarii. Ci è piaciuto lo spirito con cui egli ha combattuto. Prima di scendere sulla pedana contro il compagno che egli giudica migliore, ha esclamato: io posso giusto dò. Questo è sport.

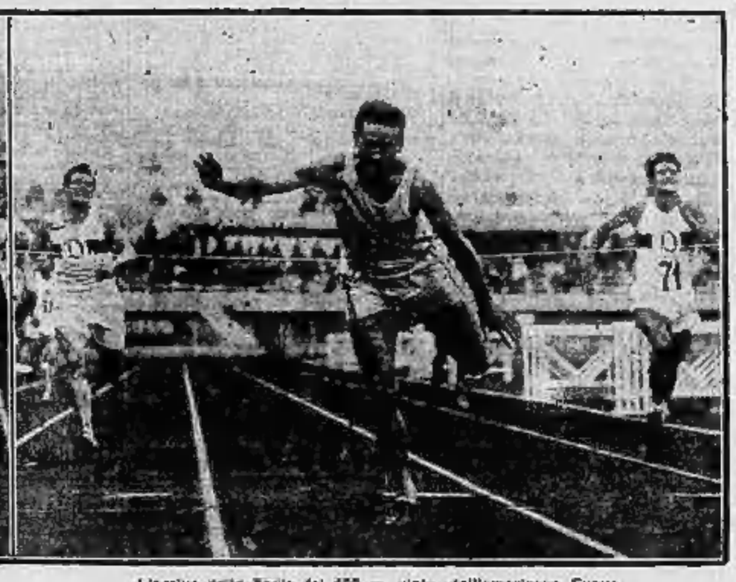
Masciotta non ha avuto fortuna. I francesi, diretti avversarii dei nostri in quest'occasione, sono bravi ragazzi e buoni schermidori, ma, per carità, non sciabolatori. Godin, fra essi, è certo il più valido e quest'arma; occorre però tener conto che ha avuto il compito facilitato dai compagni.

La gara di ieri sera è stata in tutto regolarissima. Regolare il giudizio, regolare la classifica. Non si può trar vanto di certo da una piccola battaglia in famiglia, ma, ora che la cagnara è finita, si può ben dire che nel complesso, gli italiani hanno fatto sulla pedana, ancora una volta, il loro dovere.

PEDRO NANI.



L'arrivo della finale dei 100 m. femmili vinta dalla nostra Valla (16).



L'arrivo della finale dei 400 m. vinta dall'americano Fuqua

Campioni della corsa, del salto e del lancio allo Stadio Mussolini

La Germania, la grande favorita del torneo, è balzata, dopo la seconda giornata di gare, al comando della classifica collettiva, con un netto vantaggio sull'Italia e sugli Stati Uniti. I tedeschi hanno saputo piazzare nelle quattro finali di ieri ben otto atleti, ottenendo una vittoria, due secondi e due terzi posti. Affermazione di forza questa, che ha portato i tedeschi in testa alla graduatoria delle nazioni, neutralizzando un distacco iniziale di cinque punti e conquistando un vantaggio di tredici con uno scarto totale di diciotto punti.

La franca avanzata dei tedeschi è il fatto più saliente della seconda giornata, anche se, in parte, tale conquista è stata favorita dal forte numero dei componenti la squadra. Le altre nazioni — Italia esclusa — sono rappresentate da squadre assai meno numerose e, quindi, con minori possibilità di conseguire un maggior numero di piazzamenti.

Questi rilievi, anche se gimli e necessari, non intaccano, però, per nulla la natura del successo dei valorosi campioni germanici, i quali, anche individualmente, sono capaci di compiere prove assai rimarchevoli, conquistando piazzamenti e risultati di primo piano. Oggi, ad esempio, la grande giornata di queste forti individualità, le gare della terza giornata non mancheranno di mandare in forte vantaggio i tedeschi, che si troveranno, a giornata conclusa, al riparo di ogni possibile attacco da parte delle altre nazioni.

La sfortuna di Bianchi Luti

La giornata di ieri, giudicata complessivamente, è stata meno brillante della prima ed ha concesso minori possibilità ai nostri atleti, che, dal resto, hanno fatto del loro meglio, piazzandosi bene in tre delle quattro finali disputate.

Dal lato tecnico non vi è nulla da accapire: i risultati, in non poche specialità, sono stati ottimi. Un record assoluto del mondo è stato eguagliato per opera dell'americano Morris (110 m. h. in 14"4/10), mentre è caduto un altro record dei Giuochi.

La gara più interessante, dal punto di vista spettacolare, si può dire sia stata quella sui 100 metri piani, per quanto un incidente, dovuto esclusivamente al caso, abbia tolto la possibilità agli spettatori di assistere ad una bella lotta nella fase finale. L'argentino Bianchi Luti, infatti, agli ottanta metri, fu costretto ad abbandonare, per il riacutizzarsi improvviso di un vecchio strappo muscolare alla coscia sinistra. La mala sorte ha, così, privato il favorito della gara della possibilità di servirsi dei suoi mezzi felici e di conquistarsi lustrame un titolo per il quale aveva tanto seriamente lottato durante le prove eliminatorie nelle quali ha dato una chiara prova del suo reale valore.

Il forzato abbandono dell'argentino ha semplificato notevolmente il compito del tedesco Pfug, che con Virtanen, stava passando all'attacco di Bianchi Luti quando quest'ultimo fu costretto ad arrendersi. L'argentino era partito velocissimo e non lasciava speranza alcuna ai suoi avversari con quel suo procedere sicuro, rapido e leggero.

Il nostro Di Blasi, giunto alla finale superando ogni previsione, non potè lottare coi primissimi; al cinquanta metri egli era quarto. Il ritiro di Bianchi Luti gli diede, poi, modo di migliorare il suo piazzamento. Tuttavia, il tempo di 10"9/10, ottenuto anche durante le prove di eliminazione, rafforza la prova compiuta, come l'aver regolato l'inglese Clegg non è un titolo disprezzabile.

La corsa dei 100 metri piani, un guizzo rabbioso di pochissimi secondi, unitamente a quella dei 400 m. piani, la più dura prova che le gare di velocità comportino, hanno confermato le grandi disposizioni dei campioni tedeschi per tali gare. La gara dei 400 m. infatti, se ha permesso una clamorosa vittoria all'americano Fuqua, ha pure messo in bellissima luce i due tedeschi Voigt e Metzner, che hanno occupato il secondo e terzo posto con dei tempi veramente rimarchevoli.

Le imprese degli americani

Fuqua ha fatto la corsa per conto suo, spingendo a fondo con accanimento: egli sperava di fornire un tempo eccezionale; lo aveva più volte dichiarato nei giorni della vigilia. Ma la «classe» dei suoi più diretti avversari non era tale da poterlo favorire nella sua lotta col cronometro. C'è addirittura qualche quinto di distacco... sul terreno fra l'americano ed i due tedeschi.

Eguale sorte di Fuqua è toccata al prodigioso Morris nella gara dei 110 metri con ostacoli. Tuttavia Morris ha compiuto egualmente una prova eccezionale, eguagliando il record del mondo. Se si pensa ch'egli non correva alcun rischio di perdere la vittoria (nell'ultimo tratto il suo scatto gli avrebbe sicuramente permesso di vincere anche senza forzare sin dalle prime battute l'andatura), si deve convenire che l'americano non è solamente un grande campione, ma anche un atleta di gran cuore.

Wegner è stato il migliore degli europei. I 5/10 che lo separano da Morris non sono dovuti esclusivamente alle diverse possibilità fisiche che li caratterizzano, ma anche alla differenza di stile. Wegner passa l'ostacolo troppo alto e, durante l'intero tragitto, con uno stile migliore, potrebbe guadagnare almeno due di quei 5/10 che, ieri, lo hanno tenuto a così rispettosa distanza dall'americano vittorioso.

Il nostro Valla ha reso assai più di quanto non avremmo creduto, per quanto non sia andato al suo tempo migliore. Nella seconda metà della stagione atletica Valla ha avuto un periodo di calma e si riprende solo ora. Avrebbe dovuto iniziare più per tempo la preparazione per le attuali prove; avrebbe sicuramente conseguito un risultato migliore, se non un piazzamento superiore. Contro Morris e Wegner non c'erano, però, anche se le cose fossero andate diversamente durante la preparazione, molte probabilità di più.

La Lettonia ha conquistato, ieri, il suo primo successo con Kuttis nel salto in lungo, gara in cui è stato sconfitto il favorito Tolamo, un finlandese che oltrepassa con una certa facilità i sette metri, ma che ieri non era forse nelle sue migliori condizioni di forma o fisiche. Molti atleti hanno reso ieri assai meno del normale. La temperatura non era delle più indicate per tale genere di sforzo ed a molti ciò ha certamente nociuto. Ellistrati Tommasi e Guglielmi, Tabai ha conquistato il quarto posto con un risultato di soli quattro centimetri inferiore a quello del tedesco Siewert, l'attuale recordman mondiale del decathlon.

Le eliminatorie degli 800 metri (Lovelock, che era iscritto, non si è naturalmente presentato) hanno visto l'esclusione di Cumar, ritiratosi al seicento metri della sua batteria, e quella di Bellezi piazzatosi quinto. Il solo Cerati, degli italiani, entrerà, quindi, in finale, essendo riuscito a piazzarsi terzo nella sua batteria dopo aver lottato a fondo. Il milanese ha risentito ieri della gara del giorno avanti e non si può fare soverchio affidamento su quello ch'egli potrà fare in finale e sul tempo che potrà realizzare. E' bene non fare pesare troppo sulle spalle di questi ragazzi la responsabilità che la loro classe comporta, per non spingerli ad un eventuale dannoso eccesso di rendimento e per non essere loro amare disillusioni.

Le vittorie di Valla e Bongiovanni

La Valla, che durante le eliminatorie aveva così bene impressionato, ha vinto ieri la gara dei cento metri piani e quella del salto in alto. Nella corsa l'atleta bolognese ha trovato nella inglese Brown una pericolosa avversaria, che le ha conteso sin sul filo di lana la vittoria, soffiando il secondo posto alla Testoni, che aveva dato l'impressione, nei primi tre quarti della gara, di poter rendere molto di più. Provato da una falsa partenza, le atlete resero meno in finale che non in batteria, giacchè il tempo della batteria è migliore di un decimo di secondo. Quest'ultimo tempo ha battuto il record universitario femminile detenuto dalla tedesca Braumueller, fin dal 1930, con 15"1/10. Un secondo successo la Valla lo ottenne nel salto in alto, superando m. 1,45 e battendo di ben cinque centimetri tutte le altre concorrenti, tra le quali la Taioni e la Cosselli, che si piazzarono al quarto e quinto posto.

Il successo delle nostre atlete venne completato da una facile vittoria della Bongiovanni che lasciò a notevole distanza, nel lancio del disco, le inglesi Booth e Ireland.

La giornata di ieri ha segnato una bella affermazione dello sport femminile italiano, che ha, però, bisogno di nuova propaganda e attività, se si vuole che alla prossime Olimpiadi di Berlino queste nostre graziose quanto valorose rappresentanti possano collaborare, come avviene per molte altre Nazioni, a conquistare all'Italia non pochi preziosi punti per la classifica collettiva.

Il duello Beccali-Lovelock

La riunione di oggi è piuttosto laboriosa, giacchè sono in programma ben sei finali, tra le quali quella dei mille cinquecento metri, che vedrà alle prese il nostro Beccali con l'ormai famoso Lovelock.

Gli sportivi attendono con la più viva curiosità questi due eccezionali atleti nel loro grande incontro. Lovelock ha al suo attivo tempi di gran valore, ma Beccali ha dato recentemente prova di essere in gran forma.

Per Beccali l'incontro odierno ha un valore superiore a quello di Lovelock. Il milanese è il campione del mondo ed una sua eventuale sconfitta avrebbe ben più serie conseguenze per lui che, nel caso opposto, non ne avrebbe per Lovelock. Beccali, ieri l'altro, in quella famosa frazione di staffetta che gli ha permesso di compiere una prova entusiasmante e di riscuotere un caloroso quanto affettuoso applauso da parte del pubblico, ha percorso gli ottocento metri in 1'52" 1/5. Basterebbe questo tempo per far pesare dalla parte di Beccali la bilancia del pronostico.

Ma nel prevedere ciò che avverrà si potrebbero fare i nomi e le valutazioni preventive più disparate, giacchè non esistono termini di confronto diretti, i due atleti non avendo avuto altra occasione che la gara olimpionica per trovarsi di fronte. Ma da allora tante cose sono mutate in favore del neozelandese.

Il nostro pronostico è per Beccali, non perchè esso possa suonare come un augurio, ma perchè è nostra convinzione che la stasa dal vittorioso di Los Angeles sia superiore a quella di Lovelock. Per quanto riguarda il tempo che verrà registrato, non v'è da illuderai troppo.

Il *record* mondiale non cadrà tanto facilmente, perchè esso è un tempo di valore notevole. Reputiamo che la lotta tra i due antagonisti non raggiunga uno sviluppo tale da portare ad un tempo inferiore a quello di Los Angeles: Lovelock può sbalordire, ma può anche venir meno alle promesse fatte ed al suo famoso *record* sul miglio (4'7" 6/10). Del resto, per poter dare un giudizio sul neozelandese è bene attenderlo alla prova.

Delle altre gare di oggi la prova del pentathlon e quella del getto del peso toccheranno al tedesco Sievert, mentre quella del salto in alto lascia un po' perplessi per la presenza di non pochi elementi di valore quasi eguale. Dalla staffetta 4×100, le cui batterie non vennero disputate ieri per l'assenza della squadra spagnuola, ritirata, si svolgerà direttamente oggi la finale.

Domani sei prove finali chiuderanno questi quattro giorni di gare che hanno messo un po' a soqquadro le tavole dei *records* universitari e vivamente interessato il pubblico sportivo torinese.

Come già nei giorni scorsi, anche ieri ha assistito alle gare S. A. R. il Principe di Piemonte, che è giunto subito dopo la gara dei 110 m. con ostacoli ossequiato dal vice-Segretario Federale, dal vice-Podestà, dal Comandante il I Gruppo delle Legioni della M.V.S.N., dal vice-Segretario del G.U.F., dal dott. Fellowa, dal barone Le Fort, dal dott. Chappert, dal dott. De Rocca Serra, dal Presidente della F.I.D.A.L., dal Segretario Politico del G.U.F. di Torino e dall'Ispettore Federale sportivo. Il Principe di Piemonte ha presenziato con vivo interesse a quasi tutte le gare e si è congratulato con Cerati e Signori, che Gli sono stati presentati, per le belle vittorie dei 3000 m. piani e dei 400 m. a stile libero.

VITTORIO ZUMAGLINO.

Il bel salto di m. 1,45 della vincitrice Valla. - In alto: Morris (1.o dei 110 ostac.) a sinistra: Kuttis (1.o del salto in lungo; a destra: Pfug (1.o dei 100 m.).

L'«ultima» dei calciatori

Germania-Lettonia 10-0

La Germania ha tirato l'incontro del primo all'ultimo minuto perchè, se le fosse riuscita di segnare dodici *goals* senza subirne alcuno, sarebbe risultata, in base al *goal-average*, vincitrice del torneo. Invece la Lettonia, opponendo accanita resistenza e battendosi sempre coraggiosamente ha impedito ai «biancli» di superare i dieci punti. Il portiere lettone Zirumba, sottoposto a continuo, intensissimo lavoro, ha avuto modo di farsi ripetutamente applaudire.

La serie dei punti è aperta al 3' dall'estrema destra Hellendat. Al 15' e 18' due nuovi goals tedeschi ad opera del centro attacco Brandi. Quarto *goal* al 23', autore Schultz; quinto al 22' ottenuto da Gassler. Al 1' della ripresa *goal* di Schultz, al 21' di Hellendat, al 32' di Gasler, al 36' di Brandi, al 41' 33' di Ganler, al 36' di Brandi, al 41' fine Eindi.

Essendo stata decisa in precedenza che in caso di parità di punteggio fra le squadre partecipanti al torneo di calcio, i posti sarebbero stati assegnati in base al quoziente, la classifica resta così stabilita: 1. Italia, p. 4 (q. 3,33); 2. Germania, p. 4 (q. 3); 3. Ungheria, p. 4 (q. 2,50); 4. Lettonia, p. 0.

L'Italia batte l'Ungheria

e vince il torneo di pallacanestro

Si è ieri disputata l'ultima partita del torneo di pallacanestro, che vedeva di fronte italiani ed ungheresi. Come era nelle previsioni, gli italiani hanno vinto con facilità e con un punteggio che dice a sufficienza il distacco di classe esistente tra i due «quintetti»: 32 a 16. Con questo nuovo trionfo l'Italia chiude la serie dei suoi incontri e conquista definitivamente la vittoria nel torneo.

Il successo delle «maglie nere» non viene come una novità, giacchè si era andato delineando durante tutto il torneo e si era reso certo dopo la sconfitta inflitta ier l'altro alla Lettonia. Ciò non toglie che debba essere considerato, nei riguardi delle previsioni della vigilia, come una sorpresa. Prima dell'inizio, infatti, si consideravano solo, nei riguardi del primo posto, le possibilità della Francia e l'incognita lettone. All'Italia era assegnata la terza posizione. L'incognita lettone ha tenuto onorevolmente il campo, ma ha dimostrato di non aver niente a che fare con la splendida certezza italiana; la Francia, invece, ha completamente deluso, perdendo tutte le partite, e non valgono le scuse addotte dai giornali francesi, nei riguardi dell'interpretazione del regolamento, a diminuire la gravità dello scacco. Gli italiani hanno, così, sovvertito ogni pronostico ed hanno fatto questo, dimostrando su ogni avversario una superiorità inequivocabile. Superiori in esperienza ad ungheresi ed estoni, in tecnica ai francesi, in genialità e varietà di gioco ai lettoni, le «maglie nere» hanno affermato l'eccellenza della loro classe senza possibilità alcuna di discussione.

Nella partita di ieri le squadre hanno assunto le seguenti formazioni: *Italia*: Pasquini (12), Pinna (18), Trivelli (3), Mancini I (2), Mancini II (2), Castelli (1), Paganella (3). *Ungheria*: Matusik (8), Maizik (2), Karoly (2), Slancovich (2) e Petrik (2). Arbitro Jones (Inghilterra).

Le classifiche per Nazioni

Calcio (finale): 1. Italia, p. 4 (quoziente 3,33); 2. Germania, p. 4 (quoz. 3); 3. Ungheria, p. 4 (quoz. 2,50); 4. Lettonia, p. 0.

Atletica (a tutto ieri): 1. Germania, p. 48; 2. Italia, p. 34; 3. Stati Uniti, p. 23; 4. Ungheria, p. 14; 5. Estonia, p. 11; 6. Finlandia, p. 10; 7. Cecoslovacchia e Inghilterra, p. 9; 9. Francia, p. 1; 10. Argentina e Lettonia, p. 1.

Pallacanestro (finale): 1. Italia, p. 4; 2. Lettonia, p. 7; 3. Estonia, p. 8; 4. Ungheria, p. 5; 5. Francia, p. 4.

Scherma (definitiva): 1. Italia con p. 113; 2. Francia con p. 44; 3. Ungheria con p. 2o; 4. Inghilterra con p. 12; 5. Cecoslovacchia con p. 10; 6. Spagna con p. 5; 7. Germania con p. 3.

Il programma d'oggi

ATLETICA LEGGERA
Stadio Mussolini

Ore 10: pentathlon (salto in lungo, lancio del giavellotto e metri 200); ore 14,30: ritrovo concorrenti; ore 15: batteria 400 metri ostacoli; ore 15: salto in lungo (femminile); ore 15: salto in alto; ore 15: getto del peso; ore 15,15: staffetta 4x100; ore 15,30: pentathlon (lancio del disco); ore 15,45: finale metri 1500; ore 15,55: batteria m. 200; ore 16,30: pentathlon (m. 1500); ore 17: semifinali m. 200.

PALLOVALE
Stadio Mussolini

Ore 17,30: Italia-Francia (per il 1.o e 2.o posto).

(*Vedere i risultati nella rubrica sportiva*).

Campioni

Ondina Valla

Bolognese, diciassett'anni, alta, slanciata, gambe lunghe agili potenti, atleticamente Ondina Valla appartiene al tipo «levriero». Per lei non esistono specializzazioni, tutte le gare sono

buone per emergere. Ha vinto i 100 metri piani e il salto in alto allo Stadio Mussolini, e la folla è andata in delirio per la tostissima campionessa di questa Diana alla novecento, che, dopo quattro anni di gare, è oggi detentrice di quattro *records* italiani e di due campionati nazionali.

Umberto Cerati

La folla dello Stadio Mussolini era, al termine delle gare atletiche di giovedì, tutta per Umberto Cerati, il venticinquenne milanese studente in Commercio all'Università di Bologna; che aveva battuto, nei 3000 metri piani, il lungo e antiestetico Mac Clunkey, bruno figlio dell'ultra-atletica America del Nord. Nessun «record» era crollato, il tempo ottenuto non era di grande valore tecnico; ma la folla aveva capito che quella vittoria valeva più di un «record» del mondo, aveva visto la quadrata pinzella dell'atleta serrata fino a spezzarsi nello sforzo supremo, aveva sentito che quel piccolo, bruno ragazzo in maglia nera, sorpassava, nella lotta finale, i limiti delle sue forze fisiche e che solo la più bella energia morale lo portava ormai verso la vittoria: l'imperiosa volontà di con-

quistare il trionfo da donare a quell'Italia che deve sempre essere la prima. Per questo la folla ha fatto di Cerati un suo idolo. Perchè la folla s'inebbria, quando vede la generosità, la fede e lo spirito agonistico materializzati in un uomo gareggiante su un campo sportivo.

Umberto Cerati è oggi sugli scudi, ma il suo sereno volto di ragazzo è già stato baciato le cento volte dalla vittoria. Aprite il ruolino di marcia dei suoi sei anni di carriera atletica e vi troverete scritti quattro «records» nazionali e due campionati d'Italia. I «records» sono: 3000 metri in 8'37" e 2/5; 5000 metri in 15'7"; due miglia e tre miglia. Fu campione dei 1500 metri nel 1932 ed è detentore del titolo degli 800 metri. Da giovedì è anche campione del mondo studentesco.

Andrea Szekely

Spalle da lottatore, gambe muscolose, testa corta rotonda, volto serio, in certi istanti aggrondato, il miglior velocista del nuoto ungherese sorride all'obiettivo di un fotografo, dopo aver appena terminato di ricevere gli abbracci dei compagni, esultanti per il suo trionfo nei 100 metri a stile libero. Già il giorno prima si sperava nel classe magiaro che il futuro avvocato di

Tata-Nagy vincesse in quei 50 metri in cui, proprio dinanzi al parapetto d'arrivo, il canadese Bourne riuscì, invece, ad avere un'ultima bracciata più energica. Ma poi la vittoria è venuta e Szekely è contento; più felice ancora sarà poco dopo, quando, la sua squadra (rionferà anche nella staffetta 4x200. In piscina è il ragazzo più serio che ci sia: fuori un goliardo dello stile più classico.

E. A.

CRONACA CITTADINA

"Si gira,, nella Sala del Trono

Il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia assistono alle varie riprese

Ieri mattina, a chi passasse per la Piazzetta Reale, non potevano sfuggire bagliori riflessi dalle vetriate di qualche finestrone. Erano le luci dei riflettori, dislocati nella Sala del Trono, per la ripresa di alcuni quadri di « Villafranca ».

Generali e diplomatici, preceduti da Cavour si sono così disposti in semicerchio, in attesa del Re Galantuomo. E' un istante commosso, solenne. E' ancora vivissima l'eco del discorso in Parlamento, l'accenno al « grido di dolore » ha toccato ogni cuore. C'è nell'aria un nuovo fermento, una nuova speranza: e tutto ciò dev'essere ripreso in un quadro tanto breve quanto difficile. Disporre, per così dire, in un ordinato disordine i vari elementi, in modo da avere quell'armonico insieme che il « campo » esige. Di prova in prova il tempo trascorre. Ora è la luce di questo riflettore che « sfora », ora è quella panoramica che deve invece essere ravvivata; nei corridoi sono raggruppate le altre comparse che dovranno compiere la loro apparizione al momento opportuno: il dado del microfono s'avanza adagio adagio, sospeso sul capo dei più illustri personaggi per poter cogliere nel brusio il meglio che sia possibile, il fenogenico ridere di Cavour.

Storici incontri

Fischietto, si gira. Un cicaleccio nutrito; ma d'un tratto fanno il loro ingresso Lamarmora e Paleocapa. L'incontro con Cavour è breve ma espansivo. Il carrello s'approssima a inquadrare più da vicino l'episodio; e la ripresa è appena finita quando giunge nella sala il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Il saluto alla voce accoglie l'Augusto Principe, che va senz'altro a porsi tra un carrello e un gruppo d'attricisti. Scende poco dopo nella Sala del Trono anche S. A. la Duca di Pistoia; e dopo essersi interessati alla ripresa del quadro, i due Augusti Principi lasciano la sala, accompagnati ancora da un vibrante saluto.

Andiamo a cercar Betrone, cioè Vittorio Emanuele II, in democraticissimo colloquio con un valletto: tocca finalmente anche a lui. Spalle all'obiettivo, il gruppo degli alti dignitari è volto verso la porta a lato del trono. Entra il gruppo dei valletti che precede il Re Paleocapa, appoggiato a Cavour, lancia il saluto: « Viva il Re d'Italia! ». Per la prima volta, la formula « Re d'Italia » appare a Corte. Compatto, risponde il « Viva! » dei presenti. E adesso, ancora Cavour e Paleocapa. Libera ormai la folla di diplomatici e personaggi d'occasione, rimangono attorno a Racca e Ministi soltanto Lamarmora, Cialdini e i pochissimi altri che vuole il quadro. Forzano scrive su una lavagna la battuta di Ministi: l'età non consente più al vecchio attore moltissima memoria. Paleocapa abbraccia tuttavia il Conte: « Ero fra quelli che ritenevano il discorso troppo audace... Faccio ammenda, di qual mio giudizio... Grazie, Cavour di quello che ho sentito oggi: non posso dire di quello che ho veduto, perchè i miei poveri occhi erano annebbiati dalle lacrime... ».

La Principessa Clotilde

Pronti di corsa a un'altra scena: alla risposta di Vittorio Emanuele, dopo l'evviva augurale. I dignitari non vi son più, ma tanto non servirebbero a nulla: alla « panoramica » dei diplomatici, s'incollerà di seguito il « primo piano » di Betrone e il signor pubblico è servito. E' mezzogiorno passato, e siam rimasti una mezza dozzina. Annotiamoci, dunque la tipica battuta sovrana: « Siamo d'accordo, signori: quest'anno, o sarò Re d'Italia o mac ménassi Savoia... ». Quest'è buona; e, se Dio vuole, anche in sacrosanto piemontese.

Ma, Palazzo Reale non è ancora al termine della parentesi cinematografica. Nel pomeriggio, un rude abito da caccia appare nelle salette dorate: si tratta tuttavia del Re. La signorina Tornisi, che impersona la principessa Clotilde, accompagnata da un vivacissimo frugolo pescato da Forzano a Marina di Massa, deve incontrare appunto il Sovrano, di ritorno da una delle consuete escursioni in montagna. Dopo il protocollo di Corte, l'intimità degli affetti familiari: dopo la politica, la casa: l'assunto di Forzano è vasto quanto arduo.

Il Principe di Piemonte nello studio dello scultore Allasti

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Gabba e dagli ufficiali d'ordinanza si è recato ieri, poco dopo le ore 15, nello studio dello scultore comm. G. B. Allasti, in via Moncalvo 33. Umberto di Savoia, durante il suo breve soggiorno torinese, ha voluto ancora posare per il valoroso artista che sta ultimando due suoi busti, uno dei quali destinato al Palazzo Reale di Napoli, dove risiede, l'altro per la Reggia del Belgio.

Fino alle ore 18 agli si è trattenuto nello studio ammirando i lavori che il noto e distinto scultore ha eseguito in questi ultimi tempi: e cioè il monumento al compianto on. Bagnasco, il ritratto di Guglielmina Marconi e quello del vescovo di Cuneo, nei quali l'artista ha saputo infondere quell'impareggiabile impronta che crea l'opera d'arte. Il Principe si è vivamente compiaciuto con l'Allasti sia per queste pregevoli opere sia per i suoi ritratti ormai in via di finimento.

La notizia che Umberto di Savoia si trovava nello studio dello scultore si è diffusa rapidamente in tutta la zona di Borgo Po ed in breve una folla di vi è radunata nella via Moncalvo e vi ha atteso pazientemente. Quando il Principe è comparso sulla soglia una vibrante calorosa dimostrazione lo ha accolto. All'improvvisa spontanea attestazione di devozione, il Principe ha risposto con cenni e sorrisi che hanno alimentato ancor più l'entusiasmo dei presenti. L'eco degli evviva al Principe e alla Casa Savoia ha accompagnato per buon tratto l'automobile che si allontanava, diretta a Palazzo Reale.

Le conferenze dell'Episcopato piemontese

Anche quest'anno l'Episcopato delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli, terrà le sue conferenza nel santuario della Consolata. Il 24 settembre, dopo la funzione dell'Ostensione della S. Sindone, la conferenza saranno presiedute dal Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

La festa di Superga

Una folla di devoti, fra cui molti provenienti da Torino si sono recati ieri a Superga in occasione della celebrazione della festa della Natività di Maria Vergine. Cantò la Messa pontificale Mons. Edoardo Bosia assistito da numeroso clero. Fu eseguita la Messa del maestro Perosi a tre voci. Dopo la funzione, nella sala dei Papi ebbe luogo una bella dimostrazione degli abitanti verso Mons. Bosia per le sue nozze d'oro sacerdotali con discorsi del curato e dell'ing. Landriani.

Festeggiamenti al Santuario di Trana

Le prossime domenica, 10, 17 e 24 settembre, ricorrono le feste del Santuario di Trana, alle quali accorrono ogni anno tanti devoti da ogni parte del Piemonte. Un attivo comitato sta organizzando diversi divertimenti popolari e la direzione dei tram Torino-Giaveno organizzerà parecchi treni da Torino e da Piperolo a prezzi popolarissimi.

La lotta contro l'urbanesimo

25 mila casi esaminati -- Dall'aprile 11 mila persone hanno lasciato Torino

I dati statistici relativi al movimento migratorio della popolazione torinese durante lo scorso mese di agosto, si differenziano da quelli degli ultimi mesi. Le cifre danno infatti 1528 immigrati contro 1163 emigrati. Questi dati potrebbero far credere che, contrariamente a quanto si è verificato in misura notevole nei mesi di giugno e di luglio, durante l'agosto vi sia stata una considerevole eccedenza degli immigrati sugli emigrati; e ciò sarebbe in contrasto con le energiche direttive emanate da S. E. il Prefetto per combattere l'artificioso aumento della popolazione urbana.

Ma, esaminate nella loro essenza, le suddette cifre rivelano che nel mese d'agosto soltanto 836 persone (ciob 38 in meno di luglio) si sono iscritte presso l'Ufficio Anagrafico Municipale, in base a regolare nulla-osta rilasciato dall'autorità competente, previi rigorosi accertamenti. Le altre 692 iscrizioni si riferiscono a persone già da tempo residenti a Torino e che hanno provveduto a regolarizzare la loro posizione anagrafica, nonchè a persone che hanno contratto matrimonio con torinesi, e a ministri del culto, ufficiali e impiegati di stato che sono stati qui trasferiti.

Mediante la costante ed alacre azione svolta dalla Questura — attraverso l'Ufficio appositamente creato e con l'appoggio della Podesteria, della Segreteria federale del Partito, del Corpo delle guardie civiche — anche in agosto si è mantenuto costante l'esodo volontario da Torino di persone (sono state 1004) che qui si trovavano senza occupazione stabile e che, non avendo ottenuto il nulla-osta per l'iscrizione all'Anagrafe, hanno preferito ritornare spontaneamente ai paesi d'origine. Nel contempo il suddetto Ufficio ha provveduto al rimpatrio coattivo di 159 individui, parte dei quali raggruppati in 39 famiglie.

Dal 1.o aprile al 31 agosto u. s. il totale delle persone che hanno lasciato volontariamente la nostra città ammonta a 8539 unità, cifra alla quale sono da aggiungere altre 2757 persone rimpatriate perchè prive di occupazione.

Dalla sua istituzione, l'Ufficio creato per applicare l'ordinanza prefettizia contro l'urbanesimo ha esaminato la posizione di 25.000 individui, gravanti per sussidi sull'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista. Conseguiti i risultati sovraesposti, l'Ufficio, dal 1.o corrente, ha ridotto la sua attività ad eseguire gli accertamenti relativi alle domande di nulla osta all'immigrazione in Torino di operai che qui si trasferiscono in virtù di regolari contratti di lavoro con ditte locali, ed a provvedere al rimpatrio degli indigenti verso i rispettivi paesi d'origine.

Si è perciò concluso il periodo iniziale e straordinario della lotta contro l'urbanesimo, e, di fronte agli importantissimi risultati conseguiti, S. E. il Prefetto si è vivamente congratulato col nostro Questore comm. Stracca, col Podestà Thaon di Revel, e col Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi.

Bollettino demografico di Torino

6 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	34
MORTI	19

UNA SAGRA DELL'UVA SENZA PRECEDENTI

Migliaia di doni per tutti i gitanti

Oggi prenotazioni per gli ultimi treni e nuova distribuzione di doni

Con tutte quelle mirabili sorprese e attrazioni annunciate dal programma della nostra grande Sagra Vendemmiale del 24 corr., « La Stampa » vuol ammettere qual giorno memorabile non conoscerà limiti, tanto più che... il divertimento sarà, se così può dirsi, più che gratuito. Infatti, mentre il solo contributo del « centino-acquisto » richiesto indistintamente a tutti gli iscritti, compenserà largamente l'importo delle sei lire pagate per il viaggio sui treni popolari da Torino, una interminabile lista di doni offerti da ogni dove faranno tornare a casa dalla vendemmia diverse centinaia di gitanti abbondantemente favoriti dalla dea fortuna.

Un primo elenco dei doni ricevuti comprende parecchie casse di bottiglie di vermouth, « buoni » da lire cento per acquisti presso una delle primarie Case torinesi di confezioni, sedicimila pacchetti di squisite galletties, « buoni » per la confezione gratuita di vestiti, impermeabili e soprabiti, dieci abbonamenti gratuiti a La Stampa per un anno, servizi per toeletta, da tavola, e per fumatori, piatti ed altri oggetti artistici, orologi, vestiti completi per uomo e signora, decine di paia di calzature di gomma, alcune dozzine di occhiali sport, « buoni » per l'esecuzione gratis di fotografie a grande formato, frequenza gratuita di scuole diurne e serali, oltre duemila bottiglie di vermouth e marsala, alcune migliaia di artistici candoli portafortuna, termometri speciali, borsette per signora, astarpe, guanti, maglie sport, e persino eleganti « buoni » per bagno e doccia gratuiti in uno dei principali stabilimenti cittadini. Il tutto questa roba verrà distribuita nei cestini suddetti, i quali già conterranno la bottiglietta di classico Barolo stravecchio e l'uva...

Intanto anche i posti sui treni eccezionali e quelli già completati stanno rapidamente esaurendosi colle prenotazioni. Naturalmente continua la distribuzione dei doni fra coloro che vengono ad iscriversi ai nostri uffici. Per favorire specialmente coloro che durante la giornata sono al lavoro, i nostri sportelli oggi rimarranno aperti continuamente dalle 9 alle 22 e domani mattina, domenica, dalle 9 alle 12.

I TRENI POPOLARI

Per comodità del pubblico comunichiamo gli orari dei treni popolari di domani:

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. part. ore 22,45 del 9 sett., Torino P. S. part. 22,59; Verona arr. 4,29 del 10 sett., Vicenza arr. 5,36, Padova arr. 6,07, Venezia arr. 6,54. Ritorno: Venezia part 21,52 del 10 sett., Padova part. 22,36, Vicenza part. 23,09, Verona part. 0,20 dell'11 sett.; Torino P. Susa arr. 5,47, Torino P. N. arr. ore 6,03.

Torino-Milano-Monza. — Andata: Torino P. N. part. 0,08 del 10 sett., Torino P. S. part. 0,23; Milano C. arr. ore 0. Ritorno: Milano C. part. 20,56, Torino P. S. arr. 0,01 dell'11 sett., Torino P. N. arr. 0,14.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. part. 5,25 del 10 sett.; Genova P. P. arr. 8,45. Ritorno: Genova P. P. part. 19,10; Torino P. N. arr. 22,05.

Torino-Bologna. — Andata: Torino P. N. part. 0,10 del 10 sett.; Piacenza arr. 3,35, Bologna arr. 6,35. Ritorno: Bologna part. 19,10, Piacenza part. 22; Torino P. N. arr. 1,40 dell'11 sett.

Torino-Domodossola. — Andata: Torino P. N. part. 6,30 del 10 sett., Torino P. S. part. 6,42; Arona arr. 8,05, Domodossola arr. 10,45. Ritorno: Domodossola part. 20,25, Arona part. 21,53, Torino P. S. arr. 0,09 dell'11 sett., Torino P. N. arr. 0,20.

Torino-Torrepellice-Barge. — Andata: Torino P. N. part. 6,10 del 10 sett.; Pinerolo arr. 7; Torrepellice arr. 7,46, Barge arr. 7,48. Ritorno: Barge part. 21,20, Torrepellice part. 21,30, Pinerolo part. 22,15; Torino P. N. arr. 23,10.

Torino-Aosta-Pré St. Didier. — Andata: Torino P. N. part. 5 del 10 sett., Torino P. S. part. 5,13; Aosta arr. 8,30, Pré St. Didier arr. 10,25. Ritorno: Pré St. Didier part. 19,20, Aosta part. 19,55; Torino P. S. arr. 22,29, Torino P. N. arr. 22,40.

Torino-Acqui. — Andata: Torino P. N. part. 6,50 del 10 sett.; Acqui arr. 9,20. Ritorno: Acqui part. 19,55, Torino P. N. arr. 22,30.

Facilitazioni per Pianezza

Per la ricorrenza della Festa patronale di Pianezza, domani, domenica, 10 corrente, verrà applicata la tariffa popolare ridotta di L. 3 per i biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14,5, 15,5 e 16,10. In detto giorno la tramvia effettuerà pure un servizio straordinario di treni coi seguenti orari: Partenza da Torino: 8,23; 7,30; 9; 10,3; 12,4; 14,5; 15,5; 16,10; 18,35; 19,40; 20,50; 22,55. — Partenze da Pianezza: 7; 8,5; 9,32; 11,30; 13,55; 15,40; 18,30; 17,55; 19,0; 20,15; 22,20; 23,30.

Per la corsa Sassi-Superga

Domani, domenica, in occasione della corsa motociclistica Sassi-Superga, per favorire l'afflusso del pubblico che si porterà a Superga, oltre alle corse normali festive verranno effettuate altre due corse supplementari in partenza da Sassi alle ore 7,30 e 8,20. In partenza da Sassi per Superga nella mattinata, si avranno le seguenti corse: ore 6,40; 7,30; 8,20; 9; 10; 10,50; 11,40.

Avanguardisti e Balilla a Roma

Alle ore 6 di ieri mattina sono partiti per Roma, ove si recano per partecipare all'adunata nazionale dei graduati dell'Opera Nazionale Balilla, oltre 90 fra i capi-centuria, capi-squadra e cadetti. Altri 26 Balilla partivano poco dopo per l'Urbe col treno delle 7, per partecipare al raduno nazionale dei Marinaretti. Le piccole Camicie nere sono partite al canto degli inni fascisti e fra vibranti acclamazioni al Duce. Con queste ultime partenze, i ragazzi della nostra provincia che partecipano alla grande adunata nazionale ammonteranno ad oltre un migliaio.

Musica alla Settimana commerciale

Ieri, nel pomeriggio, in piazza Vittorio un imponente pubblico ha fatto le più entusiastiche e meritate accoglienze alle esecuzioni musicali del coro e della banda del Dopolavoro Fiat, sotto la vigile direzione dei maestri Filgi e Crispini. Tale spettacolo, che univa a rapsodie popolari e a suggestive arie cinquantanovesche le imponenti pagine del *Tannhauser*, dell'*Iris*, della *Gazza Ladra* e del *Coriolano*, ha aperto la serie degli spettacoli dopolavoristici allestiti in occasione della Settimana Commerciale. Il secondo concerto perfettamente eseguito dalla banda della Azienda Tranvie Municipali, ha dei pari riscosso calidissimi applausi.

E' giunto ieri il corpo musicale « Ghio Secondo della Associazione « A. Compagna » di Genova, venuto nella nostra città per eseguire due concerti in piazza Vittorio Veneto, in occasione della Settimana Commerciale. Questa Banda composta di 60 esecutori e diretta dal maestro cav. A. Russo, conta più di cinquanta anni di vita artistica ed è stata numerose volte premiata ai concorsi bandistici ai quali ha partecipato.

Il programma di questa sera, alle ore 21, è il seguente: 1) Lossi, *Marcia sinfonica*; 2) Verdi, *I vespri siciliani* (sinfonia); 3) Catalani, *La Wally* (fantasia); 4) Wagner, *Lohengrin* (fantasia); 5) Rossini, *Otello* (sinfonia); 6) Gemmo, *La battaglia di S. Martino* (fantasia militare).

Un grande convegno-concerto alla Mandria di Carignano

Domani, alle ore 15,30, nel vasto giardino dell'asilo F. Durio della Mandria di Carignano, tutte le Società e Gruppi artecimatici di Torino, aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, si presenteranno singolarmente e successivamente in un grande convegno-concerto con un vario programma, per lo svolgimento del quale il basso Albino Marone sosterrà la parte di solista nella esecuzione della cavatina e cori di introduzione della *Norma*, che chiuderà il concerto.

Istituto Magistrale « A. Mussolini »

La Segreteria dell'Istituto magistrale serale «Arnaldo Mussolini» comunica che domani, alle ore 15, nei locali della Scuola elementare Gabrio Casati, in corso Racconigi, 29, avranno ripresa le lezioni per la preparazione al concorso magistrale regionale. La prova scritta per detto Concorso avrà luogo con tutta probabilità verso la fine del corrente mese o all'inizio del prossimo ottobre.

Un "professore,, che guariva tutti i mali

precipitato dagli altari nella polvere

Che in Torino, nonostante l'attiva sorveglianza delle autorità, si possa ancora per lungo tempo esercitare impunemente una professione così delicata come quella sanitaria non possedendo alcun titolo ufficiale e gabbando il prossimo, parrebbe incredibile; eppure continuamente affiorano episodi di tale genere che si concludono con esemplari condanne di questi audaci attentatori alla salute del popolo, i quali vorrebbero beffarsi delle energiche disposizioni emanate dal Governo appunto per la tutela della salute pubblica.

Già appare strano che il pubblico abbocchi facilmente alle parole e ai modi di questi medicastri ed accorra numeroso e fiducioso, sborsando fior di quattrini in quei loro gabinetti che non presentano garanzie di sorta e non sono, in realtà, che ambienti in cui si cerca di sfruttare abilmente la credulità pubblica; ma più strano ancora è che non solo il popolino ricorra alle cure di questi « professori », ma anche persone di ceto più elevato, che pur dovrebbero conoscere tanto le leggi quanto il proprio interesse.

Un « gabinetto » frequentato

Ci offre occasione a queste brevi considerazioni quanto è avvenuto or non è molto alla Madonna di Campagna. In una casa dell'antica strada di Druent si era notato uno strano andirivieni di persone che entravano ed uscivano dallo stabile segnato col numero 24, nonchè di automobili che sostavano davanti alla porta. Questo movimento, insolito per una via così periferica, non poteva fare a meno di sollevare la curiosità non soltanto dei vicini, ma anche delle autorità.

Fu così che le guardie municipali della locale Sezione, informate della cosa, svolgevano un'accurata indagine, venendo a sapere che tutte quelle persone si recavano da tale Giovanni Turbino, conosciuto nella zona come « professore medico » che aveva fama di guarire tutti i mali. Alcune persone che erano ricorse ai suoi consigli riferivano alle guardie che il signor Turbino le aveva esaminate accuratamente ed al termine della visita aveva prescritte le medicine segnate su di un foglietto, in calce al quale era il timbro: « Giovanni Turbino, professore in botanica e medicina naturale. - Strada Antica di Druent, 24, Madonna di Campagna ».

L'ufficiale sanitario municipale, al quale venivano riferiti questi fatti, dava mandato ai delegati sanitari Felice Cuceo e Edoardo Rosso di raccogliere positivi elementi di fatto a suffragio delle voci che correvano sul conto del Turbino. I delegati, all'opera, formavano l'operato affiatore di utensili Andrea Giacobbe fu Giovanni, di anni 42, nato a Cremolino, mentre usciva dalla casa del Turbino, e, interrogatolo, venivano a sapere che egli era stato visitato dal « professore » il quale gli aveva praticato un accurato esame del torace. Già altre volte l'operaio si era recato dal Turbino per farsi curare di dolori allo stomaco e in tale occasione gli aveva versato, quale compenso delle sua prestazione, la somma di dieci lire. Il Turbino gli aveva prescritto delle erbe da acquistare in un negozio di via Bologna.

Nel negozio di erborista

I delegati sanitari invitarono allora il Giacobbe a ritornare sui suoi passi. Messo a confronto col Turbino, egli riconfermava di essere stato da lui visitato, di avere avuta la citata ricetta per l'acquisto delle erbe e di avere pagato dieci lire. Il che il « professore » non poteva contestare.

Una sommaria perquisizione operata nella casa del Turbino portava inoltre alla scoperta di una lettera indirizzatagli da tale Giuseppe Arsone, nella quale costui chiedeva al « professore » la sua cure mediche come già le aveva prestate ad un suo amico, certo Perello. C'era, dunque, già materia sufficiente per elevare al Turbino, verbale di contravvenzione alle leggi sanitarie.

Ma i delegati sanitari apprendevano un altro particolare interessante. Le erbe che il Turbino prescrivova ai suoi clienti dovevano essere ritirate, come abbiamo detto, in un negozio di via Bologna, gestito dalla signora Antonietta Toni. Orbene, il Turbino è risultato compartecipe agli utili della vendita delle erbe. Perchè i clienti si recassero realmente per l'acquisto delle medicine prescritte dalla Toni, egli usava, per indicare le erbe in questione, una nomenclatura diabolica d'accordo colla Toni. Costei vendeva le miscele delle varie sostanze segnate nelle ricette a prezzi variandi dalle 14 alle 28 lire.

Nel negozio della Toni, i delegati sanitari ove si recarono sollecitamente, trovarono infatti alcune delle ricette redatte dal Turbino, dall'esame delle quali risultò appunto confermata l'infesa che correva tra i due. Proseguendo nelle loro indagini, il Cuceo ed il Rosso apprendevano che almeno dalle trenta alle quaranta persone al giorno si recavano dal Turbino per richiedergli della sua assistenza medica.

Qual'era, poi, l'esito di queste cure pseudo mediche? Secondo le affermazioni dei signori Giovanni Franzero, Giacomo Borgogno e Giuseppe Abondo il risultato delle lunghe e costose cure a cui si sottoponevano per consiglio del Turbino, sarebbe stato nullo. Per meglio dire, nullo fisicamente: ma economicamente assai notevole, in senso negativo...

Le discolpe

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici, venuto a sua volta a conoscenza di questi fatti, deliberava di affidare la tutela degli interessi della classe agli avvocati Quaglia e Gillio, i quali stanno per costituirsi parte civile contro il Turbino e la Toni. Questi sostengono di non avere contravvenuto alle disposizioni delle leggi sanitarie, ma di avere semplicemente esercitato un'azione benefica per il loro prossimo, affetto da malattia di ogni genere...

— Non si può dunque far del bene a questo mondo? — si chiede il Turbino. — Eludeva da me ogni intenzione di lucro; tutta la mia opera era disinteressata ed intesa a lenire le sofferenze anche del prossimo, a disposizione del quale mettevo le mie profonde conoscenze botaniche. Io non ho usurpato il titolo di dottore in medicina.

Ed a suffragare queste sue asserzioni, ha invocato numerose testimonianze. Ma sapranno questi testimoni smentire i fatti accertati dai delegati sanitari in un primo tempo e confermati dallo stesso Turbino e dalla stessa Toni? D'altra parte quanti clienti delusi se la sentiranno di testimoniare contro il « professore », denunciando così la loro dabbenaggine?

Pazzo che si spoglia nudo in piazza Castello

Verso le 11 di ieri, nell'ora in cui andava rarefacendosi l'intenso traffico del mezzogiorno, in piazza Castello un uomo di ancor giovane età, dopo aver girato e rigirato attorno al monumento all'Esercito Sardo, quasi avesse voluto scoprirvi nuove ignorate bellezze, si è ad un tratto deciso, con grande stupore dei passanti, a fare egli stesso parte del monumento. E poichè l'arte preferisce i soggetti spogli d'indumenti, egli si è tolto man mano vestiti e biancheria, e completamente nudo, si è seduto sul piedistallo del monumento. Indosso non aveva che un paio di giarrettiere e per di più, femminili...

Inutile dire che attorno al povero pazzo — giacchè non v'era dubbio che egli fosse tale — si è radunato un folto gruppo di persone, in parte commiserando e in parte commentando allegramente. Ma la insolita scena non è durata più di cinque minuti. Un carabiniere, richiamato sul posto da un milite, si è avvicinato allo sconosciuto nudista e ha provveduto a fargli indossare gli indumenti. L'uomo non ha risposto alle interrogazioni, ma ha obbedito passivamente. In tasca gli furono trovati documenti dai quali egli risultò essere tale Ambrogio Borroni di Luigi, di 35 anni, nato a Cogliate in provincia di Milano.

Il Borroni è stato accompagnato al vicino Comandariato di P. S. perchè fosse sottoposto a visita medica e, nel caso si trattasse di un pazzo pericoloso, venisse provveduto al suo ricovero al Manicomio.

Mobilificio distrutto dalle fiamme

Verso le ore 21 di ieri i pompieri venivano da più parti avvisati che un violento incendio era scoppiato in un mobilificio sito presso la vecchia barriera di Orbassano. I vigili del fuoco accorrevano prontamente con due distaccamenti dalla caserma Fontane, e uno dal Lingotto, agli ordini degli ingegneri Mottura e Pastore. Il sinistro si era verificato per cause ignote nella fabbrica di mobili dei signori Luigi Cassan e Secondo Mocchi, sita in via Frinco 1, angolo via Romolo Gessi. La fabbrica occupa un fabbricato ad un sol piano fuori terra, di proprietà della prof.ssa Elsa Trinchero, e si estende per circa 200 metri quadrati. Quando i pompieri giungevano sul posto il mobilificio non era più che un solo rogo crepitante, dal quale si levavano fiamme altissime, i cui impressionanti bagliori rischiaravano sinistramente tutto il quartiere. Grave pericolo correva la attigua casa segnata col N. 9 di via Romolo Gessi, di cui è proprietario certo Marcello Pellissero e dove è installata una fabbrica di cappelli. Ma il pronto intervento delle tre squadre di pompieri, che in un batter d'occhio cominciarono a rovesciare sul grande braciere torrenti d'acqua, valse a domare il minaccioso incendio e a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Un primo sommario accertamento pare che i danni superino le 40.000 lire.

Il 38.o Congresso della « Dante »

Un interessante programma di gite

Nell'intento di rendere maggiormente allettante il programma delle giornate del Congresso nazionale della « Dante », che avrà luogo il 21, 22, 23, 24 e 25 corrente, i Comitati di Vicenza e Ferrara hanno organizzato alcune gite del più alto interesse artistico e patriottico. Mentre nel pomeriggio della inaugurazione dei lavori i congressisti saranno trasportati con automezzi a visitare la città di Vicenza ed i colli vicinori, il 22 settembre avrà luogo una grande gita facoltativa con la visita ai campi di battaglia. L'itinerario è così fissato: Vicenza-Schio (visita del Chiostro-ossario della SS. Trinità), valli del Pasubio, Pian delle Fugazze, Ossario del Pasubio (visita e sosta), Colle di Xomo (panorama dei luoghi di guerra), Pasubio, Passo della Borcola, Monte Majo, Col di Posina, Monte Piaforà, Novegno, Seluggio, Forti Alte, Cimone, Cengio, Posina, Arsiero, Velo d'Astico (visita alla Montanina e ai luoghi focaggiartani), Rocchette (sosta), Thiene, Vicenza. Il giorno successivo i congressisti visiteranno le ville del Vicentino e cioè Breganza, Lonedo (ville Valmarana e Piovene), Thiene (castello di Santa Maria), Costabissa e Biron (ville Zileri). Il 25 settembre, da Ferrara, verrà effettuata la gita, pure facoltativa, all'Abbazia di Pomposa.

Le quote di partecipazione alle due gite facoltative sono fissate rispettivamente in lire venti e lire ventiquattro.

Il convegno degli albergatori ad Abbazia

La Federazione fascista del Commercio comunica che il Convegno nazionale delle categorie alberghiera e turistica, che doveva aver luogo il 17 corr. ad Abbazia (Fiume), è stato rinviato a domenica 24 corr.

Le numerose adesioni pervenute assicurano il pieno successo al Congresso, che tratterrà dei problemi di maggior interesse per le due categorie. Le iscrizioni si ricevono alla Federazione del Commercio, via Cavour 8, Segreteria dei Gruppi Pubblici Esercizi.

MILIZIA

III.a Legione Avanguardisti « F. Baracca » - Prima Coorte: domani alle ore 10, adunata obbligatoria di tutti i reparti dipendenti per sistemazione matricolare e delle nuove leve. — **Seconda Coorte:** domani alle ore 10, adunata generale della 6.a Centuria, per sistemazione matricolare e disposizioni varie. — **Terza Coorte:** domani all'ora convenuta adunata della Centuria in via Nicola Fabrini, 48.

XXV.a Legione Avanguardisti « F. Baracca »: Domani adunata dei seguenti reparti: prima Coorte, centuria Alpina, adunata in sede per le ore 10. — Seconda Coorte, quarta, quinta e sesta Centuria adunata in sede all'ora stabilita. — Terza Coorte: riposo.

Comando della I.a Legione M.V.S.N.C.A.T.: Tutti i dipendenti del primo Manipolo autieri sono tenuti trovarsi domani, ore 9 precise, alla caserma Cascine per istruzioni.

I.a Legione « Sabauda » - Squadra di Pronto Soccorso. — Domani, alle ore 6, adunata in Caserma.

I.a Legione « Sabauda » - I.o Battaglione CC. NN. Complemento. — Domani mattina, alle ore 8 precise, adunata obbligatoria alla Caserma di via G. Verdi di tutti i dipendenti della I.a, 2.a e 3.a Compagnia del Plotone Comando.

Motociclisti I.a Legione « Sabauda ». — Domenica 10 adunata in divisa con moto ore 7,30 a Sassi per D. P. corsa Sassi-Superga.

Premilitari della I.a Legione « Sabauda ». — I premilitari del C.o corso, saranno adunati domenica 10 c. m., alle ore 8,30 precise, nelle sottoelencate località: I.o Battaglione: adunata alla Scuola Riccardo di Netro, via Valfrè 9; 2.o Battaglione: adunata alla Scuola Farini, corso Giulio Cesare 24; 4.o Battaglione: adunata allo Stadium, corso Vinzaglio; 5.o Battaglione: adunata sul piazzale del Martinetto (Tiro a Segno); 6.o Battaglione: la 4.a Compagnia: Scuola Casati, corso Racconigi 29, la 6.a Compagnia alla Scuola C. Battisti, via Caserma 12; 7.o Battaglione: adunata alla Scuola Massimi, via Tripoli 50.

Unione Padri di Famiglia. — Domani sera, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea mensile con importante ordine del giorno circa la gita sociale. Nessuno manchi.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 123, ang. c. Dante.

AVETE BISOGNO DI STOFFE PER SIGNORA O PER UOMO?
I prezzi di Bertone sono imbattibili!
Nei suoi tessuti, nelle sue drapperie, troverete le più recenti interessanti novità. *Abiti fatti* da L. 100 in più. Confezione accuratissima. Abiti su misura.
Un regalo ad ogni compratore.
S. A. Succ. Bertone (Gestione Saged)
Via Milano ang. Via IV Marzo.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
LE CARTELLE SCOLASTICHE
vanno comperate al *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti) che ne posseggono tutto l'assortimento, e le vendono ai seguenti prezzi: L. 6,50 - L. 6,50 - L. 7,50 - L. 10,50 - L. 12,50 - L. 15,50 - L. 16,50 e fino a L. 22. Astucci con « necessario » per scrivere, da L. 3,50 fino a L. 30. Tutti i principali articoli di cancelleria.

Da ACCAMO
Via Ospedale ang. Via Lagrange
oltre al consueto grandioso assortimento di pelliccerie e seterie, le signore troveranno quest'anno anche le lanerie nelle ultime novità della stagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. E.N.A.L.). — Ore 21,15: « Ecco papà » di R. Biscaretti.
VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: « Il Conte di Brichard » di G. Forzano.
ALFIERI: 21,15: Riv. «Sempre... la donna».
MICHELOTTI: 21: Bustelli, illusionista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Rita Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 13, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: « Romanticismo » di Rovetta; ore 21,15: « La casa delle beffe » di R. Benelli. — **STADIUM:** ore 21,15: « I due derelitti » di De Courcelle.
ALFIERI: 16,15 e 21,15: Sempre... la donna.
MICHELOTTI: 16 e 21: Bustelli, illusionista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Barriere d'orgoglio. G. O'Brien e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: « Lui e la palla ». Harold Lloyd.
SPLENDOR: Gangsters, Colosso superpoliziesco.
IDEAL: « Igiea » e « Il Re degli scapoli ».
ALPI: Il mio amico milionario. Thimig.
STATUTO: « La pericolosa avventura ».
GORSA: Sherlock Holmes di Conan Doyle.
PRINCIPE: Falla di Madelon Claudet » Ver.
SAVOIA: « Non son gelosa ». Albani-Besozzi.
NAZIONALE: Econy con Willy Fritsch. L. 2
AMBROSIO: Le tigri del Pacifico. Robinson.

I divertimenti

INVITO ALLE RISATE
LA PERICOLOSA AVVENTURA
da oggi allo STATUTO
è la più brillante commedia dell'annata. Sono 2 ore di risate continue, scatenate dalle rocambolesche imprese amorose-finanziarie in cui si dibattono tre attori in vena di irresistibili lepidezze: William Haines, Ernest Torrence e Jimmy Durante. *La pericolosa avventura* è segnata nelle statistiche americane tra i films comici che diedero i maggiori incassi.

Al Cinema IDEAL
oggi grande super-spettacolo d'inizio stagione 1933-1934: doppio programma
IGLOO
la strenua lotta di un popolo contro i ghiacci e le tempeste, e
« IL RE DEGLI SCAPOLI »
capolavoro di *Harold Lloyd*.

Oggi al Cinema-Teatro VITTORIA
première di un dinamico film d'avventure e d'amore, di edizione « Fox »:
« BARRIERE D'ORGOGLIO »
interpretato da *George O'Brien* e *Maureen O'Sullivan*. In grande successo tutto lo spettacolo di varietà.

**« L'ACCUSA » al CINEPAL

ULTIME NOTIZIE

Verso la Conferenza del disarmo

Punti di vista tedeschi

Berlino, 8 notte.

Sulle polemiche internazionali circa il disarmo, in questi prodromi della ripresa ottobrina, l'agenzia ufficiosa *Conti* pubblica una nota in cui si occupa dei punti di vista sostenuti dalla stampa francese in questi giorni.

L'Agenzia constata come la stampa francese ponga nuovamente al centro delle discussioni il piano Tardieu su un controllo degli armamenti, e rileva come sia chiara l'intenzione di aviare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale da quello che è il vero e proprio compito della Conferenza del disarmo, vale a dire la riduzione degli armamenti.

E l'Agenzia aggiunge:

«Da parte tedesca è stato sempre fatto rilevare che la Germania mai ha rifiutato un controllo degli armamenti, ma che esso non può ammettere un tale controllo se non alla condizione della completa parità, e della parità dei diritti. Questa premessa, però, non potrà essere effettuata, fino a che non abbiano disarmato in uguale misura tutti i contraenti. Un controllo degli armamenti allo stato attuale, per il quale sono da un lato degli Stati armatissimi e dall'altro quelli completamente disarmati, sarebbe totalmente inesatto e costituirebbe addirittura uno scherno in riguardo agli scopi della Conferenza».

Alla polemica con la stampa francese prendono parte i giornali. Il *Boersen Zeitung* controbatte le affermazioni dei giornali di Parigi circa lo stato degli armamenti francesi, e dice che se il *Matin* desidera che alle nuove discussioni dal disarmo sia dato, come base preventiva, il controllo, la stampa tedesca è pronta a fornire alle medesime discussioni una base ben più adatta e appropriata, vale a dire alcuni dati precisi e veritieri circa lo stato degli armamenti francesi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si rivolge contro la nuova proposta fatta dal *Tempo* di far precedere per sopramercato, al controllo anche una investigazione, naturalmente soltanto per la Germania.

«Questo — dice — sarebbe il ritorno alla vecchia commissione internazionale, che fu detta qui «Schnüffelkommission» ovvero «Commissione Sacrauso». Con questa proposta è ormai raggiunto il colmo delle insinuazioni offensive, che uno Stato conscio della propria dignità deve sdegnosamente respingere».

Il *Lokal Anzeiger* dice che è rimasto e rimarrà per dei circoli militari francesi soltanto un pio desiderio, questo dell'incenatura di un controllo della Germania. E rileva come, ad esempio, sia tutt'altro che probabile che questo pio desiderio trovi appoggi presso la diplomazia inglese.

«Del resto — scrive — la sola discussione ufficiale di una tale misura controdirebbe già il Patto delle quattro potenze, che metterebbe la Francia in pericolo di dover rispondere dell'accusa di disturbare la pace europea».

La *Vossische Zeitung* rileva l'indubitabile giochetto della stampa francese, che è quello di sostituire il controllo al disarmo. E la *Schlesische Zeitung*, in un lungo articolo in cui rileva minutamente tutto ciò di cui, in fatto di armamento, fa difetto alla Germania in confronto degli armamenti degli stati armatissimi, conclude che bastano questi soli dati di fatto per dimostrare l'insussistenza di un controllo applicato alla Germania.

«Ma — aggiunge — le concessioni della Germania in materia sono ormai esaurite. Resta ormai inoppugnabile la sua chiara domanda di disarmo generale e di eliminazione delle discriminazioni tuttora esistenti nel campo militare».

Molti poi sono i giornali i quali riferiscono questa sera l'articolo editoriale della *Stampa*, nel quale si propone di trattare la questione del disarmo all'infuori dei metodi finora seguiti e della Conferenza stessa, e cioè a dire a mezzo di previe dirette intese fra le potenze firmatarie del Patto.

Stahrenberg vuol realizzare in Austria
la concezione dello Stato totalitario

Vienna, 8 notte.

In una riunione dei capi delle Heimwehren il principe Stahrenberg, ritornato ieri dall'Italia, ha stamane confermato il suo proposito di realizzare anche in Austria la concezione dello Stato totalitario Fascista. Il *Weltblatt* nota, in proposito, che siccome questo piano interessa tutti i partiti politici ancora esistenti, è chiaro che esso dovrà formare oggetto di discussioni fra i capi delle Heimwehren e Dollfuss da una parte, e Dollfuss e i capi del partito cristiano sociale dall'altra. Comunque molti indizi autorizzano a prevedere che presto l'influenza della destra sulla politica interna ed estera dell'Austria si accrescerà in notevole misura.

Sulle sue impressioni italiane, Stahrenberg ha parlato anche al *News Wiener Journal* dicendosi convinto che il Fascismo è l'unica via di salvezza dell'Europa: bisogna che gli austriaci prendano ad esempio l'Italia in tutte le cose. Sotto la guida di Mussolini l'Italia è diventata il paese più felice d'Europa: con poco danaro, ma con un meraviglioso idealismo si è compiuto un colossale lavoro. Stahrenberg si è dichiarato fermamente deciso di far di tutto per guidare insieme ai suoi fedeli l'Austria verso un felice avvenire. Nell'espressione «austrofascismo» bisogna ormai vedere, egli concluse, la rinascita della patria e un prospero domani.

Oggi sono state formate anche a Vienna per la prima volta squadre di pulizia composte di membri dei partito nazional socialista e del partito comunista, noti alla autorità per avere nel passato dipinto diciture sui muri delle case e sporcato le strade con manifestini, piccole vignette satiriche e crocci uncinate; sotto la sorveglianza di agenti di pubblica sicurezza queste squadre hanno dovuto grattare lavare e spazzare. Chi si è rifiutato di eseguire tale lavoro è stato condannato per direttissima ad ammenda o al carcere. Compiuta la pulizia i pulitori involontari hanno potuto ritornare a casa.

CRISI IN SPAGNA

Il Gabinetto Azaña si è dimesso

Madrid, 8 notte.

Il terzo Gabinetto Azaña ha cessato di esistere stamane, dopo un mese e mezzo di vita.

La notizia della crisi è stata data dal signor Azaña all'uscita dal Consiglio dei Ministri tenutosi al Palazzo Nazionale, sotto la presidenza del Capo dello Stato, mediante una lunghissima nota ufficiosa, di cui eccovi la parte essenziale.

«Il Governo ha esaminato, insieme al Presidente della Repubblica, i risultati delle elezioni di domenica per il Tribunale delle Guarentigie. Pur credendo che esse, per il loro carattere, non implichino un significato ostile al Gabinetto, questo sente menomata la sua autorità e avverte la necessità di recuperarla interamente prima di continuare la sua opera. Perciò, dopo che le Cortes gli hanno riconfermato la loro fiducia, ha creduto di dover sollecitare quella del capo dello Stato. Il signor Alcalà Zamora si è mostrato incline a confermare la sua fiducia nel Governo attuale, ma limitatamente alle altre azioni del programma parlamentare immediato. Il Governo ha dissentito da questo criterio, ritenendo urgente la soluzione definitiva del problema politico. Allora, il Presidente della Repubblica ha annunziato il suo proposito di aprire le consultazioni ed il Governo ha notificato ufficialmente alle Cortes le sue dimissioni».

Allorchè comunicammo il risultato disastroso della consultazione elettorale di domenica, nella quale i partiti che compongono la maggioranza parlamentare ottennero solo cinque seggi dei quindici in gioco per la nomina dei rappresentanti delle singole regioni spagnole al Super-Tribunale, ricordammo che questo rappresa sfavorevole dal Corpo elettorale era il secondo inflitto alla coalizione al Governo nel giro di pochissimi mesi. Già il gabinetto Azaña aveva ricevuto una severa lezione nelle elezioni municipali parziali dello scorso aprile. Fu allora che il Capo dello Stato, raccogliendo le manifestazioni della opinione popolare, colse l'occasione offertagli dalla necessità di sostituire un Ministro per tentare la formare un Governo più moderato. Ma le maggioranza, appoggiata, nelle piazze, dalle leghe socialiste, si strinse, come un sol uomo, intorno ad Azaña e la crisi, svoltasi in un ambiente denso di minacce, finì con la riconferma della situazione anteriore.

Le inquietudini suscitate nella grande massa del pubblico dall'ipotesi del socialismo rivoluzionario sul regime, lungi dal dissiparsi, pesarono da allora sempre più sull'avvenire nazionale. Si giunse così alle elezioni per il «Tribunale delle Guarentigie», la suprema istituzione del regime, che hanno costituito il verdetto più severo che la politica rivoluzionaria avesse potuto ricevere in capo a poco più di due anni di esperimenti innovatori; verdetto emanato, si noti, da quegli stessi consigli municipali che avversarono la monarchia.

L'insurrezione a Cuba

Se i "colli di cuoio,, toccheranno terra
troveranno le donne cubane pronte a morire

Londra, 8 notte.

La sola concentrazione di trenta navi da guerra americane nelle acque di Cuba ha avuto già notevoli effetti sull'andamento della rivoluzione. Quantunque la situazione non sia migliorata da ieri, pure l'arrivo delle navi da guerra ha fatto sì che la Giunta provvisoria abbia incominciato a fare dei passi per saggiare come pensasse il Governo di Washington; ha fatto sì che i comunisti non organizzassero più assalti su grande scala contro le fabbriche e le case private; ha fatto sì, infine, che le varie tendenze moderate si facessero forza per riunirsi e studiare la situazione allo scopo di facilitare l'eventuale ritorno del dott. De Cespedes al potere.

Cosicchè, pur senza intervenire direttamente, gli Stati Uniti hanno incominciato a mettere i cubani sulla strada dell'ordine. Tale effetto non è destinato a diminuire molto presto di intensità. Infatti si ha da Washington che sono stati dati ordini perchè una squadriglia di aeroplani armati di mitragliatrici si tenga pronta a prendere il volo verso il Sud; ed altri cacciatorpediniere, che si trovano ad Hampton Road, nella Virginia, hanno pure ricevuto l'ordine di partire per Cuba.

Una mano soccorritrice

E' confermata inoltre una notizia, che è un po' come la chiave di volta per comprendere la situazione. Il Presidente Roosevelt — nell'esclusivo desiderio, si intende, di migliorare la situazione economica dell'isola — ha preso nelle sue mani la questione del contingentamento dello zucchero ed ha esaminato la relazione redatta sulla questione stessa, dall'ex-consigliere al Dicastero dell'Agricoltura Berle, del quale i raffinatori americani hanno chiesto la sostituzione ritenendolo troppo favorevole agli interessi cubani. Lee Curter frattanto è stato incaricato di riferire le nuove proposte dei gruppi industriali interessati.

Il nocciolo della questione — si dice — è tutto qui: la crisi economica. Ecco perchè il Presidente Roosevelt ha tenuto oggi parecchie riunioni alla Casa Bianca con vari Ministri; soprattutto per vedere in qual modo sia possibile di risolvere la crisi economica cubana: se gli affari fossero prosperi, come prima, nessuna rivoluzione sarebbe da segnalarsi. Secondo quanto si dice il Governo di Washington annunzierebbe quindi e al più presto, che una notevole quantità di zucchero proveniente da Cuba, potrà entrare negli Stati Uniti, a condizioni e a prezzi speciali. Contemporaneamente a questi aiuti indirettamente ha intenzione di agire con molta fermezza per far ritornare al più presto la normalità nell'isola.

Eppure i rivoluzionari cubani sono incontentabili; e anche scorretti.

Il comitato centrale del partito comunista ha votato un ordine del giorno in cui fra l'altro, è detto che i suoi aderenti faranno fuoco sui fucilieri di marina degli Stati Uniti, se questi sbarcheranno, «per dimostrare che Cuba non è una colonia degli Stati Uniti».

Contemporaneamente un centinaio di studenti, perfettamente equipaggiati e armati anche di mitragliatrici, si sono votati al sacrificio della vita per opporsi a uno sbarco della fanteria di marina americana. Nel pomeriggio, infine, una commissione di donne si è recata al Palazzo della Presidenza e ha protestato presso la Giunta per la possibilità di un intervento armato degli Stati Uniti negli affari della Repubblica, dichiarando che se i fucilieri di marina degli Stati Uniti che son chiamati i «colli di cuoio» sbarcheranno sul suolo cubano, si troveranno di fronte tutte le donne di Cuba che non permetteranno alcuna ingerenza straniera, fosse pure anche armata; pronte come sono, a combattere fino all'ultimo, ed a morire per l'onore della Patria.

Tuttavia alle 18, è arrivato l'incrociatore americano Richmond *e il cacciatorpediniere* Bainbridge *che si sono ancorati silenziosamente nell'interno del porto dell'Avana.*

Ciononostante, indubbiamente — questa è la verità — la Giunta dell'ultima rivoluzione non può contare molto sull'appoggio della popolazione. Per quanto abbia emesso un decreto severissimo, che proibisce dimostrazioni di qualsiasi genere, pur tuttavia i comunisti hanno organizzato oggi qualche sorta di Avana e in altri centri importanti dell'isola e le truppe non hanno disperso i cortei.

I battaglioni femminili

Oggi ha fatto, per esempio, la sua prima apparizione per le strade di Avana il «Battaglione della morte» formato da donne sovversive. Anche questa manifestazione femminile si è svolta senza notevoli incidenti, appunto perchè le truppe non sono intervenute per sciogliere l'adunata, ma si sono limitate a sorvegliare il movimento delle dimostranti.

Stasera è stato formato un comitato di sette persone, fra cui è una donna, rappresentanti tutti i partiti e tutte le tendenze eccetto i comunisti, per studiare il modo di risolvere la presente situazione. Questo comitato dovrà decidere se l'attuale Giunta deve dare o no le dimissioni e chi dovrà essere chiamato al Governo.

A questo proposito corre questa sera insistentemente la voce che gli Stati Uniti imporranno il Governo rivoluzionario a restituire il potere a De Cespedes per la formazione di un governo di coalizione.

Ma la Giunta si difende: un forte cordone di truppe circonda il Palazzo del Governo.

La Commissione esecutiva, presa alle strette, ha tentato una conciliazione con gli ufficiali dell'Esercito e della Marina perchè riprendessero il comando; ma il tentativo non ha avuto successo giacchè gli ufficiali hanno dichiarato che riprenderanno il loro posto soltanto quando ne avranno avuta l'autorizzazione dai loro superiori. Una risposta definitiva dipenda ora dallo Stato Maggiore, il quale non pare disposto a transigere con i soldati.

D'altra parte, la Commissione esecutiva ha offerto a parecchi membri del destituito Gabinetto di De Cespedes, di ritornare nelle loro cariche. Il solo ex-Ministro dei Lavori Pubblici ha accettato, gli altri avendo fatto notare che l'unica soluzione possibile è l'invito da De Cespedes di riprendere le loro funzioni.

Dopo una riunione protrattasi fino a tardissimo alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle opposizioni e degli ufficiali deposti, la Giunta ha dato incarico a uno dei suoi membri, Carbo, di risolvere la scottante questione della restituzione degli ufficiali allontanati ai loro posti di comando.

Messosi subito all'opera, Carbo ha promosso il sergente Batista colonnello di Stato Maggiore; il caporale Gonsales, a primo tenente; mentre ha designato il tenente di vascello Fuerta, Capo di Stato Maggiore della Marina «per merito di guerra e servizi eccezionali resi al paese».

Il Dipartimento di Stato ha annunziato stasera che il Messico ha riconosciuto il nuovo governo; ma da Washington è giunta notizia che Roosevelt, in un discorso, ha espresso la speranza che la Repubblica di Cuba sia capace di risolvere, da sola, le proprie «difficoltà interne».

Il conflitto per il Chaco

Un bellicoso discorso
del Presidente della Bolivia

Montevideo, 8 notte.

Mentre l'Argentina, il Brasile, il Cile e il Perù stanno formulando proposte concrete di mediazione nella questione del Chaco, il Presidente della Bolivia, dr. Salamanca, in un discorso tenuto al Congresso ha riaffermato la volontà del Paese di continuare la guerra.

«L'attuale Governo — ha detto il presidente Salamanca — ha dato un forte impulso all'occupazione delle zone desertiche del Chaco: questo è, a mio avviso, il momento eroico della nostra lotta per il Chaco, lotta che esalterà fino ad ottenere uno sbocco sul Plata».

Una risposta al messaggio guerresco del presidente boliviano si rileva dal discorso pronunziato dal dr. Ayala Presidente del Paraguay, all'inaugurazione dell'Istituto Geografico Paraguayano.

«Il Paraguay — ha detto il sig. Ayala — continuerà ad esistere col possesso del Chaco e cesserà di essere. Cosa intende fare la Bolivia del Chaco? Trafficare con esso, metterlo all'incanto tra le nazioni finitime o ipotecarlo a qualche potente società finanziaria: tutto insomma fuorchè civilizzarlo. La grande trasformazione operata nel Chaco è travaglio combinato dal braccio paraguayano e di capitali stranieri e nostri. Senza il sudore paraguayano, il Chaco sarebbe ancora oggi una zona deserta e inospite. Il destino della Bolivia è dominato da un'oscura fatalità: nacque in conseguenza di sospetti e di attriti tra i dirigenti della Rivoluzione Sudamericana e non per vocazione nazionale. La storia della Bolivia è minata da un errore iniziale».

La salma di De Pinedo
imbarcata sul «Vulcania»

New York, 8 notte.

Stamane alle 10, nella Cattedrale di San Patrizio ha avuto luogo la solenne funzione in suffragio del Generale De Pinedo.

La salma dell'eroico aviatore, avvolta nelle bandiere italiana ed americana, è stata deposta su un ricco catafalco carico di corone, ai lati del quale prestavano servizio marinai italiani appartenenti agli equipaggi dei sommergibili *Ballila* e *Balilla* ancorati da qualche tempo in questo porto. Alla cerimonia hanno assistito il personale del Consolato con a capo il Console Generale d'Italia comm. Cereseardi, numerose autorità civili e militari americane ed una larghissima rappresentanza della colonia italiana.

Terminata la funzione, la salma è stata trasportata a bordo del transatlantico *Vulcania*, con una scorta d'onore di marinai italiani. La salma, per tutta la durata del viaggio di ritorno in Patria, avrà ininterrottamente una guardia d'onore composta dell'equipaggio del transatlantico.

Le «Littorine della strada»
sulla Santhià-Ivrea

Biella, 8 notte.

Sulla linea automobilistica Santhià-Ivrea, gestita da una impresa biellese, sono state ieri inaugurate due nuove eleganti e moderne autovetture «Littorine della strada», allestite dalla Fiat. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato, con i rappresentanti della Prefettura e della Federazione Fascista, numerosi Podestà dei Comuni disseminati sulla linea, alcuni tecnici ed altre personalità.

La corsa inaugurale ha compiuto l'intero tragitto di 30 chilometri in meno di 40 minuti, alla velocità chilometrica, tenuto conto delle fermate intermedie, di 60 chilometri all'ora, suscitando ovunque, al suo passaggio, i più calorosi consensi delle popolazioni. I nuovi autobus sono stati assai ammirati per la loro eleganza e soprattutto per la comodità ch'essi offrono: 35 posti a sedere in divani molleggiati, come quelle delle «Littorina» adottate dalla Santhià-Biella, freni sicuri e di rapidissimo funzionamento, tanto che alle prove di ieri le macchine lanciate a velocità sono state felicemente bloccate in pochi metri, i cristalli infrangibili ed uno speciale apparato di riscaldamento che è tale da assicurare il servizio ed il pronto avviamento del motore. Ad Ivrea il Podestà di quella città ha presentato al titolare dell'impresa, agli illustri viaggiatori ed ai tecnici della Fiat i complimenti della cittadinanza. L'impresa ha pertanto preannunciato l'introduzione delle Littorine della strada nelle altre linee del Biellese.

Atroce morte di un operaio
schiacciato da un montacarichi

Genova, 8 notte.

Un tragico incidente ha funestato oggi i lavori che si vanno compiendo a Sampierdarena per la costruzione della Casa Littoria che sarà la prossima sede di quel Fascio. Un giovanissimo manovale, Milite fascista della II Legione MIDCAT ha avuto troncata la vita crudelmente. La vittima è il ventiquattrenne Eliseo Folchi, milanese. Egli si trovava a lavorare nel cantiere insieme con tale Salvatore Cessura di anni 19, quando d'improvviso un montacarichi che trasportava al quarto piano del materiale, giunto al livello del terzo, causa la rottura del cavo, è precipitato andando a investire in pieno l'infelice Folchi che è rimasto schiacciato sotto il pesantissimo bolide. Il compagno, per un vero miracolo, potè invece scansarsi in tempo e fu solamente sfiorato riportando qualche escoriazione di poco conto.

La nave sulle alture del Novarese

Novara, 8 notte.

Ghiaggo stassera notizia che sulle regioni dell'Alto Nivarese è già caduta la prima neve, che il vento ha trasportato giù per qualche vallata. L temperatura è infatti rapidamente discesa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Speciali biglietti turistici domenicali sono stati istituiti sulla linea automobilistica Biella-Piedicavallo.

DA CUNEO

Fra le matricole dei bollettari relativi l'estrazione del Lotto del 2 settembre u. s. non è stata trovata la matrice tipo L. 3 del bollettario n. 31 del Banco Lotto di Saluzzo, n. 64. Quindi a tenore delle leggi vigenti sul Lotto, sono ritenuti nulli i giuochi contenuti in detta matrice.

DA INTRA

Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di tale Carlo Frattini, sono riusciti ad impossessarsi di un fucile da caccia e diversi capi di biancheria.

DA TORTONA

Il nuovo parroco di Lemmi, don Alfeo Bonzetti ha preso possesso della parrocchia, occupando dalle autorità e dalla popolazione festante.

DA VALENZA

I bimbi della colonia montana di San Rocco di Premia sono tornati a Valenza nel pomeriggio di ieri accolti festosamente dalle autorità valenzane e dai familiari.

Un nuovo acquedotto verrà presto costruito alla frazione di Monte di Valenza a cura del nostro Podestà.

DA VERCELLI

E' stato nominato presidente della locale Sezione del C.A.I. il dottor Dante Menegatti, direttore generale della Cassa di Risparmio.

Giovane assolto dall'imputazione
di simulata rapina

Biella, 8 notte.

L'autorità giudiziaria ha condotto a termine in questi giorni l'istruttoria a carico di un giovane di Trivero, tale Paride Craviolo, prosciogliendolo dalla grave accusa di simulazione di aggressione. Il Craviolo, nel novembre scorso, veniva scoperto in una fitta boscaglia, in località «Gallo Rosso» di Zumaglia, imbavagliato e legato ad un grosso albero. Il giovane narrò di esser rimasto vittima di una brutale aggressione da parte di tre sconosciuti i quali, dopo averlo depredato del portafogli contenente 1900 lire, lo imbavagliarono con un fazzoletto e lo legarono ad un albero nel mezzo della boscaglia, in una località poco battuta dagli abitanti del luogo. Tale racconto destò però il sospetto dei militi che raccolsero la denuncia e che denunciarono il giovanotto all'autorità giudiziaria per simulazione di rapina. Nel corso dell'istruttoria nessun elemento di accusa è venuto alla luce, sicchè il Craviolo, che fu assistito per tutto il tempo dell'istruttoria stessa dall'avv. Camillo Corte, è stato ora completamente assolto dalla grave imputazione.

Giudizio contro un feritore
rinviato a nuovo ruolo

Cuneo, 8 notte.

Il 1.o novembre u. s. a mezzanotte, Pietro Caramello fu Giovanni, d'anni 45, alquanto alticcio uscì dall'osteria di Roburent, nonostante di rincasare prese la strada Roburent-Montaldo Mondovì per recarsi alla stalla che aveva nell'aipe. Dopo circa due ore di cammino ebbe, però, un brutto incontro. Gli si parò innanzi improvvisamente un uomo armato di tridente che, dopo averlo colpito al capo facendolo cadere a terra, lo ha spogliato del portafogli contenente 1650 lire, mentre il Caramello, per timore di peggio, faceva il morto.

Il Caramello non lo aveva riconosciuto, nè sapeva darne minimamente i connotati per la oscurità della notte. Gli era parso però, che l'assalitore non fosse solo.

Dopo qualche tempo accennò alla possibilità e quindi successivamente accertò che l'aggressore era stato certo Carlo Manera di Giovanni, d'anni 25, da Montaldo Mondovì, con il quale, in precedenza, aveva avuti contrasti. Il Manera quella sera, era pure presente all'osteria, dalla quale era uscito assai tempo prima del Caramello.

Il Manera venne arrestato e a casa sua venne rinvenuto l'abito festivo, che quella sera indossava, ancora umido, per recente lavatura, e con una traccia di sangue.

L'istruttoria si è chiusa con il suo rinvio a giudizio innanzi questo Tribunale.

Vi è comparso e con lui una serie di ben 35 testimoni d'accusa e di difesa. Il dibattimento, però, si è iniziato non ieri incidenti sollevati dal P. M. cav. Cassina, circa la competenza del Tribunale a giudicare e dalla P. C., comm. avv. Bazzigaluppi, circa la necessità dell'escussione di alcuni testi d'accusa con comparsi, insidenti controbattuti dai difensori del Manera, on. G. B. Bertone di Torino ed avv. Andreis di Cuneo.

Il Tribunale ha respinto il primo incidente ed, accogliendo il secondo, ha rinviato il processo, che si presenta grave e quanto mai interessante, a nuovo ruolo.

Pellegrinaggio in Italia
di un gruppo di letterati parigini

La Spezia, 8 notte.

L'Associazione letterati di Parigi ha organizzato un pellegrinaggio d'arte in Italia, che culminerà con una festa della poesia Italiana che si terrà a Firenze il giorno 10 corrente mese. Al pellegrinaggio hanno partecipato 30 scrittori, i quali sono giunti questa sera alla Spezia, guidati dal prof. Luigi Villat della Sorbona. Il Podestà ha rivolto loro il benvenuto. Ripartendo dalla Spezia gli scrittori francesi raggiungeranno Firenze, da dove proseguiranno per Siena.

Nuovo Intendente di Finanza a Genova

Roma, 8 notte.

Con provvedimento in corso di registrazione sono stati disposti vari trasferimenti di Intendenti di Finanza ed alcune nuove nomine. A Genova è stato destinato il dott. comm. Felice Cacciatore, che copriva il posto di Novara.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 8. — Dopo un'apertura abbastanza ferma, la generale calma degli affari ha avuto una ripercussione sull'andamento dei titoli che hanno dato segni di debolezza che è andata accentuandosi nel pomeriggio. Malgrado l'andamento generale piuttosto debole, gli operatori in chiusura erano piuttosto portati verso l'ottimismo che al pessimismo per quanto riguarda l'andamento dei cambi.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane

Prestito Italiano 7%			97 5/8
Lav. Pubb. It. 7% 1947	d.	91 1/2	l. 93 —
Id. id. 1937	d.	96 —	l. 96 1/2
Pr. Milano 4,50% 1933	d.	83 1/2	l. 83 1/2
Id. Roma	d.	83 1/2	l. 84 —
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d.	100 —	l. 100 1/2
Sip 6,50%	d.	71 1/8	l. 72 —

AZIONI

Italian Superpower	1 3/4	1 6/8
American Can	92 —	93 —
American Ind. Stand. S.	15 1/2	15 5/8
American Tel. Tel.	136 1/2	136 1/2
Consolidated Gas	47 —	47 1/4
Eastman Kodak of. N. J.	81 1/2	81 1/2
General Electric	23 1/8	23 7/8
Intern. Harvester Co.	39 1/4	39 1/2
Johns Manville Corp.	51 —	52 1/2
General Motors	33 —	32 —
Kennecott Copper	21 1/4	20 5/8
Montgomery Ward	23 3/8	23 7/8
National Biscuit	24 1/2	24 1/8
New York Central Ry	45 5/8	46 1/2
North American Co.	23 1/8	23 —
Procter Gamble Comp.	42 —	40 —
Radio Corporation	3 3/4	3 3/4
Standard Brands Inc.	27 1/8	27 1/4
Standard Oil of N. J.	40 3/4	40 1/2
Texas Gulf Sulphur	30 —	29 3/8
United Corporation	7 7/8	7 3/4
United States Steel	51 1/4	51 1/2
Union Carbide Co.	45 1/4	45 3/4

Chiusura Cambi: Roma 7,53; Londra 4,53,12; Berlino 34,07,50; Madrid 11,91; Amsterdam 57,37,50; Parigi 6,66,50; Bruxelles 19,87,50; Berna 27,50; Stoccolma 23,40; Oslo 22,80; Copenaghen 20,37,50; Vienna 16,30; Praga 4,29; Budapest 25; Bucarest 88; Belgrado 200; Atene 82; Buenos Aires, peso carta 36; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,76,75; Buenos Aires su New York, peso oro 122,20.

Parigi, 8. — La disposizione della Borsa non sono state ieri diverse da quelle di ieri. La penuria delle contrattazioni rimane la caratteristica principale del mercato. In quanto alla sua tendenza rimane piuttosto orientata al ribasso, ma la chiusura non si è in generale effettuata ai corsi più bassi e i regressi non hanno rivestito che poca importanza. Dagli Stati Uniti nessuna notizia è giunta a stimolare la Borsa di Parigi. A Wall Street il rallentamento degli affari si è ieri accentuato e i corsi hanno dato prova nel loro insieme di un po' di pesantezza. Nei mercati commerciali non si nota nessun miglioramento. In tali condizioni la riserva della piazza di Parigi si spiega tanto più in quanto che la situazione estera sembra risuscitare nuovamente qualche preoccupazione. Come ieri, le Rendite francesi hanno fatto eccezione alla regola. Alcune di esse hanno ancora procurato, mentre la maggior parte delle altre si stabilirono ai loro livelli greci. Anche il mercato dei rami non si è dipartito dalla sua calma. Le divise straniere hanno ogni riguadagnato un po' di terreno: la sterlina a 90,74 contro 90,35 e il dollaro a 17,76 contro 17,69. Presso che immutata la lira italiana ha chiuso a 134,80 contro 134,85 di ieri. Il fiorino olandese passato da 10,39 a 10,39 e 3/4, si è riavvicinato al punto ove rappresentava. Anche il franco svizzero si è mantenuto sostenuto a 493,25 contro 493,15/8.

Chiusura titoli:

	T	S
Rendita Francese 3%	66 60	66 80
P. Franc. 4,50% 1932 A	83 40	83 40
Banca di Francia	12.300 —	12.275 —
Crédit Lyonnais	2.370 —	2.370 —
Crédit Foncier	4.950 —	4.930 —
Actions Suez	19.980 —	19.780 —
Thomson Houston	330 —	330 —
Stabilimenti Kulmann	680 —	671 —
Cia Gen. Transatlantica	66 —	64 —
Citroen	540 —	540 —
Wagons Lits	101 —	98 —
Air Liquide	1.718 —	1.700 —
Royal Dutch	18.450 —	18.400 —
Paris Lyon Medit.	981 —	978 —
Orenoco	1.631 —	1.628 —
Shell Transport	230 —	226 —
De Beers	855 —	855 —
Gedulld	574 —	571 —
Montecatini (contanti)	147 —	148 —
Id. (a termine)	147 80	149 —

Chiusura cambi: Italia 134,80; Londra 90,74; New York 17,76; Belgio 359,25; Spagna 213,62,50; Svizzera 493,25; Olanda 1029,75; Praga 75,70.

Londra, 8. — I borsisti, tutti intenti alle operazioni della fine del periodo quindicinale, non hanno affatto movimentato la seduta odierna, che è passata completamente priva di ogni caratteristica. Gli affari sono stati ancora più scarsi che nei giorni scorsi e la chiusura è stata piuttosto pesante. Gli industriali, alquanto irregolari, con gli anglo-americani deboli in chiusura, in seguito alle nuove notizie giunte sull'apertura di New York. Minerari calmi. Sala 82 13/16-83 16/16; Cavi a senza fili 81.30-82.25; Ai 32 3/8-32 7/8; Piombo 14,25. Nel mercato libero oggi è stato posto in vendita oro in barre per 600 mila sterline, quantitativo enorme che ha pochi precedenti, ciò annunciante il prezzo non ha reagito che di un denaro sui livelli di ieri, segnando 130 scellini e 11 denari per oncia di oro fino. Poca attività nei mercati dei cambi, con piccole fluttuazioni nel dollaro e tendenza generalmente irregolare. Chiusura Cambi: Italia 40; New York 4.53,75; Francia 60,75; Germania 13,35; Spagna 37,81; Amsterdam 7.93,75; Belgio 22.50; Svizzera 16,36,50; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,90; Helsingfors 238,50; Praga 126,50; Budapest 28,50; Belgrado 252,50; Sofia 430; Bucarest 538,50; Costantinopoli 660; Atene 855; Austria 29 3/8; Varsavia 26,25; Buenos Aires (p. oro) uff. 44,50; non uff. 34 3/8; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 13,93.

Berlino, 8. — La ripresa borsistica, che si era appena delineata l'altro ieri, e che ieri s'era già arrestata, oggi si è nuovamente affievolita, deludendo le speranze che aveva destato. Oggi si è infatti rilasciata la tendenza si ribasso, apportata la flaccheza ripresa del movimento, ecco si è mantenuta in limiti ristretti. I valori hanno perduto nuovamente il 2%. Le Siemens & Halske hanno perduto l'1%, Licht & Kraft il 4%, Kraft & Licht il 3%. Debolì le Schade, Bosch, Harpener. L'andamento debole è stato anche una conseguenza ripercussione della generale debolezza delle Borse internazionali, oltre che è stata in rapporto con la liquidazione di un mezzo milione di prestiti privati. Assai depressi i valori di carattere internazionale che hanno subito perdite dal 6 al 3%. Le Reali hanno seguito l'andamento. L'annotazione ufficiale della sterlina è stata di 13,36 contro 13,35 di ieri, e il dollaro 2,92 contro 2,905 di ieri. — Chiusura Cambi: Italia 22,12; Francia 16,445; Svizzera 81,08; Vienna 58; Londra 13,36; Amsterdam 160,05; New York 2,92.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 27,35; New York 4,96; Parigi 27,75; Bulgaria 4,005; Berlino 148,70; Svizzera 136,80; Amsterdam 288,45; Praga 20,97; Budapest 124,295; Varsavia 99,15; Londra 22,3425; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 9; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: facile.

	T	S		T	S
Settemb.	8.86	8.86	Marzo	9.49	9.47
Ottobre	9.01	8.93	Id.	—	9.30
Id.	9.03	8.95	Aprile	9.56	9.55
Novemb.	9.13	8.98	Maggio	9.63	9.64
Dicemb.	9.22	9.03	Id.	—	9.48
Id.	—	9.05	Giugno	9.70	9.83
Gen. '34	9.30	9.10	Luglio	9.77	9.62
Febbraio	9.36	9.18			

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 8.68; Futuri:

	T	S		T	S
Ottobre	8.97	8.76	Marzo	9.41	9.38
Id.	—	8.80	Id.	—	9.22
Dicemb.	9.17	8.99	Maggio	9.50	9.49
Id.	9.20	9.01	Luglio	9.76	9.57
Gen. '34	9.25	9.07			

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5.38; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7.25; Id. Uper 6.46; Sortes F.G. 4.25; Broach 4.33; M. G. Punjab 4.47; Bengal F. G. 3.49; Id. superfine 3.69; Sind F. G. 3.49; Id. superfine 3.68; Importaz. della giornata balle 9000.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	T	S		T	S
Settemb.	5.24	5.25	Giugno	5.44	5.47
Ottobre	5.30	5.29	Luglio	5.46	5.44
Novemb.	5.30	5.29	Agosto	5.47	5.44
Dicemb.	5.31	5.30	Settemb.	5.48	5.47
Gen. '34	5.34	5.33	Ottobre	5.50	5.48
Febbraio	5.36	5.35	Gen. '35	5.54	5.53
Marzo	5.38	5.37	Marzo	5.59	5.57
Aprile	5.40	5.39	Maggio	5.61	5.60
Maggio	5.42	5.41			

Futuri egiziani:

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di ROMANA CALEGARI in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

Vendite Giudiziarie

Presso la Casa delle Aste, via Cernaia 33, vendesi in blocco importante partita materiale da costruzione, montacarico Baila ecc. Vendesi altresì partita piumino d'oca.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE litri metroquadro, pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approvvigionamento stagione propria. RIEVAL, Milano, Via Vivaio. 4593

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviata hottiglieria bigliardo espresso cinque ambienti cedesi 15.000. Scrivere cassetta 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24140

A. Avviatissimo alimentario pasta fresca angolare luminosa, miti pretese. Rapida, Lagrange 29. 72279

ABBIAMO commestibili, cediamo 3500, ottima posizione occasione. Vittorio 59, Carlocci. 24108

ABBIAMO latteria 350-400 litri provati, occasione. Vittorio 59, Carlocci. 24107

ABBIAMO redditizia cartoleria giornali, centrale, vera occasione. Vittorio 59, Carlocci. 24109

ABBIAMO tabaccheria, reddito dimostrabile 25.000-30.000. Ottima occasione. Vittorio 59, Carlocci. 24106

A. Cartoleria giornali 800 copie giornaliere, occasione. Faletti, Nizza 17. 24102

AFFARONE. Esercenti albergo, caffè rinfresco Stazione Milanesi locali, posizione, affittanza. Valido passaggio escursionisti. Causa gravissimi motivi dimostrabili, obbligato cedere qualsiasi prezzo. Nessun affitto fino anno 1935. Altre spese irrisorie. Caffè Stazione, Burgo. 24062

A. Latteria litri 280-400, 25-30.000. Faletti, Nizza 17. 24121

ALIMENTARIO chiuso per malattia cedesi 3700, volendo arredo mobile, licenza, automatico. Bologna 29. 24133

A. Negozio vuoto o mobiliato portici via Nizza. Rapida, Lagrange 29. 72280

A. Panetteria centrale moderna Kg. 45.000 rivendita due quintali. Rapida, Lagrange 29. 72278

AVVIATISSIMO bigliardino caffè Porta Nuova, ritiro commercio. Faletti, Nizza 17. 24130

BAZAR contro popolarissimo, forte lavoro cedesi occasionissima, permuto casetta. Capellino, Corte Appello 7. 37740

BURRO, nuova, pollame, commestibili, drogheria, avviato, angolare, 4000. Pellegrini, Po 7. 24098

CAUSA impegni, cedo avviatissimo ristorante unico vicino Campo Avviatore, mobilio certo. Scrivere Aimo, Crocetta, Mondovì. 4780

CAUSA salute rilevo negozio mercerie chincaglieria e commestibili 5 mila. Via Trieste 5, Rivarolo Canavese. 24016

CEDESI urgenza, centralissimo moderno negozio pettinatrice, prezzo ribassimo. Campana 1. 24091

CEDO trasferibile licenza osteria liquori superiori, volendo arredi. Alberina 27. Romporio. 24132

FABBRICA aceto vino cedo a socio persona dirigenza scrivile. Valerio, Do Janero 2. 72316

FABBRICA alluminio articoli casalinghi, serie bazar. Ditta Lolli, corso Regio Parco 39. 72247

MODE Borletti, Andrea Doria 1. Compiutamente attrezzato, avviato, garanzia abbattimento. Cedo 15.000. 37596

NEGOZIO merceria rimettesi causa salute, mite pretese, unico del rione. Corso Giovanni 213. 72232

OFFICINA cedesi liquidasi utensileria torni frese trapani presse, Cumiana 58.

OFFRESI prima ipoteca per mutuo fondiario L. 300.000 tasso 6 % anni tre. Banca mediatori. Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72076

QUATTROMILACINQUECENTO cedesi avviatissimo commestibili drogheria, trasferibile. Capellino, Corte Appello 7. 37739

RIMETTO avviato alimentario centro giornalaio, bollettone, alloggio, affitto mite. Caffè Venerabile, Statuto angolo Cibrario.

SIMONCINI, Via Franca 84, cede latteria litri 200, altra [illegible] redditizie. 37755

TABACCHERIA redditizia posizione splendida cedo causa partenza urge. Acat, Bogino 8. 24104

TINTORIA avviata alloggio cedo spese minimi. Petiti, via Sacchi 2. 72137

URGE cedere stireria tintoria con alloggio. Corso Umberto 46. 37734

3500 commestibili drogheria volendo licenza trasferibile, occasionissima. Cagliero, Cameriana 14. 37747

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE industria cerca abili produttori vendita prodotti profilattici bene introdotti: Municipi, Ospedali, Scuole, ecc. tutta Italia. Dispasi lavorare forte provvigione. Preferiti disponenti automezzo proprio. Offerte dettagliate cassetta 6 B. Unione Pubblicità, Milano. 4775

PRODUTTORI assicurazione buona retribuzione cerca primaria istituta. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71954

VERMOUTH, vini, liquori per modifiche d'Azienda dispongo locali e automobile assumerei serie rappresentanze. Scrivere cassetta 308 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37758

VIAGGERE qualunque zona Italia qualunque articolo, deposito cauzione. Fermo posta. 288813. 72234

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Meravigliosa, via Cavour 13, urge bellissima manneguin 92enne. 37577

APPRENDISAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso Salone Santa Maria, Venchiglia 17. 72276

APPRENDISTI apprendiste per reparto accostatura cromatura sono ricercati da primario stabilimento di Torino. Scrivere cassetta N. 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24008

BALIA prima latte cercasi Torino o dintorni. Ricchiardi, Cibrario 1. 24078

CERCANSI elementi modeste finite, prima lavorante, capaci creare copiare modelli, dirigere laboratorio, importantissime condizioni. La Parigina, Garibaldi, 10. 37758

CERCANSI cooperativisti. Cuochi, gastronomici, barmen, cassiere, camerieri, cameriere, Vini, Carlo Alberto 16, Torino.

CERCASI stallatore pettinatrice. Taglio, manicure. Campana 1. 24080

CERCASI apprendista stenodattilografia, 150 initiali. Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23998

DISEGNATORE d'officina per attrezzature meccaniche cercasi. Scrivere cassetta 175 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4783

CERCASI fico ed attiva cameriera sui 25 anni impratichitasi in primarie famiglie. Dirigere offerte con dettagliati schiarimenti alla cassetta 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24060

DROGHERIA attiva cerca gerente cauzione comodità alloggio. Tezzera postale 238083.

IMPIEGO redditizio, indipendente, ritrovando conoscitissima azienda d'affari, piccolo capitale. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23990

LAVORANTI confezionista italiana abilissime cercansi. Piazza Castello 26, piano 2.

PELLICCIAIE mano abili cerca primaria ditta, lavoro assicurato tutto l'anno. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 2 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37040

PERSONA sola, d'età avanzata, cerca signorina di buona famiglia, presenza, che come cameriera possa anche tenere andamento casa. Buona cuoca, e desiderosa perfezionarsi. Indispensabile piena laboriosa e di assoluta fiducia. Dirigere offerte indicando età, referenze, ed al caso servizio prestato alla cassetta 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23958

PICCOLA famiglia cerca cuoca brava ragazza di pasto svelta ed intelligente, anche se prima servisia. Indirizzare offerte indicando età alla cassetta 56 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24134

SERIA famiglia cerca preferibilmente signorina, lavori ufficio e insegnamento bambina studi commerciali, vitto, alloggio, massime referenze. Scrivere cassetta 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72333

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CASSIERA, commessa, provvista, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FIRECHERE accuperebbesi anche altrimenti, oppure temporaneamente. Passaporto Questura Torino 1853658, fermo Posta.

OFFRESI personale serio spedizioni, magazzino. Scrivere cassetta 14 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37701

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

MECCANICO cinquantenne già capotreparto occuperebbesi manutenzione stabilimento qualunque. Ferrero, Cumiana, 58. 37763

Donna domestica volonterosa offresi persona sola, ore giornaliere. Scrivere Maria Borello, Principe Tommaso, 31. 72127

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

BERLITZSCHOOL, Roma 43, concede facilitazioni speciali per iscrizioni corsi diurni, serali, prima fine corrente mese. 37655

GINNASTICA. Preparazione accurata esami corsi inferiori, superiori, via Magenta, 11. 24091

ISTITUTO commerciale tutte materie preparazione razionale migliori risultati. Scuola Nuova, Acaja, 6. 72269

PROCURATEVI diplomi ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali e corrispondenza. Scuola Tamé, Baden (Svizzera). Direzione italiana. 4724

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Domenico Pinerolo. Regio Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, economico. Richiedere programma. 23227

STUDENTI Liceo Istituto Tecnico Magistrale, chiedete prospetto. Pensionato Accomazzo, Pinerolo. 23504

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIDONANDOVI esperitissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali. Informatore via Garibaldi, 49, Torino. 72261

ACQUISTANDO pelliccia direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, rispazmiate. Assalino, 18. 1208

ACQUISTATE maggiore stabilimento Metropoli, Roma 9 (dirimpetto via Nizza 107) camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi otto, centonovantacinque, buffet centotrenta, tavolo quarantacinque, sofà centocinque, poltrone sedie, toilette, letti, cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, tavolo, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese, lusso scelta, maggese, Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione ventisette. Pezzi impagabilmente. Visitatori. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 4788

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, liquidiamo fabbrica sofaletto, Cibrario, 58. 72283

LAVORI Argentature? Cromature? Ecostature, Tintorie metalli. Galvanizzazioni. Verniciature. Riparature. Officina Pellegrin, 34. Telefono 51076. 33965

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24016

PELLICCERIE assortimento pelli confezionati, guarnizioni renards, colliers, sciarpe, colli, cravattine, scimmie. Carlo Alberto, 23, Ventura. 24073

PIANOFORTE tedesco, come nuova, vendo occasione. Rivolgersi portinaio, Cottolengo, 45. 37712

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotelli, piazza Statuto (vedi cortile). 24111

RADIO riparazioni qualsiasi apparecchio, laboratorio specializzato, Ugra, via Cuneo 4.

SINGER autovibrante nuova presso. Camera matrimoniale, 750. Deva, Pallamaglio, 18.

VITALIZI condizioni favorevoli [illegible], via Po 2, Torino. 72263

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lusta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

35enne impiego buona famiglia relazione scopo matrimonio giovane signorina. Bottegliere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

17) **CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Campidoglio casa 10 camere scale, 10 % sotto 235.000. Torre, Lagrange 23.

A Casa centrale 30 camere mutuata 19.000 reddito sverdesi. Rapida, Lagrange, 29. 72276

A Casa 60 camere richiesta 260.000 scelti terreno azienda negozio agevolazione pagamento. Rapida, Lagrange, 29. 72277

ACQUISTO casa contanti 300.000-400.000, massima serietà. Faletti, Nizza 17. 24113

AFFITTO vendo casetta palazzetto tre camere garage frutteto, altra 19 camere giardino, Pachetti, via Bardonecchia 92.

A. Villa esente, pressi Torino, posizione panoramica, vastissimo frutteto, 85.000. Faletti, Nizza 17. 24119

CASA centralissima, 200 camere, reddito 145.000. Vendo 850.000. Più mutuo, Sanmoà, San Maurizio, 43. 24127

CASA centralissima, 90-60 camere, signorile, redditizia, termosifoni, vendo 675.000, 480.000. Carlo Alberto, 40, Ditotta.

CAUSA disuccordo vendo terreni fabbricabili avvenire centrale, altri Valsalice. Scrivere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72192

CAUSA partenza vendesi casetta, tre camere, vicino mercato. Borgo Vittoria, Viotti, Via Ridotto, 18. 34097

CENTRALISSIMO. Pietro Micca, cedesi grandioso locale mq. 145 adatto Banca, Assicurazione, negozio, luce, acqua, telefoni, termosifone. Condizioni vantaggiose, portinaio Mercanti 17. 24146

COSTRUTTORI vendesi case nuove con e senza termosifone, 300-400.000 reddito 9 %. Monti, Vibò, 64. 37749

PRIVATO acquisterebbe terreno fabbricabile centrale. Preferisce località presso metrò. Indirizzando portinaio, Marsala 71.

VENDO cascina villa 36 giornate irrigue, libera San Martino. Lombini, Cesare Battisti 78, Leumann. 31729

VENDO casetta garage giardino esentata. Antica strada Collegno, Osteria Vellvale.

VENDO due edifici centralissimo spazioso soleggiato. Acat, Bogino 8. 24105

VILLA con terreno borgata Sassi, comodità tram, sette venti tre cantine, acqua gas luce termosifone bagno, esente tasse, vendesi, Treves, via Cibrario 17, Torino.

18.000 affarone, casetta nuova 5 camere giardino, vicinanze Sangone, Serrano, Agostino, uno. 24086

1.000.000 eredi vendono casa centrale, reddito 80.000, camere 130, permutano cascina 300.000. Tratta Ruffinatto, Romagnano, uno, telefono 62-650. 24117

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACCADEMIA Albertina 3, presente affittansi alloggi terzo piano, 6 locali.

AFFITTANSI alloggi nuovi tappezzati, due camere cucina spaziosi gabinetti, Via Stradella 108. 37748

AFFITTANSI, corso Duca Abruzzi 25-27, ai leggi signorili di sotto, sei, cinque camere ed accessori; termosifone centrale. Rivolgersi portinaio. 37664

AFFITTANSI due camere cucina entrata disimpegni, 1.o piano. Via Vigone 45.

AFFITTANSI in palazzina con giardino, 3 camere e cucina, rimessi a nuovo, termosifone, affitto mite compreso calore. Corso Antonelli, 39. 72053

AFFITTASI alloggetto in villa con terrazza quattro vani Via S. Martino Sup. 1. Parlo, Galleria Nazionale. 37423

AFFITTASI alloggio quattro camere, due cucine, accessori, altro due camere cucina. Corso Orbassano, 65. 72153

AFFITTASI alloggio signorile quindici camere, Ormea, 7. 72215

AFFITTASI alloggio tre stanze cucina recondita. Corso Alcuscotta 72. 72228

AFFITTASI centralissimo alloggio cinque camere cucina, termosifone, Cavour 7, bis.

AFFITTASI elegante appartamento sei camere. Via Sant'Anselmo, 24. 37510

AFFITTASI per 1.o ottobre o gennaio, ampio negozio via Cavour 15, Palazzo Silva. Rivolgersi rag. Contenti, via Garibaldi 47.

AFFITTASI, strada Cavoretto 84, alloggetto per due persone. 24077

ALLOGGETTO signorile 3 camere cucina, bagno, accessori, vendo, Vespucci, 15.

ALLOGGI alloggetti signorili comodità moderne, affittansi, Galileo Ferraris, 141-145.

ALLOGGIO signorile primo piano, otto locali, tutte comodità moderne, disponibile, subito. Via Magnasco 28. 24013

CAMERA vasta cerca uomo solo. Ind. Lucco Giuseppe, corso Giulio Cesare, 1.

CASA specialoni cerca locale magazzino ufficio. Scrivere cassetta 224 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37651

CERCASI alloggio 2, 3, 10 camere, centrale, semicentrale comodità permesso subaffitto. Scrivere cassetta 30 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37767

CERCASI 1.o gennaio marzo, locale mq. 60 preggiato, piccola industria, esclusa periferia. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37724

COLLINA, Viale Littorio, 50, tram 14, affittasi insonne appartamento cinque camere. Autorimessa. 72280

FITTASI grande appartamento signorile vani 25, adatto anche uso ufficio, con saloni ed ambienti rappresentanza. Roma, via XX Settembre 5. 72317

LOCALI, magazzino, officina, tettoie, possibile alloggio, affitto. Piazza Pontenuovi, 1.

NEGOZI Tre negozi adiacenti, con retro, affittansi uniti, divisi, eventualmente vendonsi, Corso San Maurizio, 45. Rivolgersi tintoria.

PIAZZA Vittorio, 33, affittansi alloggi ammobiliati, terzo piano, 6 locali. 24088

SIGNORA cerca camera, cucina vuote. Indipendenti, termosifone. Ciara, Vinzaglio 16.

SUBAFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, bagno, rimesso nuove. Ospedale 4 bis.

VENDESI alloggio sei camere, cucina ed accessori, casa signorile, pressi antica barriera Francia. Rivolgersi ing. Dottona, Alberto Nota, 3. 72188

VENTI Settembre, 50, piano secondo alloggio sette camere, gabinetto bagno, ammezzati, vasti locali. 23996

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOANCO via Pinelli, 6, Pozzaglio, lavori. Cambio, compra-vendita, rateale.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: ingegnere Marenco, Cibrario, 10, Telefono 44-256. Tariffe ribassate. 23589

BERLINA 509, ultimo, rimessata nuovo, vendo occasionissima. Via Reggio, 5.

CAMIONCINO Spa, portata 2, vendo 2000. Latteria, 8 Tommaso, 28. 36761

CAMIONCINO 501 come nuovo vendesi. Beaumont 26, Martinetto. 37772

CICLOMOTORE Simplex, Alsdorf 179, perfetta vendo Prati, Maria Vittoria, 31.

COMPRO contanti automobili, rimorchi, pezzi ricambio, qualsiasi materiali ferro, ghisa, Mascagno, via Cibrario 57. 24147

FURGONCINO 509 ottima vendesi. Via San Donato 92 bis. 72299

MOTOCICLISTI! Sono arrivati Bianchi 500, completissime 5500, Agenzia diretta Ravasenzo, Peschiera, 35. 72230

MOTOLEGGERE: stracoccasioni Giacomazzo, Taura, Supermoto, P. G. Ludetto, Madama Cristina, 75. 72283

O.M. Mille Miglia con compressore, due posti, da corsa, ottimo stato, ecuna bollo, 14.000. Varaldo, corso Giulio Cesare 27.

PRIVATO vende urgenza 509 ultima serie, Berlina 214, Autorimessa Sabaudia, piazza Sabotino. 37650

VENDESI 630 torpedo come nuovo. Brunasso, via Carmine, 4, Torino. 37680

VENDO motoleggera 500 New-Imperial occasionare, Galleria Sportiva, [illegible] Francia 1.

VIA PO 5
Affittasi presente ampio Negozio e retro (già Sorelle Bajetto). - Alloggio secondo piano 8 ambienti termosifone.

LIQUIDAZIONE CASALINGHI ALLUMINIO CASA DELLA MASSAIA VIA ROMA 25

Istituti d'educazione **SVIZZERI**

Diploma Commerciale e Maturità
Sistema rapido e proficuo
nell'Istituto DOTT. SCHMIDT
presso **SAN GALLO** (Svizzera)
Conosciutissimo in Italia
Posizione prealpina. Tutti gli sports. Unica scuola privata della Svizzera che impartisca corsi statali di tedesco. (Francese - Inglese, ecc.). Prospetti!

Maturità e diploma commerciale
nell'istituto **FELSENEGG** -
Att. Jos M. **ZUCKERBERG** Svizzera
Preparazione rapida e sicura ai vari esami di maturità e poi conseguimento del diploma commerciale dello Stato. Lingue moderne. Tutti gli sports. Splendida posizione prealpina. Richiedere prospetti.

Dove studiare il francese?
L'Istituto Lémania a Losanna
in magnifica posizione sul Lago di Ginevra e conosciutissimo in Italia, impartisce un insegnamento completo delle **lingue moderne**, particolarmente del **francese** e di tutte le **materie commerciali**. Prepara anche alle **licenze classica, tecniche, scientifica e commerciale**, tutte paregiate in Italia. Tutti gli sports estivi ed invernali.

SEDIE Legno curvato Liquidasi L. 15 caduna F.lli MARMOTTANT
VIA SALUZZO, 4-11 bis - Torino

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 26

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE CENTRO-URINARIE
Via Accademia Albertina 17
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-15; (3-6) fest. 8-12. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 e 18-20

SIFILIDE GONORREE PORTAS
Cliniche speciali dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 s. 1.
Ore 14-19.30 e sabato mattina - Festivi 9-12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA PIU' EFFICACE CURA NATURALE — COMPOSTA DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

L'UOMO per evitare gli acciacchi di una vecchiaia precoce deve favorire sempre la perfetta nutrizione dei tessuti del suo organismo. La nutrizione del corpo umano avviene per mezzo del sangue, e precisamente per il passaggio in esso dei prodotti derivati dalla combustione del cibo. L'imperfetta assimilazione dei residui di tale combustione lascia nell'intestino sostanze impure che producono fermentazioni e generano tossine.

E' contro queste sostanze velenose che ogni individuo deve combattere senza indugi, poichè solo liberandosene potrà godere di tutto il benessere che la vita gli può riserbare.

L'agitazione della vita moderna, gli eccessi della vita sedentaria favoriscono il sorgere di manifestazioni dolorose causate dal SANGUE VIZIATO, quali DIFFICILI DIGESTIONI, ORTICARIE, INTOSSICAZIONI INTESTINALI, MALATTIE DELLA PELLE ed avviano inesorabilmente verso i REUMATISMI, l'URICEMIA, la GOTTA, l'OBESITA', l'ARTERIOSCLEROSI, l'ARTRITISMO, ecc.

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità si presentano alla maggioranza delle donne come un temuto pericolo e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue ristagna, intervengono nella donna disturbi uterini di varia gravità, PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI e disturbi di carattere generale quali CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, SOFFOCAZIONI, ecc.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE,
NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURI,
NON COMPORTA SPECIALI REGIMI,
NESSUNA INTOLLERANZA.
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE PER LA SUA COMPOSIZIONE E' ADATTO A OGNI ETA' ED **IN OGNI STAGIONE.**

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
CON LA SUA AZIONE RETTIFICATRICE ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE, RISTABILISCE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO.
FLUIDIFICA IL SANGUE E RINGIOVANISCE,
PREVIENE MOLTE MALATTIE,
DA' SOLLIEVO E RISANA.
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE DONA AL VISO UN COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI E IL CORPO PIU' LEGGERO.

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

FARMACIA **SAN SIMONE** — **TORINO** VIA GARIBALDI N. 13

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE